

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 GENNAIO 1992

# RESOCONTO STENOGRAFICO

746.

## SEDUTA DI MERCOLEDÌ 15 GENNAIO 1992

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE LEONILDE IOTTI

INDI

DEI VICEPRESIDENTI MICHELE ZOLLA, ALDO ANIASI E ALFREDO BIONDI

### INDICE

	PAG.		PAG.
<b>Missioni</b> . . . . .	93712, 93767	<b>Disegno di legge di conversione</b> (Deliberazione ai sensi dell'articolo 96-bis, comma 3, del regolamento):	
<b>Missioni valevoli nella seduta del 15 gennaio 1992</b> . . . . .	93814	Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 13 dicembre 1991, n. 396, recante disposizioni modificative della disciplina del decreto-legge 13 settembre 1991, n. 299, convertito, con modificazioni, dalla legge 18 novembre 1991, n. 363, concernenti l'applicazione, nell'anno 1991, dell'imposta comunale sull'incremento di valore degli immobili di cui all'articolo 3 del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 643 (6196).	
<b>Assegnazione di una proposta di legge a Commissione in sede legislativa</b>	93712	PRESIDENTE . . .	93739, 93740, 93742, 93743, 93744
<b>Disegni di legge:</b>			
(Approvazione in Commissione) . . . .	93815		
(Autorizzazione di relazione orale) . . .	93811		
(Proposta di assegnazione a Commissione in sede legislativa) . . . . .	93738, 93810		
(Rimessione all'Assemblea) . . . . .	93815		
(Trasmissione dal Senato) . . . . .	93814		
<b>Disegno di legge di conversione:</b>			
(Autorizzazione di relazione orale) . . .	93811		

## X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 GENNAIO 1992

PAG.	PAG.
GEI GIOVANNI (gruppo DC), <i>Relatore</i> . . . 93739	MELLINI MAURO (gruppo federalista europeo) . . . . . 93778
PIRO FRANCO (gruppo misto) . . . . . 93740	RUSO FERDINANDO (gruppo DC) . . . . . 93767
RUBINACCI GIUSEPPE (gruppo MSI-destra nazionale) . . . . . 93742, 93743	RUSO FRANCO (gruppo verde) . . 93752, 93753, 93758, 93773, 93775, 93781, 93784, 93788, 93793, 93795, 93805
SUSI DOMENICO, <i>Sottosegretario di Stato per le finanze</i> . . . . . 93739	SCALIA MASSIMO (gruppo verde) . . . . . 93806
<b>Disegno di legge di conversione</b> (Deliberazione ai sensi dell'articolo 96-bis, comma 3, del regolamento):	SINESIO GIUSEPPE (gruppo DC) . . . . . 93758
Conversione in legge del decreto-legge 30 dicembre 1991, n. 417, recante disposizioni concernenti criteri di applicazione dell'imposta sul valore aggiunto, delle tasse per i contratti di trasferimento di titoli o valori e altre disposizioni tributarie urgenti (6257).	TADDEI MARIA (gruppo comunista-PDS) 93806
PRESIDENTE . . . 93744, 93745, 93747, 93749	TEMPESTINI FRANCESCO, <i>Sottosegretario di Stato per le poste e le telecomunicazioni</i> . . . . . 93784, 93786, 93793, 93804
CAMBER GIULIO (gruppo PSI), <i>Relatore</i> 93744	VIZZINI CARLO, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i> . . . . . 93772
PIRO FRANCO (gruppo misto) . . . 93744, 93745, 93747	<b>Proposte di legge:</b>
SUSI DOMENICO, <i>Sottosegretario di Stato per le finanze</i> . . . . . 93744	(Adesione di deputati) . . . . . 93815
VALENSISE RAFFAELE (gruppo MSI-destra nazionale) . . . . . 93747	(Annunzio) . . . . . 93814
<b>Disegno di legge</b> (Seguito della discussione):	(Approvazione in Commissione) . . . . 93815
S. 1685 - Disposizioni per la riforma del settore delle telecomunicazioni ( <i>approvato dal Senato</i> ) (5866).	(Autorizzazione di relazione orale) . . . 93811
PRESIDENTE . . . 93752, 93753, 93758, 93761, 93762, 93764, 93765, 93766, 93767, 93770, 93772, 93773, 93774, 93775, 93776, 93777, 93778, 93780, 93781, 93782, 93784, 93785, 93786, 93787, 93788, 93789, 93793, 93794, 93795, 93796, 93804, 93805, 93806, 93807	(Proposta di assegnazione a Commissione in sede legislativa) . . . . . 93738, 93810
BAGHINO FRANCESCO GIULIO (gruppo MSI-destra nazionale) 93764, 93765, 93766, 93773, 93774, 93776, 93785, 93787, 93793, 93794, 93795, 93804, 93805, 93806	(Rimessione all'Assemblea) . . . . . 93815
BIONDI ALFREDO (gruppo liberale) . . . . 93786	(Trasferimento dalla sede referente alla sede legislativa) . . . . . 93712
CALAMIDA FRANCO (gruppo DP-comunisti) . . . . . 93807	PRESIDENTE . . . . . 93712, 93713, 93714
D'AMATO CARLO (gruppo PSI), <i>Relatore</i> 93770, 93784, 93792, 93803	CEDERNA ANTONIO (gruppo sinistra indipendente) . . . . . 93713
DUTTO MAURO (gruppo repubblicano) . 93785	PIRO FRANCO (gruppo misto) . . . . . 93713
FAGNI EDDA (gruppo DP-comunisti) . . . . . 93761, 93762, 93778, 93782, 93785, 93788, 93793, 93804	(Trasmissioni dal Senato) . . . . . 93814
MACCIOTTA GIORGIO (gruppo comunista-PDS) . . . . . 93774, 93787, 93794	<b>Proposta di legge costituzionale:</b>
MANGIAPANE GIUSEPPE (gruppo comunista-PDS) . . . . . 93776, 93780, 93788	(Annunzio) . . . . . 93814
	<b>Risoluzioni, interpellanze e interrogazioni:</b>
	(Annunzio) . . . . . 93817
	<b>Mozione Donati ed altri (n. 1-00580) presentata, a norma dell'articolo 115, comma 3, del regolamento, nei confronti del ministro dei lavori pubblici</b> (Seguito della discussione):
	PRESIDENTE . . . 93714, 93717, 93719, 93721, 93723, 93724, 93725, 93726, 93727, 93729, 93731, 93733
	ANDREOTTI GIULIO, <i>Presidente del Consiglio dei ministri</i> . . . . . 93714
	CEDERNA ANTONIO (gruppo sinistra indipendente) . . . . . 93723
	CERUTTI GIUSEPPE (gruppo PSI) . . . . . 93727
	DONATI ANNA (gruppo verde) . 93719, 93721
	FAGNI EDDA (gruppo DP-comunisti) . . . 93721
	GAVA ANTONIO (gruppo DC) . . . . . 93731

## X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 GENNAIO 1992

PAG.	PAG.
GORGONI GAETANO (gruppo repubblicano) . . . . .	93724, 93725
PIRO FRANCO (gruppo misto) . . . . .	93717
POLI BORTONE ADRIANA (gruppo MSI-destra nazionale) . . . . .	93729
TESSARI ALESSANDRO (gruppo federalista europeo) . . . . .	93719
VIOLANTE LUCIANO (gruppo comunista-PDS) . . . . .	93726
<b>Commissione di garanzia per l'attuazione della legge sullo sciopero nei servizi pubblici essenziali:</b> (Trasmissione di documenti) . . . . .	93817
<b>Per lo svolgimento di interpellanze e di una interrogazione:</b>	
PRESIDENTE . . . . .	93807, 93808, 93809, 93810
PIRO FRANCO (gruppo misto) . . . . .	93809
SANNELLA BENEDETTO (gruppo comunista-PDS) . . . . .	93808
TREMAGLIA MIRKO (gruppo MSI-destra nazionale) . . . . .	93807
<b>Per un'inversione dell'ordine del giorno:</b>	
PRESIDENTE . . . . .	93749, 93750, 93751, 93752
PIRO FRANCO (gruppo misto) . . . . .	93750, 93751
RUSSO FRANCO (gruppo verde) . . . . .	93749
TESTA ANTONIO (gruppo PSI) . . . . .	93751
<b>Presidente del Consiglio dei ministri:</b> (Trasmissione di documenti) . . . . .	93816
<b>Progetti di atti normativi comunitari:</b> (Assegnazione a una Commissione) . . . . .	93816
<b>Provvedimenti concernenti amministrazioni locali:</b> (Annunzio) . . . . .	93816
<b>Richiesta ministeriale di parere parlamentare</b> . . . . .	93816
<b>Sull'ordine dei lavori:</b>	
PRESIDENTE . . . . .	93767, 93768, 93769
CARRUS NINO (gruppo DC) . . . . .	93769
FAGNI EDDA (gruppo DP-comunisti) . . . . .	93769
RUSSO FRANCO (gruppo verde) . . . . .	93767, 93768, 93769
<b>Sul processo verbale:</b>	
PRESIDENTE . . . . .	93711, 93712
PIRO FRANCO (gruppo misto) . . . . .	93711
<b>Votazione per appello nominale:</b> . . . . .	93733
<b>Votazioni nominali:</b> . . . . .	93744, 93749, 93775, 93776, 93777, 93778, 93780, 93782, 93788, 93789, 93793, 93794, 93795, 93796, 93804, 93805, 93806, 93807
<b>Ordine del giorno della seduta di domani:</b> . . . . .	93811

---

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 GENNAIO 1992

---

**La seduta comincia alle 9,10.**

RENZO PATRIA, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta di ieri.

**Sul processo verbale.**

FRANCO PIRO. Chiedo di parlare sul processo verbale.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCO PIRO. Signor Presidente, desidero solo chiarire il mio modesto pensiero, o almeno il residuo di esso, dopo una giornata come quella di ieri, iniziata alle 9 del mattino e terminata alle 21. Non intendevo affatto sollecitare, come emerge dalla stringatezza del processo verbale (che peraltro approvo, sia pure con le osservazioni che mi permetto di fare), lo svolgimento di un'interrogazione, bensì, come giustamente è stato affermato dal Vicepresidente Zolla, chiedere che il Governo intervenisse *sua sponte* per precisare la portata delle dichiarazioni storiche del Presidente della Repubblica.

Nella giornata di ieri tali dichiarazioni sono state ulteriormente precisate e certamente il Governo vorrà affrontare, per quanto di propria competenza, la campagna elettorale senza riprodurre il clima del 18 aprile 1948, data in cui il Presidente Andreotti (al quale ieri mi sono permesso di rivolgere gli auguri) e la Presidente Iotti erano già presenti in questa Camera, ma io non ero

ancora nato. Mi riferivo pertanto, umilmente, un po' «da ragazzo», al fatto che il Governo sicuramente intenderà comunicare il suo pensiero sia in ordine alle ricostruzioni storiche giustamente sollecitate dall'onorevole Craxi, sia in merito ad affermazioni riprese in queste ore e che delineano un paesaggio sociale e politico del nostro paese che a mio avviso dovrebbe essere precisato non in sede di interrogazione ma di dichiarazioni autonome da parte del Governo.

Prendo atto con grande soddisfazione, Presidente Iotti, delle sue fermissime dichiarazioni, che onorano questa Camera, nei confronti dei poteri che la Costituzione assegna al Presidente della Camera, al Presidente del Consiglio ed al Presidente della Repubblica. Intervengo per chiarire il mio pensiero solo perché ho letto che il segretario del mio partito sarebbe «Romeo» mentre l'onorevole Gava (che ho il piacere di vedere qui presente) sarebbe «Giulietta». Di fronte a dichiarazioni così impertinenti del Capo dello Stato, ritengo che il Governo farebbe bene a dire che cosa sa delle inchieste parlamentari che, anche su sollecitazione del Presidente Pertini, furono decise in quest'aula solenne.

Il Governo oggi dispone non solo della ricerca storica e dei documenti contenuti negli archivi della Commissione stragi — che sono stati «esternati» — ma anche degli elementi per rassicurare gli italiani dicendo loro che, qualsiasi cosa sia successa nell'aprile 1948, non sarà così nel prossimo aprile; almeno, questo tutti ci auguriamo!

Onorevole Presidente, desidero dichiarare che, come al solito, gli uffici fanno un ottimo lavoro; l'onorevole Patria ha letto un processo verbale stringato che, essendo redatto in forma sintetica, ha perfettamente riassunto alcuni degli elementi e dei rilievi che mi ero permesso di avanzare. Non dico questo in riferimento ad una mia interrogazione; la ringrazio, anzi, di aver consentito la pubblicazione di quel documento.

Concludo questo mio breve richiamo sul processo verbale — che, ripeto, considero da approvare — ricordando soprattutto ai colleghi più giovani: «Povera patria, schiacciata dagli abusi del potere e di gente infame — una parola pesante —, che non sa cos'è il pudore. Si credono potenti e gli va bene quello che fanno. E tutto gli appartiene». È una bellissima canzone di Battiato che, come anche lei sa, Presidente, abita alle falde dell'Etna. Un secolo fa, esattamente nel 1892, Efesto mise in modo l'Etna; pare che ci risiamo, ma spero che tutto si fermi. Siccome, però, Battiato canta questa canzone, vorrei precisare che avevo richiesto l'intervento del Presidente del Consiglio Andreotti, che è anche un ottimo storico di quel periodo e che di recente ha scritto su quegli anni, esattamente come l'onorevole Luigi Preti, che ha pubblicato un bellissimo libro con Mondadori proprio in questi giorni.

Battiato è un cantautore molto amato dalle giovani generazioni che si recheranno a votare, non so se ad aprile: ma questo riguarda anche la competenza della Presidente Iotti e richiede la firma del Presidente del Consiglio Andreotti. «Non cambierà, non cambierà»; ma alla fine, dice Battiato: «Ma sì, vedrai che cambierà». È una bellissima canzone e, se mi consente, Presidente, ne farò omaggio sia a lei sia al Presidente Andreotti. La ringrazio e mi scuso per averla importunata.

PRESIDENTE. Prendo atto delle sue precisazioni, onorevole Piro. Se non vi sono altre osservazioni, il processo verbale si intende approvato.

*(È approvato).*

### Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Buffoni, Buonocore, Bastianini, Brocca, D'Onofrio, Fincato, Ghezzi, Mastrantuono ed Emilio Rubbi sono in missione a decorrere dalla seduta odierna.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono ventisei, come risulta dall'elenco allegato ai resoconti della seduta odierna.

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate in allegato ai resoconti della seduta odierna.

### Assegnazione di una proposta di legge a Commissione in sede legislativa.

PRESIDENTE. Ricordo di aver proposto nella seduta di ieri, a norma del comma 1 dell'articolo 92 del regolamento, che la seguente proposta di legge sia differita alla sottoindicata Commissione permanente in sede legislativa:

*alla II Commissione (Giustizia):*

MASTRANTUONO ed altri: Disciplina della competenza territoriale per le controversie relative ai rapporti di cui al numero 3) dell'articolo 409 del codice di procedura civile» (già approvata dalla II Commissione della Camera e modificata dalla II Commissione del Senato) (4417-B).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

*(Così rimane stabilito).*

### Trasferimento di una proposta di legge dalla sede referente alla sede legislativa.

PRESIDENTE. Ricordo di aver comunicato nella seduta di ieri che, a norma del comma 6 dell'articolo 92 del regolamento, la VIII Commissione permanente (Ambiente) ha deliberato di chiedere il trasferimento in sede legislativa della seguente proposta di

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 GENNAIO 1992

legge, ad essa attualmente assegnata in sede referente:

S. 492-799-823-831-1018-2102. — Senatori BERLINGUER ed altri; CUTRERA ed altri; BAUSI ed altri; MALAGODI ed altri; MANCINO ed altri e BOATO: «Norme in materia di regime giuridico dei suoli e di espropriazione per pubblica utilità» (approvata, in un testo unificato, dal Senato) (5036).

ANTONIO CEDERNA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANTONIO CEDERNA. Parlo a nome di tutti coloro che sono contrari al trasferimento dalla sede referente alla sede legislativa del progetto di legge n. 5036 concernente il regime dei suoli.

Dopo un anno di dibattiti nell'VIII Commissione, non entro nell'intricata questione delle procedure che il provvedimento prevede, ma quello che noi non possiamo ammettere è il principio di fondo su cui esso si basa: l'attribuzione a pressoché tutto il territorio di un indice di fabbricabilità.

Non possiamo ammetterlo perchè questo significa riconoscere, in ossequio ad alcune micidiali sentenze della Corte costituzionale, che il diritto di edificare è connaturato a quello di proprietà, come se la terra producesse naturalmente, oltre ad alberi e ortaggi, anche cemento armato.

Tuttavia dobbiamo ricordare che la stessa Corte ha affermato che il legislatore può stabilire il principio opposto, ossia della separazione dei due diritti, purchè lo faccia in modo chiaro ed esplicito.

Credo che l'unica strada da percorrere sia quella indicata dall'articolo 22 come disposizione transitoria, quella cioè che basa l'importo dell'indennità di espropriazione sulla misura indicata dalla legge del 1885, ridotta del 40 per cento, come del resto si è fatto per gli espropri previsti dalla legge per Roma capitale.

Non è colpa nostra se nel 1992, alla fine del secolo, dobbiamo ricorrere a una legge di oltre un secolo fa, dopo decenni di colpi inferti alla cultura urbanistica dalle forze economiche nemiche di ogni ragionevole

forma di pianificazione. Del resto un paese che investe decine di migliaia di miliardi per autostrade, spesso, anzi quasi sempre inutili e devastanti, può ben permettersi di stanziare le somme adeguate per gli espropri di aree e immobili per un meno squallido assetto del nostro territorio.

Per queste ragioni ci opponiamo al trasferimento dalla sede referente alla sede legislativa del progetto di legge ricordato, richiesto dall'VIII Commissione (*Applausi dei deputati dei gruppi verde e federalista europeo*).

PRESIDENTE. Avverto che, ai sensi del comma 1 dell'articolo 92 del regolamento, sull'opposizione dell'onorevole Cederna darò la parola, ove ne venga fatta richiesta, ad un oratore contro ed a uno a favore.

FRANCO PIRO. Chiedo di parlare contro.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCO PIRO. Proprio per le motivazioni testé illustrate dal collega Cederna, le cui argomentazioni di merito condivido largamente, mi pare che siamo di fronte al caso tipico nel quale la Commissione deve iniziare i lavori in sede legislativa.

Come si fa, infatti, a presentarsi di fronte agli italiani, non dico agli elettori ma alle nuove generazioni, dicendo che, dopo tutto il lavoro prezioso che si è fatto proprio in ordine alla revisione del regime dei suoli, per ragioni unicamente procedurali blocchiamo la relativa legge?

Ripeto che le argomentazioni del collega Cederna dal mio punto di vista sono parzialmente condivisibili, soprattutto per quelle regioni italiane, come la Lucania o l'Emilia-Romagna, che sono le più disastrose in riferimento alla conformazione del territorio. Questa è una buona ragione, dunque, per iniziare e concludere celermente l'esame in sede legislativa del provvedimento ricordato.

L'onorevole Cederna ha detto che non era previsto il cemento armato. In alcune zone d'Italia il cemento armato evoca situazioni di infiltrazioni negli appalti, che spesso poi fanno soccombere i concorrenti (per l'ap-

punto, nel cemento armato!) Per carità di Dio, cominciate l'esame nella vostra Commissione. Vi sono sempre i mezzi (io stesso garantisco all'onorevole Cederna la mia firma) per un'eventuale rimessione in Assemblea, secondo la procedura prevista dal nostro regolamento, qualora i colleghi del gruppo verde o di altri gruppi di opposizione ravvisino gli estremi per coinvolgere l'insieme dell'Assemblea.

Altrimenti noi tutti quando affermiamo, in giro per l'Italia, la necessità di varare la legge sul regime dei suoli, dovremmo spiegare che, poiché c'è un'opposizione che io — ripeto — giustifico e comprendo, la legge stessa non può essere approvata. Questo mi sembra eccessivo, anche perché l'onorevole Mario Segni raccoglierà le firme per un altro referendum. Ma tutte le volte in cui un deputato pone un quesito referendario, ciò rappresenta una sconfitta della procedura legislativa.

Per queste ragioni ritengo che l'onorevole Cederna farebbe bene — secondo la mia modesta opinione — a rivedere la sua opposizione; tanto con la sua autorità morale non avrà difficoltà a raccogliere 63 firme per rimettere il provvedimento in Assemblea.

Per tali motivi, sarei lieto se si potesse approvare una legge che tenesse conto delle osservazioni svolte poc'anzi dall'onorevole Cederna. Quindi voterò a favore della proposta di trasferimento in sede legislativa della proposta di legge n. 5036.

ALESSANDRO TESSARI. Era già in sede legislativa!

PRESIDENTE. Pongo in votazione la proposta della Presidenza di trasferire dalla sede referente alla sede legislativa la proposta di legge n. 5036.

*(È approvata).*

**Seguito della discussione di una mozione presentata, a norma dell'articolo 115, comma 3, del regolamento, nei confronti del ministro dei lavori pubblici.**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il

seguito della discussione della mozione Donati ed altri (n. 1-00580) presentata, a norma dell'articolo 115, comma 3, del regolamento, nei confronti del ministro dei lavori pubblici.

Ricordo che nella seduta di ieri si è conclusa la discussione sulle linee generali della mozione.

Ha facoltà di parlare il Presidente del Consiglio dei ministri.

GIULIO ANDREOTTI, *Presidente del Consiglio dei ministri*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, già nel corso del dibattito sono stati ridimensionati e chiariti molti punti della questione che la Camera è chiamata oggi a risolvere.

La mozione di sfiducia muoveva dalla premessa che la gestione del Ministero dei lavori pubblici non sarebbe improntata a criteri di trasparenza e correttezza.

Prima di approfondire tali affermazioni, va richiamata l'attenzione sulle numerose e qualificanti iniziative assunte dal Governo nel settore delle opere pubbliche, sia sotto il profilo normativo, sia sotto quello delle realizzazioni necessarie per lo sviluppo economico e sociale del paese, alla vigilia dell'integrazione comunitaria.

Va, infatti, rivendicata al Governo un'iniziativa coerente e coraggiosa, intesa a restituire al Ministero dei lavori pubblici il ruolo di fondamentale centro di spesa nel settore delle infrastrutture civili e industriali la cui grave carenza è unanimemente riconosciuta.

Quest'impegno ha trovato positivo riscontro nella relazione della Corte dei conti al Parlamento, la quale ha sottolineato una più accentuata capacità operativa dell'amministrazione.

Per la prima volta, è stato posto mano, con visione unitaria delle complesse tematiche della gestione del territorio, ad una politica organica nei settori della disciplina dei suoli, dell'adeguamento della normativa sulle opere pubbliche alle direttive comunitarie, delle problematiche della casa e dell'edilizia storico-monumentale.

Contemporaneamente, è stato dato concreto avvio all'attuazione della fundamenta-

le legge n. 183 del 1989 sulla difesa del suolo.

Ciò proprio per ricondurre la gestione del Ministero a criteri di organicità e normalità, in modo da superare o almeno ridurre il ricorso a ripetuti provvedimenti d'urgenza che sono spesso alla base di decisioni affrettate e di critiche di vario genere.

Tutto questo è stato realizzato nel pieno rispetto della normativa vigente, come è dimostrato dal fatto che, a fronte di migliaia di provvedimenti emanati, soltanto in pochissime circostanze è stata chiamata a pronunciarsi la sezione del controllo della Corte dei conti.

Gli onorevoli firmatari della mozione assumono, in particolare, che il ministro dei lavori pubblici abbia «sistematicamente ignorato le richieste di chiarimenti, di confronto e di rendicontazione avanzate dal Parlamento». Tale rilievo non appare fondato, atteso che dagli atti parlamentari si desume che molte richieste avanzate nei confronti del ministero sono state evase con puntuali chiarimenti e con l'esibizione dei documenti illustrativi necessari.

Quanto poi ai rilievi sostanziali alla gestione del ministero che sarebbero stati mossi dal Presidente del Consiglio e da alcuni ministri, metterei innanzitutto in guardia dal rischio di enfatizzare fenomeni che rientrano nella normale dialettica fra amministrazioni necessariamente caratterizzate da angoli visuali diversi.

In relazione, poi, alle richieste della Commissione delle Comunità europee in materia di lavori affidati mediante trattativa privata, si deve rilevare che, a seguito dei chiarimenti forniti, nessuna ulteriore comunicazione risulta pervenuta in proposito al ministero.

Per quanto concerne il piano triennale ANAS 1991-1993 che, a detta dei firmatari della mozione, non sarebbe coerente «con le indicazioni espresse dalle regioni» e non avrebbe «ottenuto il necessario parere favorevole del Ministero dell'ambiente», vale la pena di ricordare che quel piano è, in realtà, per la gran parte, uno stralcio del piano decennale e che lo stesso, acquisito il parere delle regioni, è stato presentato all'esame delle competenti Commissioni della Camera e del Senato, che hanno espresso parere

favorevole con risoluzioni in data 6 marzo 1991.

Per quanto riguarda poi la difformità di valutazione fra il ministro dei lavori pubblici ed il Ministero dell'ambiente, va precisato che la Presidenza del Consiglio ha chiarito, in data 22 maggio 1991, che «il piano triennale costituisce in linea di principio uno stralcio attuativo del piano decennale a suo tempo approvato dal CIPE e, come tale, non deve essere sottoposto al concerto del ministro dell'ambiente».

«Tuttavia, per le parti in cui esso si discosta dal piano decennale, si rende necessaria una sua verifica sotto il profilo ambientale, pur dopo l'intervenuto parere favorevole delle competenti Commissioni parlamentari».

Per quanto attiene ai rilievi concernenti le opere previste per le manifestazioni Colombiane, va rilevato anzitutto che il programma è stato redatto in conformità alle sollecitazioni contenute nella risoluzione Manfredi ed altri votata dalla Commissione ambiente della Camera il 12 ottobre 1989 e nella risoluzione della Commissione lavori pubblici del Senato del 16 maggio 1990 — di iniziativa dei senatori Marniga, Patriarca, Sanesi e Mariotti — la quale, tra l'altro, invita a procedere sollecitamente ai lavori utilizzando le procedure abbreviate disciplinate dalla legge n. 205 del 29 maggio 1989.

Quanto all'individuazione dei singoli interventi, si rammenta che la stessa Camera, con la risoluzione poc'anzi citata, ha individuato «quale bacino di traffico riferito a Genova, sede delle manifestazioni internazionali, il sistema infrastrutturale della grande viabilità ligure-toscana-emiliana ed i connessi collegamenti del Piemonte e della Lombardia, compresi i raccordi autostradali», con ciò intendendo riconoscere alle opere comprese in tale sistema infrastrutturale un'effettiva incidenza sull'effettuazione delle manifestazioni.

L'ANAS ha approvato, secondo quella risoluzione e nell'ambito da essa indicato, l'elenco delle opere, di cui al decreto ministeriale 2 febbraio 1990, integrato il 13 settembre 1991, entrambi trasmessi alle competenti Commissioni parlamentari e comunicati alla Corte dei conti.

Il costo complessivo per l'erario ammonta a 2.040 miliardi (dei quali 1.040 per opere stradali e circa 1.000 quale contributo per le opere autostradali); l'esecuzione di queste ultime è a carico delle società concessionarie, le quali vi provvedono quindi in regime di parziale autofinanziamento per ulteriori 3.560 miliardi. In totale, quindi, gli interventi ascendono a 5.600 miliardi ed in particolare quelli finanziati con denaro pubblico a lire 2.040 miliardi.

Quanto alla distribuzione geografica degli interventi, l'area ligure non è stata certo posta in secondo piano dal momento che, su un totale di cinque regioni interessate e nei limiti dei 1.040 miliardi a carico dell'ANAS per opere stradali, gli interventi in Liguria ammontano a 291 miliardi circa, tenuto conto dei più angusti ambiti territoriali rispetto alle aree regionali ad essa facenti corona, tutte notevolmente più estese.

Infatti, gli interventi in Piemonte ammontano a 75 miliardi, quelli in Lombardia a 249 miliardi, in Emilia Romagna a 166 e in Toscana a 259, il che dimostra, considerato pure il divario dell'estensione territoriale, la priorità riservata all'area genovese.

Quanto agli affidamenti a trattativa privata, essi sono stati effettuati a norma dell'articolo 5, lettera *d*), della legge n. 584 del 1977, che ha recepito la direttiva CEE in materia di appalti di opere pubbliche. Secondo le direttive adottate dal consiglio di amministrazione dell'ANAS, per ciascuna delle 26 opere si è proceduto a gare espletive, alle quali sono state invitate non meno di 15 imprese (quindi, secondo la media europea) operanti non solo nelle zone interessate, ma anche nelle restanti regioni del paese, e selezionate dai competenti organi tecnici sulla base della consistenza economica e dell'esperienza tecnica. Le imprese risultate poi affidatarie sono 69, sia pure prese in considerazione nelle varie associazioni temporanee in cui si sono costituite.

Va poi rilevato che le trattative private riguardanti la gestione ordinaria e quelle afferenti alle procedure accelerate di «Italia '90», «Colombo '92» e «Valtellina» sono state sempre approvate dal consiglio di amministrazione all'unanimità, o comunque a lar-

ghissima maggioranza. Lo stesso consiglio, inoltre, ha sistematicamente applicato un ribasso non inferiore al 15 per cento ed ha imposto una riduzione dei tempi contrattuali di esecuzione delle opere. Rilevo, infine, che nessun reclamo o ricorso formale è pervenuto da imprese o enti a seguito delle procedure adottate e che la Corte dei conti ha ritenuto conformi alla legge tutti i provvedimenti consequenziali ad essa sottoposti per il visto.

Per quanto riguarda gli oltre 12 mila miliardi che, secondo la mozione, sarebbero stati impegnati per la gestione ANAS nel 1991, va innanzitutto precisato che l'articolo 5 della legge n. 181 del 1962 consente all'ANAS di assumere impegni a valere sulle autorizzazioni di spesa recate dalle leggi di finanziamento fino a tre esercizi successivi a quello di competenza. Di questa facoltà l'azienda si è costantemente avvalsa nel tempo, in quanto trattasi di disposizione fisiologica rispetto al tipo di programmazione finanziaria occorrente nel settore. In applicazione e nei limiti di tale norma, gli impegni assunti nel quadriennio ammontano a complessivi 8.762 miliardi, cifra ben distante da quella di 12 mila miliardi indicata nel documento di cui ci stiamo occupando.

Nella mozione si fa infine riferimento a procedimenti giudiziari in sede penale, civile e contabile, che sarebbero indicativi, secondo i firmatari della mozione stessa, di irregolarità di varia natura nella gestione dell'ANAS. Al riguardo è doveroso constatare che l'apertura di alcuni procedimenti non autorizza a giudizi sommari di condanna e che, allo stato delle indagini, non sono emerse nelle debite sedi responsabilità di politici o di funzionari.

Il Governo dunque non ha nulla da rimproverarsi nella materia che forma oggetto della mozione, né per quel che riguarda l'indirizzo e l'azione collegiale né per quanto concerne l'attività concreta di gestione del ministero e dell'ANAS.

Il Governo, pertanto, invita la Camera a respingere la mozione con la quale si chiedono le dimissioni del ministro dei lavori pubblici (*Applausi dei deputati del gruppo della DC*).

**PRESIDENTE.** Passiamo alle dichiarazioni di voto sulla mozione all'ordine del giorno.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Piro. Ne ha facoltà.

**FRANCO PIRO.** Mi trovo personalmente in una condizione particolare: ho sottoscritto la mozione di sfiducia nei confronti del ministro Prandini ed ho partecipato, lunedì dalle 16.30 fino alla notte e ieri mattina, alla sua discussione. La mozione è nata durante la discussione sulla legge finanziaria. Ho ascoltato con attenzione le argomentazioni che numerosissimi colleghi hanno portato, quegli stessi colleghi che hanno predisposto la mozione di sfiducia, che ho personalmente sottoscritto per la fiducia che ho in loro.

Molti colleghi hanno detto cose diverse, ed alcuni hanno fatto affermazioni chiaramente infondate; per esempio, indubbiamente, una mozione di sfiducia potrebbe essere presentata nei confronti del ministro delle partecipazioni statali (in questo momento distratto dall'onorevole Martuscelli), che è competente per la materia delle autostrade. Non ho capito infatti per quale ragione al mondo si faccia carico al ministro Prandini delle questioni relative alle autostrade.

Aggiungo che mi risulta — ma il Presidente del Consiglio Andreotti, qui presente, può smentirmi — esservi stato un contrasto fra il vero attuale ministro delle partecipazioni statali, checché ne dica il sottosegretario Del Mese, il quale chiese un aumento delle tariffe autostradali durante un Consiglio dei ministri, ed il ministro Prandini, che si oppose violentemente ad un suo collega di partito. Non so se quest'ultimo sia della corrente del Presidente del Consiglio Andreotti. So che di recente un *ex* sottosegretario di Stato per il bilancio, l'onorevole Salvo Lima, contestato da Paolo Sylos Labini, ha portato ad una colazione il ministro Paolo Cirino Pomicino e l'onorevole Sbardella. Come vedete, sono bene informato; e d'altro canto lo dicono tutti. Siccome parliamo della corrente del Presidente del Consiglio, si pone un problema: come mai è stata presentata una mozione di sfiducia nei confronti del ministro Prandini? A me, che non sono un dietrologo,

viene in mente che il ministro Prandini abbia litigato con quell'altro ministro, sempre della sua corrente, Presidente Andreotti, che è anche nelle grazie del Capo dello Stato: evidentemente, si tratta di un uomo che farà strada, perché se una persona è nelle grazie di Andreotti, come io stesso vorrei essere, ed anche nelle grazie di Cossiga, come ogni italiano vorrebbe essere (anche Romeo e Giulietta!), è destinato a fare strada.

A fare strada, dicevo, nel senso che mi sono permesso di raccontare le storie di imprese del Nord che hanno fatto strade a Napoli, ed ho sostenuto, Presidente Andreotti, che per ognuno di noi sarebbe meglio non rubare mai, sarebbe meglio che i furti e le tangenti si riducessero al minimo: l'ideale sarebbe che la tangente fosse cosa diversa dalla tangenziale. Personalmente considero un reato ed un peccato grave prendere la tangente, ma considero un peccato ancor più grave quello di rubare: non sulla tangente, ma rubare la strada! Il ministro Prandini ha fatto alcune cose egregie come ministro, per esempio, nei confronti dell'impresa Pizzarotti, che aveva avuto rapporti con imprese malavitose in Campania. Ci sono le prove, che ho fornito durante il mio intervento in sede di discussione sulle linee generali. Ebbene, vi è stato un intervento del ministro Prandini, che le ha imposto alcuni limiti. Spero che l'impresa Furlanis, che ho citato ampiamente ieri e ieri l'altro, che aveva avuto rapporti con l'Impresa dei costruttori condannati per camorra che si chiamano Sorrentino... Mi scusi, Presidente Andreotti, ma mi sembra inutile che lei scriva tutti questi nomi, che ho già citato ieri e ieri l'altro e che sono quindi riportati nei resoconti stenografici delle sedute.

Do atto al ministro Prandini, in primo luogo, di aver limitato le tangenti; in secondo luogo, di avere evitato che si rubassero le strade; in terzo luogo, di non avere alcuna responsabilità nei confronti dei meccanismi delle autostrade.

Sorge quindi il fondato dubbio che siano stati proprio i gestori delle autostrade, che volevano gli aumenti delle tariffe, ad organizzare una campagna contro il ministro Prandini. Dopodiché, dovrei riconoscere di

essere stato un imbecille a firmare la mozione di sfiducia nei confronti del ministro Prandini; ma, come diceva Voltaire: «Solo gli imbecilli non cambiano idea». Io invece riconfermo di aver fatto quello che secondo me andrebbe fatto in questi casi. È giustissimo, cioè, che i gruppi di opposizione presentino una mozione, come quella che io ho firmato per giudizio e per pregiudizio. Se l'onorevole Mino Martinazzoli fondasse una corrente che si richiama alle cooperative bianche di Miglioli, a Marcora, al grande ministro della cooperazione dell'area padana, io sarei interessato. E siccome Prandini ha litigato parecchie volte con Martinazzoli e ha sostanzialmente fatto un grande favore ad un operaio che io stimo, che si chiama Bossi (Prandini è secondo me responsabile dei disastri avvenuti a Brescia, e non solo per le due autostrade: non quattro, ma due), allora io riconfermo che dal punto di vista politico sono contrario a che Prandini faccia il ministro dei lavori pubblici, anche se da ministro della marina mercantile si è comportato molto bene.

Per quanto riguarda le critiche su Genova, ho mostrato con dovizia di particolari che la viabilità di Genova è essenziale per il futuro dell'Italia ed anche di tutta la costa tirrenica e nord-tirrenica, e riguarda anche i nostri confini con la Francia e la competitività dei nostri porti. Vedo che l'onorevole Patria, ovviamente, è d'accordo. Tra Alessandria e Genova, per esempio, vi sono ancora dei problemi, nonostante i collegamenti esistenti. Inutile dire ai colleghi verdi che si può anche essere contro la Bologna-Firenze, quella nuova (e io sono contro il metodo che viene utilizzato), e che tuttavia per ridurre l'inquinamento è necessario avere arterie stradali percorribili, che non distruggano l'ambiente come quelle attuali.

Per questa ragione, onorevole Presidente del Consiglio, credo che dobbiamo ringraziare i colleghi che hanno sottoscritto la mozione, perchè tutto si è sviluppato con la massima linearità; quella linearità che avrei voluto in altri casi, relativi ad altri ministri, con i quali (lo voglio dire alla collega Donati, che ieri si è lasciata andare a certe affermazioni) io non ho nulla di personale: né contro l'onorevole Paolo Cirino Pomicino, né con-

tro l'onorevole Adolfo Cristofori, detto Nino. Non ho nulla di personale contro di loro! Sono persone nei confronti delle quali mi rimprovererò sempre di aver mancato loro non di rispetto, ma forse di affetto.

E tuttavia, siccome pago in prima persona le affermazioni che vengo facendo (e credo che sia giusto così, per chi ritiene che la politica sia un servizio), mi permetto di concludere la mia dichiarazione di voto dicendo che a parere mio il ministro Prandini non è il miglior ministro dei lavori pubblici possibile. Però, dai fatti dimostrati in quest'aula non si può assolutamente dire che egli abbia rubato. Non c'è una persona che abbia dato delle prove. Non si può dire che egli abbia avuto rapporti con la criminalità organizzata. Non c'è una persona che abbia detto qualcosa di fondato. E dunque, io mi trovo nella condizione di aver sottoscritto la mozione di sfiducia nei confronti del ministro Prandini, e tuttavia di dover ritirare la mia firma. Ma siccome lei, giustamente, ha difeso il suo Governo, come prevede la Costituzione e l'altissimo senso della funzione che ella ha sempre avuto, Presidente Andreotti, solamente perché lei ha difeso il suo Governo, io voterò contro il ministro Prandini, per una ragione morale.

Come lei sa, lei non ha più la mia umile e modesta fiducia al suo Governo da quasi un anno (la prima astensione dell'onorevole Piro è molto antica; ero ancora presidente della Commissione finanze). Ciò non toglie, però, che io pensi di essere stato in questa sede un po' «abbindolato», perché i colleghi hanno il dovere, quando fanno delle accuse, di provarle. Secondo me, hanno provato il cattivo governo delle strade e delle autostrade, ma hanno fatto carico al ministro Prandini di colpe che non ha. Questo si chiama, in termini giudiziari, falsificazione della prova. E io non vorrei che il ministro Prandini uscisse dai voti della maggioranza quasi come un eroe, così che riuscirebbe a battere ancora una volta i miei colleghi della sinistra sociale di ispirazione cristiana.

Per queste ragioni, io voto contro il ministro Prandini e contro il Presidente del Consiglio Andreotti. So che non mi succederà niente di male; almeno, naturalmente, me lo auguro, perché se uno vota contro Andreotti

deve prima farsi parecchie assicurazioni. Però il Presidente Andreotti sa che abbiamo la stessa casa editrice, che è quella della Fiat, cioè la Rizzoli. So che lei, Presidente Andreotti, vedrà oggi il senatore Agnelli: vedo che tra senatori vi siete subito messi d'accordo. Mi auguro che, quando al Senato ci sarà anche il senatore Cossiga, riuscirete ad andare alla *buvette* insieme, naturalmente senza le tangenti delle strade!

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Tessari. Ne ha facoltà.

**ALESSANDRO TESSARI.** Signor Presidente, il nostro gruppo voterà ovviamente a favore della mozione Donati, avendola sottoscritta. Quindi, implicitamente, votiamo la sfiducia al ministro Prandini.

Il ministro, che è uomo che certamente non ha bisogno di essere difeso da altri, ha fatto l'errore di farsi difendere in questa sede dal Presidente del Consiglio dei ministri. Siamo in molti, in questo Parlamento, a subire una sindrome schizoide per la quale restiamo affascinati dalla bravura, dalla capacità, dal talento, dalla maestria del Presidente del Consiglio Andreotti, ma siamo ugualmente avvertiti a diffidare degli amici, dei protetti, dei difesi dallo stesso Presidente. Quindi, in questo caso, ministro Prandini, lei non ha la forza di Andreotti che l'ha difesa, ma anzi dovrebbe tentare di difendersi da solo.

Io credo però che la sua difesa sia difficile, e non solo per quello che è stato detto in questo dibattito da molti colleghi. Lei può anche spendere l'immagine del ministro efficiente: in un'Italia nella quale la paralisi e l'incapacità di decidere sono sintomi significativi della classe politica, un ministro dinamico, intraprendente ed efficiente, quale lei è voluto sembrare fin dall'inizio, avrebbe potuto quasi far credere che le cose stessero cambiando in altre direzioni.

Voglio solo ricordare che nell'VIII Commissione, della quale faccio parte, sono noti il suo stile ed il suo modo di procedere: se ne sono avute dimostrazioni in relazione a tante leggi, come quella speciale per Venezia

e quelle che hanno riguardato le varie autostrade. Ormai di Prandini si parla come della *Panzerdivision*, di una cosa inarrestabile ed irrefrenabile: parlano così di lei anche i suoi colleghi di Governo, ministro Prandini!

Lei ammetterà dunque che, se abbiamo qualche difficoltà a confermarle la nostra fiducia, ciò dipende proprio dal fatto che vediamo una certa inequivoca sordità da parte sua, in relazione a temi ai quali noi radicali siamo molto legati, assieme ai colleghi del gruppo verde. Non si tratta solo di una concezione astratta della natura: noi riteniamo che la difesa dell'ambiente dall'assalto del cemento sia importante, ma che dovrebbe farla il ministro dei lavori pubblici. L'incidenza e la capacità che lei ha nel prendere decisioni purtroppo vanno solo in direzione della macchina che si muove, e non della macchina che deve salvare. Con difficoltà abbiamo trovato in lei sensibilità quando si è trattato di intervenire salvaguardando o tutelando contemporaneamente. Mi riferisco sia a città come Venezia, sia ai centri storici, sia all'ambiente, alla natura e al paesaggio.

Non sta qui a me ripetere i riferimenti che sono stati già fatti dai colleghi. Si tratta, in generale, di inadempimenti e di scarso rispetto delle leggi che, certamente, hanno rallentato l'operato del ministero dei lavori pubblici. Non possiamo però neppure sottovalutare, ministro Prandini, il fatto che nei confronti della macchina che lei rappresenta in questo momento la magistratura ordinaria si sia mossa ormai decine e decine di volte.

Noi riteniamo, anche con questa nostra iniziativa, di dover dare risalto e prestigio alla voce che si è alzata nei confronti dell'operato del Ministero dei lavori pubblici. La nostra sfiducia, dunque, è conseguente.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Donati. Ne ha facoltà.

**ANNA DONATI.** Nell'ascoltare la rigorosa difesa notarile del Presidente del Consiglio ho trovato solo conferme alle accuse che noi abbiamo mosso al ministro Prandini, anche se in modo sintetico, con la nostra mozione.

Cercherò ovviamente di dimostrare quanto affermo.

Per quanto riguarda la gestione del 1991, il Presidente del Consiglio ha affermato che sono stati impegnati solo 8.500 miliardi, e non 12.500, come noi abbiamo sostenuto. Questa diversità di opinioni deriva proprio dal fatto che il ministro Prandini non ha consegnato alla Commissione la documentazione richiesta e che i fatti sono stati ricostruiti mettendo insieme elementi eterogenei. Si è cercato infatti di tirare le fila della vicenda partendo dalle promesse fatte a tutti, dalle dichiarazioni rese ai giornali e da una valutazione delle strade costruite o in via di realizzazione in tutt'Italia. Sommando tutti questi elementi — si tratterebbe di progetti che, secondo le dichiarazioni, sarebbero stati approvati dal consiglio di amministrazione dell'ANAS — la cifra da noi stimata risulta differente da quella indicata dal Presidente del Consiglio.

Non ho motivo di dubitare che le cose stiano come dice il Presidente del Consiglio, ma il problema è un altro. Il ministro Prandini ha consegnato la documentazione relativa al proprio operato solo un anno dopo che gli era stata richiesta. Ad esempio, nel caso delle Colombiane, tale documentazione è stata consegnata al termine di una lunga vertenza, nel corso della quale erano stati negati ai parlamentari diritti elementari, come quello di ricevere dal Governo tutte le informazioni necessarie. Ritengo, pertanto, che la consegna della documentazione richiesta sia avvenuta solo dopo che si era riusciti a comprare il silenzio della stampa e dei parlamentari, anche attraverso nuove promesse.

Non è vero, dunque, che il ministro Prandini avrebbe inviato in tempo la documentazione in Commissione: quella relativa alla gestione 1991, ad esempio, non è mai pervenuta. Ma dalla faticosa ricostruzione dei fatti si ricava, come ho già avuto modo di dire, che si è permanentemente fatto ricorso alla trattativa privata; ciò risulta anche dalla relazione della Corte dei conti, che cita casi specifici in cui i motivi d'urgenza invocati per servirsi della trattativa privata in realtà non sussisterebbero. Non mi soffermerò ulteriormente su tale aspetto, perché credo

che abbiate avuto modo di documentarvi al riguardo.

Per quanto riguarda il piano triennale 1991-1993, il Presidente del Consiglio ha sostenuto che si è dato ascolto ai pareri espressi e ci si è attenuti ai concerti avvenuti. Ciò non è vero, perché il ministro Prandini ha sì ascoltato le regioni, ma non ha tenuto conto del parere da queste espresso. Ho già fatto l'esempio di due grandi realizzazioni autostradali inserite dal ministro Prandini nel piano triennale senza tener conto del parere delle regioni. La procedura alla quale il ministro si attiene è in realtà la seguente: consulta le regioni, poi fa quello che gli pare...!

Il Presidente del Consiglio ha confermato il conflitto intervenuto con il ministro per l'ambiente che, per legge, deve esprimere un parere sulle opere di nuova realizzazione. Ebbene, due nuove realizzazioni concernenti — guarda un po'! — il collegio elettorale del ministro Prandini sono già state approvate dal consiglio di amministrazione dell'ANAS, senza che si attendesse il parere del ministro dell'ambiente.

Il ricorso sistematico alla trattativa privata e la mancata valutazione dell'impatto ambientale anche per le opere delle Colombiane lede, tra l'altro, la normativa comunitaria. La CEE infatti ha richiesto all'Italia tutta la documentazione necessaria per valutare se siano in atto infrazioni delle direttive in materia di appalti e di quelle che impongono la valutazione dell'impatto ambientale delle varie opere.

La vicenda delle Colombiane dimostra che si è trattato di un grande affare per poche imprese. Si è richiamata una risoluzione del Senato che chiedeva chiarezza e trasparenza nelle procedure di affidamento delle opere, che è stata totalmente disattesa. È vero infatti che per ogni realizzazione sono state invitate a competere almeno quindici imprese, ma sulle cento opere previste sono sempre state invitate le medesime imprese, con il risultato che dieci grandi gruppi imprenditoriali si sono ripartiti l'affare nel suo complesso. E si tratta delle solite imprese, caro Piro: la Pizzarotti, la cooperativa di Argenta, Gavio, e tutte le sue imprese. Sono gli stessi che in questi due anni, grazie alla

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 GENNAIO 1992

gestione sia ordinaria sia straordinaria del ministro Prandini, hanno fatto affari direttamente attraverso la trattativa privata.

FRANCO PIRO. Pizzarotti non ha avuto un soldo!

ANNA DONATI. Pizzarotti ha avuto 700 miliardi soltanto nell'affare delle Colombiadi ed ha ottenuto decine di appalti anche nel sud Italia, uno dei quali contestato dalla Corte dei conti. Ma il problema non è questo.

FRANCO PIRO. Il tuo collega Stefano Tassinari può dirti altre cose!

ANNA DONATI. Ritengo che debba essere messa sotto accusa la gestione discrezionale ed affaristica del ministro Prandini che, naturalmente — in ciò concordo con il collega Piro —, non è soltanto sua: nessuno da solo può gestire affari per 15 mila miliardi. Ritengo, però, molto importante dare un segnale di rinnovamento e chi voterà contro la mozione di sfiducia nei confronti del ministro Prandini non darà un contributo alla chiarezza ed alla trasparenza nella gestione delle risorse pubbliche.

Non è in discussione l'opportunità o meno di costruire una strada, questo è un problema di merito che riguarda le prospettive strategiche del nostro sistema di trasporti, sul quale ci si può dividere in modo del tutto legittimo. All'Italia, per altro, per entrare in Europa non occorrono nuove strade, bensì ferrovie e metropolitane, come anche la CEE più volte ha evidenziato. Ma questa, ripeto, è una questione di merito che da sola non giustificerebbe una richiesta di dimissioni, la quale muove invece da accuse precise in ordine ad una gestione affaristica del Ministero dei lavori pubblici che ha considerato gli affidamenti a trattativa privata questioni interne alle correnti ed agli uomini ed ha deciso le localizzazioni di tutte le opere in modo assolutamente discrezionale.

Il Parlamento chiede che venga effettuata una serie di interventi, ma la scelta delle priorità (secondo la quale quelle effettivamente necessarie sono diventate le ultime, mentre ne sono state privilegiate altre non

richieste da alcuno) fa parte della totale discrezionalità affaristica che caratterizza la gestione del Ministero dei lavori pubblici da parte del ministro Prandini.

Per questi motivi, rinnovo ai colleghi una forte richiesta di votare a favore della mozione di sfiducia nei confronti di un ministro della Repubblica che non ha rispettato gli impegni e non ha tenuto conto dei pareri del Parlamento, delle regioni e del ministro dell'ambiente. Posso citare alcune dichiarazioni, per esempio, del sottosegretario Ferrarini e dell'onorevole Tiraboschi, i quali si lamentano di come la gestione degradante del Ministero dei lavori pubblici sia legata soltanto alla discrezionalità, all'affarismo, alla promozione degli amici...

FRANCO PIRO. Longarini!

ANNA DONATI. ...ed alla rimozione di coloro che non sono compiacenti con questo tipo di gestione. Ho già avuto modo di fare i nomi e cognomi di chi è stato rimosso e promosso. Purtroppo tutti i conti, gli appalti e le promesse tornano a svantaggio dell'ambiente. Chi intenda dare un segnale di rinnovamento nei confronti della politica, anche in termini di autoriforma, credo che questa mattina in questa sede abbia un'ottima occasione per fornire il proprio personale e responsabile contributo (*Applausi dei deputati dei gruppi verde e comunista-PDS e del deputato Piro*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Fagni. Ne ha facoltà.

EDDA FAGNI. Signor Presidente, non voglio ripetere le cose già dette da altri: abbiamo firmato la mozione di sfiducia, quindi, naturalmente, voteremo a favore della stessa. Credo vi siano non pochi aspetti negativi che potrebbero e dovrebbero essere presi in considerazione a partire, per esempio, dal piano decennale della viabilità, ma anche da altre opere. Il Ministero dei lavori pubblici, infatti, ha competenza sulla viabilità ordinaria attraverso l'ANAS, ma si occupa anche di opere marittime.

Senza scendere in troppi dettagli, deside-

ro portare un esempio, composito, relativo all'esperienza toscana, che è quella che conosco meglio. Lo voglio proporre proprio in questa sede, sfruttando l'occasione rappresentata dalla presenza del ministro, con il quale abbiamo avuto diversi incontri, non tutti conflittuali, confrontando posizioni e considerazioni anche molto serie. L'esempio che vorrei richiamare riguarda la realtà toscana ma, più in generale, quella nazionale. Mi riferisco, in particolare, alla superstrada Firenze-Livorno, non ancora completata dopo ben 25 anni dall'inizio dei lavori, definita la «superstrada della morte». Tale definizione si giustifica ove si consideri che su tale arteria stradale non esiste alcuna forma di vigilanza e, soprattutto, perché questa strada è stata costruita male: di conseguenza è risultata pericolosa fin dall'epoca in cui è sorta. In particolare, alla realizzazione delle opere si è giunti sulla base di gare per appalti che non si è mai saputo bene a chi fossero stati realmente affidati, così come non è mai stato chiaro a quale autorità fosse stato attribuito l'esercizio della funzione di controllo. Sta di fatto che la superstrada Firenze-Livorno continua a mietere vittime ed a confermare la sua caratteristica di elevata pericolosità.

Vorrei richiamare un ulteriore esempio, collegato ad una vicenda che il ministro Prandini conosce molto bene, avendo esercitato in passato le funzioni di ministro della marina mercantile. A seguito dello stanziamento, sulla base dei fondi FIO destinati all'investimento ed all'occupazione, di una determinata somma per il porto di Livorno, abbiamo potuto constatare come dello stanziamento in questione sia stata utilizzata solo una metà. Dov'è andata a finire la parte residua?

Come diceva la collega Donati, è difficile esercitare un'efficace funzione di controllo in assenza di dati certi. Debbo confessarvi, colleghi, proponendo una sorta di autocritica, di aver sempre auspicato in qualche misura che la superstrada Firenze-Pisa-Livorno fosse completata in tempo utile. Debbo tuttavia rilevare che noi abbiamo sollecitato la definizione di tale iniziativa solo perché in Toscana non vengono realizzati investimenti di altra natura.

Negli ultimi nove anni, per spostarmi dalla mia sede a Roma, ho utilizzato solo quattro volte l'aereo ed una sola volta la macchina. Mi sono sempre servita, infatti, dei collegamenti ferroviari, nonostante quelli italiani, mi riferisco in particolare ai collegamenti insistenti sulla direttrice toscano-laziale, siano paragonabili a quelli del terzo mondo.

Se riuscissimo a potenziare concretamente il trasporto ferroviario, riusciremmo a far diminuire il livello di sollecitazione all'utilizzazione dei veicoli privati e, quindi, quello delle pressioni a costruire, ampliare e quadruplicare le strade, con ciò riconoscendo davvero a tutti il diritto alla mobilità.

Siccome tale situazione non è riscontrabile nella realtà e poiché nel corso degli ultimi anni, anche utilizzando strade traverse, abbiamo constatato come tutti, nessuno escluso, abbiano sollecitato iniziative che probabilmente sarebbe stato opportuno non realizzare, chiediamo — pur rendendoci conto che la richiesta interviene in un momento poco opportuno, perché siamo ormai giunti al termine di questa legislatura — che si proceda ad un ripensamento generale e che la gestione della viabilità, della mobilità e del trasporto pubblico nel nostro paese venga indirizzata in direzione della salvaguardia degli interessi di tutti. In particolare, dovranno essere considerati non soltanto gli interessi di coloro i quali aspirano a servirsi di automobili sempre più veloci, ma anche quelli di chi desidera fruire di un sistema di trasporto pubblico capace di soddisfare le esigenze di chi non voglia o possa rischiare. È evidente, tuttavia, che il problema fondamentale è quello di garantire la salvaguardia del territorio.

Da tali considerazioni deriva la nostra sollecitazione ad intervenire in settori che consentano di realizzare una rete di trasporti non inquinante e non devastante, cercando di fornire un aiuto concreto a coloro che reclamano giustamente il diritto a muoversi sul territorio.

È probabile che alla nostra richiesta possa essere fornita una risposta positiva. Tuttavia, siccome si tratta di un auspicio che abbiamo formulato tantissime volte, non posso non considerare che mai fino ad oggi sono state fornite risposte di tale natura. Al

contrario, constatiamo, direttamente o indirettamente, criteri di gestione che non corrispondono alle esigenze di chiarezza e di trasparenza.

Per tali ragioni, voteremo la mozione di sfiducia nei confronti del ministro Prandini, auspicando che possa tempestivamente procedersi ad un organico ripensamento in merito alla gestione di un settore tanto delicato ed importante.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cederna. Ne ha facoltà.

**ANTONIO CEDERNA.** Signor Presidente, dopo le documentatissime requisitorie dell'altro giorno sull'operato del ministro Prandini, non intendo infierire ulteriormente. Vorrei però chiedere al senatore Prandini perché mai si sia liberato di un funzionario eccellente, competente e al di sopra di ogni sospetto come l'architetto De Lucia che si era messo in luce negli anni passati, quale funzionario dei lavori pubblici, sia per il piano comprensoriale di Venezia sia per la ricostruzione delle periferie di Napoli, vale a dire una delle poche cose realizzate dopo il terremoto e degne della nostra massima considerazione. Costui era stato anche segretario di quella commissione istituita nel gennaio 1988 — la quale terminò i propri lavori nel mese di luglio dello stesso anno — incaricata di procedere (ricordo che allora il ministro era Ferri) al riordinamento delle disposizioni legislative in materia di procedure urbanistiche e di assetto del territorio. Si trattava di una commissione formata da esperti di grande qualità che ha prodotto un documento molto importante che il Governo — credo — non ha mai preso in considerazione; forse, tale documento avrebbe aiutato a far sì che la legge sul regime dei suoli riuscisse meglio di come è stata predisposta.

L'essersi liberato di un funzionario di grandi qualità, è a mio avviso, una colpa grave per il ministro.

Per affrontare di sfuggita — diciamo così — e in termini culturali l'attività del ministro, vorrei limitarmi a ricordare quanto previsto nella legge istitutiva del Ministero dell'ambiente. Tale legge prevede che «il

ministro dei lavori pubblici deve collaborare, insieme al ministro dell'ambiente, per tutte quelle iniziative necessarie ad assicurare il coordinamento ed ogni livello di pianificazione delle funzioni di tutela dell'ambiente...». Cosa che mi pare il ministro non abbia mai fatto. Non solo: «Insieme al ministro dell'ambiente deve procedere alla definizione delle linee fondamentali dell'assetto del territorio nazionale e alla difesa del suolo...». Vorrei domandare al ministro Prandini dove siano queste «linee fondamentali» che certamente, insieme al collega dell'ambiente, egli avrebbe dovuto definire.

Entrando nel merito della questione in esame, vorrei rilevare che con il ministro Prandini abbiamo raggiunto il massimo di quel culto (unico culto, forse, che in Italia venga praticato «devotamente») della doppia carreggiata, ossia il culto autostradale. Culto autostradale che significa: incentivare all'infinito il trasporto merci su gomma (vale a dire, il più inquinante e il più costoso) e far colare a picco gli sbandierati propositi di potenziare cabotaggio e ferrovia.

Signor Presidente, onorevoli colleghi, con questa politica l'Italia è destinata a restare un «paese a termine»; negli ultimi trent'anni, infatti, abbiamo sepolto sotto il cemento e l'asfalto oltre il 10 per cento del territorio, ricoprendolo di una crosta di asfalto e cemento. Quel 10 per cento corrisponde a 3 milioni di ettari del territorio nazionale su 30 milioni complessivi. Quante poche generazioni devono passare prima che tutta l'Italia sia finita, consumata e ricoperta da una crosta repellente ed uniforme di asfalto e di cemento, dalle Alpi alla Sicilia? Questo è il rimprovero che io rivolgo soprattutto alla politica del territorio attuata dal ministro Prandini e dal Governo in genere.

Come è possibile, inoltre, stanziare 5-6 mila miliardi per autostrade, bretelle, complanari, raccordi in vista delle manifestazioni colombiane? Che rapporto hanno tali opere con la scoperta dell'America? Nessuno! Vengono stanziati 5-6 mila miliardi per tali iniziative quando, poi, per la tutela del nostro patrimonio storico-artistico, sconfinato ed eccezionale, il Ministero dei beni culturali dispone di 1.300 miliardi di lire all'anno (vale a dire di una cifra tre o quattro

volte inferiore), che rappresentano l'equivalente del costo di circa 40 chilometri di quelle autostrade per le quali si stanziavano decine di migliaia di miliardi. Sono queste, oltre a quelle già espresse, le ragioni sulle quali si basa il nostro voto di sfiducia (*Applausi dei deputati dei gruppi della sinistra indipendente, comunista-PDS e verde*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Gorgoni. Ne ha facoltà.

**GAETANO GORGONI.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, la mozione di sfiducia individuale sottoposta al voto della Camera rappresenta senza dubbio il parametro della degradazione cui è giunta questa coalizione di Governo, che ritma i suoi ultimi giorni di vita con la durata stessa della legislatura. La sfiducia all'operato del ministro dei lavori pubblici investe il giudizio globalmente negativo che il gruppo repubblicano dà dell'inefficiente compagine di Governo guidata dal senatore Andreotti.

La gestione dei lavori pubblici, sulla quale si sono registrati pesanti rilievi da parte della Corte dei conti, costituisce soltanto la punta di questo *iceberg*. Avremmo voluto conservare un'alta e severa concezione dei governi repubblicani, intesi come servizio dell'interesse collettivo; per questo, con l'amarezza nel cuore, coniughiamo la sfiducia individuale con quella globale nei confronti dell'intero Governo. Se a tanto ci costringono i fatti è perché negli edifici di Porta Pia la *res publica* è stata concepita dall'ultimo titolare del dicastero come cosa privata e personale, investita da tutte quelle ombre nere dell'interesse privato sempre confuso con l'invadenza delle clientele e dei favoritismi pagati dall'erario. Il ministro Prandini ha elevato a regola di gestione di Governo la trattativa privata delle opere pubbliche, come si ricava dalle statistiche, favorendo platealmente aziende il cui unico modello o merito era quello di essere sponsorizzate da ambienti che avevano accesso alle grazie del ministro.

Si è così registrato lo spostamento massiccio di intere correnti democristiane le quali,

abbandonando vecchi schieramenti, hanno indossato la casacca di un'altra fazione, quella del ministro Prandini. Le lotte intestine e bresciane che hanno determinato il noto terremoto politico nazionale chiamato «caso Brescia», che ha visto la contrapposizione frontale tra il clan Prandini ed il clan Martinazzoli, non sono che l'espressione locale di un fenomeno nazionale che ha il suo emblematico riferimento nella gestione dei lavori pubblici. Non vi è settore sottoposto all'intervento del Ministero dei lavori pubblici che sia sfuggito a questa logica che fa impallidire lo stesso ricordo delle pratiche feudali: dal piano decennale della grande viabilità, alle Colombiadi, per non tralasciare l'amministrazione dell'ANAS e la gestione dello stesso personale del ministero.

Ci si potrebbe tacciare di posizioni preconette nei confronti di un'accusa che investe personalmente un ministro che noi vorremmo fosse al di sopra di ogni critica; ma siamo obbligati a riportare il pesante giudizio, peraltro stralciato da un contesto più ampio e pesantemente negativo, della Corte dei conti, che da solo basterebbe a motivare amaramente ed in modo inappellabile la nostra decisione di votare la sfiducia individuale ad un ministro ed all'intero Governo. Sono queste le parole della Corte dei conti: «Il permanere di difficoltà di gestione delle procedure degli appalti produce una fuga dalle regole, una ricerca sistematica dell'eccezionalità che si riflette nell'incessante emanazione di norme di accelerazione di procedimenti e nella moltiplicazione dei centri di spesa per poi approdare sempre più spesso alle ordinanze in deroga a qualsiasi contraria norma, comprese quelle di contabilità generale dello Stato». Questo passo, letto in un'aula diversa da quella di un Parlamento, di una Repubblica malata, come è attualmente quella italiana, sottoposta a mille terapie di riforma e controriforma, rappresenterebbe la condanna a morte di un'intera classe politica; ma si vede che siamo ormai vaccinati a sopportare questa e, forse, ben altre e più gravi infezioni.

Nel sistema delle contraddizioni e dei paradossi le osservazioni sono a tutto campo. Vi è per esempio, ma non soltanto, quella relativa ai residui passivi che nel solo 1990

ammontavano a 1.314 miliardi, cifra superiore a quella di 878 miliardi proveniente dagli esercizi precedenti. Tale circostanza denota lo stato di malattia grave che affligge quello che un tempo era stato il grande ministero delle grandi opere pubbliche, polo trainante di un'intera economia, gioiello di amministrazione tecnica che informava ed eseguiva le grandi opere di tutto lo Stato.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE  
MICHELE ZOLLA

GAETANO GORGONI. Il processo di disgregazione di questa struttura-gioiello parte certamente da lontano, ma è stato indubbiamente accelerato dalla galoppante prassi partitocratica. Si tratta di un processo che ha sistematicamente ridotto le competenze e la qualità di un'amministrazione tecnica che era, ripeto, un modello di efficienza, di competenza e di professionalità. Questo processo involutivo non è dovuto — come si vuole far credere — al fatto che si è ritenuto di modificare e decentrare i grossi poteri detenuti dal Ministero dei lavori pubblici, per trasformare quest'ultimo in un dicastero preposto alla difesa del territorio, delle acque e dell'ambiente, ma al fatto che si sono volute ritagliare fette di potere e di competenza, per attribuirle ad altre amministrazioni dello Stato, al fine di gestire tutte le relative funzioni mediante quella nuova tirannia nazionale che sono oggi gli appalti.

In questa logica, diversi ministeri privi di un'adeguata amministrazione tecnica hanno rivendicato e conseguito il diritto di realizzare direttamente le opere di istituto. È così che — non potendolo fare da soli — sono proliferate le società a partecipazione statale per la costruzione di autostrade, di uffici postali, di caserme, di strutture sanitarie; si tratta di una serie di società le cui ragioni sociali coincidono con la propria attività specifica: l'Italstrade, l'Italposte, l'Italprop, l'Italtecna, l'Italsanita e via dicendo con altre sigle. Sono queste le stanze di compensazione nelle quali i gruppi predetti e le varie *lobbies* mercanteggiano con la classe dirigente politica l'assegnazione di

quote di appalti in quel gioco continuo, stile *do ut des*, in cui vivono e si alimentano i partiti con le loro correnti.

È un gioco perverso, che trova la sua radice nella gestione dei lavori pubblici ed in una certa pratica di concepire la spesa pubblica. Di qui quel fenomeno malsano, forse non tutto italiano, che spiega l'attenzione della grande criminalità verso gli appalti ed i grandi lavori. Un fenomeno che il Governo avrebbe dovuto affrontare da tempo — come più volte è stato sollecitato a fare dalla nostra parte politica e non solo da noi — modificando la legge sugli appalti, ma in maniera vigorosa e seria, la legge sull'albo nazionale dei costruttori, per selezionare le imprese che hanno il diritto di iscriversi, approvando norme rigide che limitino o addirittura eliminino le perizie suppletive in corso d'opera e le perizie di variante che gonfiano a dismisura l'importo dei lavori e che privilegiano ingiustificatamente alcuni aggiudicatari; rividendo la legge Rognoni-La Torre che, nonostante le ultime modifiche, si è rivelata inidonea a moralizzare il settore degli appalti e dei subappalti, vero inferno, questi ultimi, di un sistema di sfruttamento delle piccole imprese, quando addirittura non diventino il meccanismo attraverso il quale si associano ai lavori imprese di incerta origine e di dubbia moralità.

Il nostro no a Prandini, quindi, che esprime il rifiuto di un'intera concezione della gestione dei lavori pubblici e degli affari dello Stato, discende anche da una valutazione politica generale che trascende le pur fondate contestazioni particolari e coinvolge tutto il Governo, sempre più segnato da una tabe antica improntata alla navigazione a vista ed al piccolo cabotaggio, priva di una visione d'insieme e di largo respiro, cui dovrebbero ispirarsi i governi di un moderno stato industriale.

Il «consolato» Prandini ai lavori pubblici è l'espressione di questo profilo basso di concepire e gestire lo Stato: una gestione caratterizzata dalla corsa affannosa a quel particolare che nega in partenza la difesa dell'interesse generale dello Stato. La difesa che fa di quest'operato il Presidente del Consiglio Andreotti è la traduzione simultanea dell'inefficienza dell'intero Governo, u-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 GENNAIO 1992

n'inefficienza che trova nel disastro della gestione dei lavori pubblici la sua fotocopia.

Sono queste le ragioni che spingono il gruppo repubblicano a votare per la sfiducia individuale al ministro Prandini, una sfiducia che riguarda l'intero Governo Andreotti.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Violante. Ne ha facoltà.

**LUCIANO VIOLANTE.** Il partito democratico della sinistra ed il gruppo parlamentare comunista-PDS chiedono le sue dimissioni, onorevole Prandini, non solo per la cattiva gestione del suo ministero né soltanto per il pesante sospetto di malversazioni che sembrano caratterizzare i suoi metodi di spesa.

Si può dissentire sulle tecniche di ciascun ministero, ma convergere sugli obiettivi, come dal nostro punto di vista accade per altri suoi colleghi; in altri termini, si è d'accordo sulle cose da fare, ma non su come le si fa. Questo non legittimerebbe certamente la presentazione di una mozione di sfiducia individuale e già la collega Donati ha accennato a tale tipo di problemi.

In realtà, noi chiediamo le sue dimissioni perché abbiamo un dissenso profondo, di carattere strategico, che riguarda il futuro del nostro paese. Infatti la gestione politica del suo ministero sta comportando danni e pregiudizi gravi per il presente e il futuro.

Signor ministro, o lei non ha alcun interesse per la qualità dello sviluppo del nostro paese, oppure pensa che quest'ultimo sia legato a filo doppio all'espandersi delle autostrade. Tale scelta è stata essenziale negli anni cinquanta — non lo si può negare; ed è un dato positivo — per realizzare uno Stato moderno. Ma perseguire ancora oggi quegli obiettivi vuol dire togliere vivibilità alle città e alle persone.

Il sistema di trasporto fondato esclusivamente sulle autostrade e sul «fai da te» dei privati sta portando non alla mobilità ma alla immobilizzazione del paese. Pensavo proprio ieri che negli anni sessanta le immagini, tanto cinematografiche, quanto televisive o di settimanali riflettevano un paese che si muoveva; oggi, nei vari mezzi di informazione, nei *mass media*, esse rappresentano

un'Italia bloccata: la congestione delle città e delle strade fuori dai centri abitati.

Il nodo strategico dello sviluppo è oggi nel trasporto pubblico delle persone e delle merci nelle e tra le città, come avviene in tutti i paesi progrediti del mondo. Sotto questo profilo noi siamo molto indietro rispetto ad altri.

Signor ministro, il suo puntare, invece, sull'exasperazione del trasporto privato (è anche sua la responsabilità della cancellazione dei limiti di velocità) porta indietro il nostro paese, lo lascia al palo, aumentando enormemente i costi della vita quotidiana in termini individuali e sociali.

Il secondo aspetto strategico del nostro dissenso nei confronti del suo operato, onorevole Prandini, riguarda la scelta di devitalizzare gli interventi per le politiche del suolo e dell'acqua, per concentrare tutti gli sforzi su quelli per la grande viabilità. La collega Boselli, nel suo intervento dell'altro giorno, ha documentato (forse il Presidente Andreotti non ha avuto modo di leggere i resoconti stenografici relativi al dibattito) come la spesa che riguarda tale settore sia stata via via progressivamente ridotta, legge finanziaria dopo legge finanziaria. Basti pensare che la legge n. 183 stanziava 1000 miliardi, mentre per il 1991 ne sono stati previsti sostanzialmente soltanto 300. Vi è stato poi un continuo lavoro di slittamento verso il futuro che ha portato all'impossibilità di utilizzare i fondi stanziati.

È stata bloccata la legge fondamentale, che riguarda il futuro del paese per le acque e il suolo, e si sono invece concentrati gli interventi sulla grande viabilità, anche questo al di fuori di ogni programma, se non quello della sua totale arbitrarietà, ministro.

Onorevole Prandini, in quest'aula è stato fatto più di un accenno agli interessi privati a lei vicini, che sarebbero stati avvantaggiati.

Ciò che ha scritto la Corte dei conti nella sua relazione in ordine alla disinvoltura con la quale si aggirano norme nazionali e della CEE da parte del suo ministero e degli enti che da lei dipendono non depone certo positivamente sotto questo profilo.

L'onorevole Botta, che è stato uno dei suoi più autorevoli difensori (pur se cauto nella difesa), nel suo intervento ha accenna-

to al disordine istituzionale come radice di fondo della confusione e dell'arbitrarietà nell'ambito delle quali si trova ad operare il Ministero dei lavori pubblici.

Dobbiamo dire che noi da tempo abbiamo proposto l'istituzione di un dipartimento per l'ambiente e il territorio con funzioni programmatrici ed una netta distinzione di compiti tra potere centrale, con funzioni programmatiche, e poteri territoriali locali, con funzioni di spesa. Ciò non è stato fatto; non si è agito in questa direzione. La confusione istituzionale è determinata da lei, onorevole ministro, e dal Governo del quale fa parte. Noi abbiamo l'impressione che si tratti di una confusione funzionale. Infatti, proprio grazie ad essa si può operare nel modo in cui lei opera.

In sostanza, emerge o una concezione per la quale è più degno spendere che programmare o l'altra (che poi si accompagna alla prima), molto vecchia, dello Stato e dei rapporti tra questo e gli enti territoriali.

Ci stiamo avviando verso l'estinzione degli Stati nazionali, le cui competenze sono sempre più spostate per un verso a livello europeo, e per un altro sulle regioni e sulle grandi aree metropolitane. Avviene in Italia, in Francia, in Germania, ovunque. Una politica lungimirante dovrebbe concentrare quanto più possibile sullo Stato nazionale le capacità di programmazione e orientamento e spostare sempre di più quelle di spesa sulle comunità territoriali, che, nell'arco di 7, 8 anni, interagiranno con quelle di altri paesi. Ma tutto ciò non accade perchè voi non valorizzate le responsabilità e le possibilità di governo delle regioni e delle comunità territoriali; volete infatti conservare al centro la capacità di spesa. Questo è il dramma istituzionale nel quale ci muoviamo.

È per questa ragione che si aprono conflitti gravi con il Parlamento e con le regioni, come la collega Boselli e i colleghi del gruppo verde hanno documentato. È ancora per questa ragione — crediamo — che vengono allontanati funzionari capaci e indipendenti — come accennava il collega Cederna — e vengono reclutate persone più disponibili a disegni non controllabili.

Ho concluso, onorevole ministro. Ho a-

scoltato con attenzione l'intervento difensivo del Presidente Andreotti e devo dire che vi sono difese che per la loro freddezza e burocraticità sono più micidiali di qualunque accusa (*Applausi dei deputati dei gruppi comunista-PDS, della sinistra indipendente, verde e federalista europeo*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cerutti. Ne ha facoltà.

**GIUSEPPE CERUTTI.** Signor Presidente, signor Presidente del Consiglio, signor ministro, onorevoli colleghi, il gruppo parlamentare socialista non ha condiviso e non condivide i contenuti della mozione presentata dalla collega Donati e da altri, sia nelle premesse sia nelle conclusioni.

Se le ipotesi di reato denunciate e più volte ribadite in alcuni interventi dovessero risultare fondate non sarebbe quest'aula né il Parlamento la sede idonea e deputata al relativo dibattito ed alle sue conclusioni.

Con l'intervento di questa mattina il Presidente del Consiglio ha inteso sostenere senza riserve il ministro nei cui confronti è stata presentata la mozione di sfiducia, fornendo all'Assemblea due chiari elementi di riflessione. Il primo è stato quello di solidarietà e di approvazione dell'operato ministeriale; il secondo quello di spostare in qualche modo la mozione di sfiducia dal singolo ministro all'intero Governo, in forza del principio consolidato della responsabilità collegiale. Infatti, il Presidente del Consiglio, sostenendo il ministro Prandini, con il suo intervento, senza esserne obbligato, ha voluto ribadire che una sfiducia votata a danno di un suo ministro diventa una sfiducia al Governo da lui presieduto.

Diversamente sarebbe stato se il Presidente del Consiglio si fosse dissociato dall'operato del ministro Prandini o avesse abbandonato al proprio destino il ministro, il quale autonomamente e senza attendere il voto dell'Assemblea avrebbe dovuto trarre le proprie conclusioni rassegnando le dimissioni.

Senza entrare nel merito della gestione del Ministero dei lavori pubblici, esprimiamo il nostro consenso all'azione del Governo in materia, appunto, di lavori pubblici, infra-

strutture e territorio. Non abbiamo mai nascosto o taciuto alcune divergenze su comportamenti e programmi, che ci hanno portato a sollecitare il ministro attraverso un confronto sereno pur se franco, ad assumere decisioni attuative dei programmi concordati, di alto contenuto politico. Cito ad esempio le sollecitazioni per l'approvazione in tempi brevi della proposta di legge n. 330 sulla casa, necessaria a tamponare un vuoto legislativo, dovuto all'inerzia di un suo predecessore. Tutto ciò senza vanificare, però, la politica organica sulla casa predisposta dal ministro Prandini, che prevede il superamento dell'equo canone e l'attivazione del fondo sociale. Inoltre, sollecitando la realizzazione di alcuni importanti collegamenti stradali, quali il raddoppio della Torino-Savona o il collegamento Novara-Malpensa, non abbiamo inteso criticare o condannare il piano-stralcio della viabilità.

Sicuramente in materia di infrastrutture, siano esse viarie, ferroviarie o aeroportuali, le convinzioni dei socialisti differiscono da quelle dei colleghi verdi o di altre componenti politiche dell'opposizione. Non siamo affatto contrari alla politica ferroviaria, anzi ne raccomandiamo e ne sollecitiamo l'adeguamento alla realtà del paese. Tuttavia, commetteremmo un gravissimo errore se nel frattempo non adeguassimo e potenziassimo il sistema viario nazionale, che per molti anni ancora dovrà sopportare l'intero carico delle merci e dei passeggeri.

Per questo motivo abbiamo approvato il piano-stralcio 1991-1993 del piano decennale ANAS, formulato in base all'articolo 2, comma 7, della legge n. 531, che ha recepito una serie di indicazioni delle regioni, anche se è stato poi integrato dalle volontà specifiche del Ministero e delle Commissioni competenti. Questa approvazione significa la realizzazione, secondo la legge, del piano predisposto con decreto ministeriale n. 257 del 30 maggio 1986, senza deroga alcuna, giacché qualsiasi variante al piano decennale deve seguire un diverso iter di approvazione, così come sancito anche nel parere della Commissione.

Con ogni probabilità l'ANAS non riuscirà a realizzare questo suo piano per carenze finanziarie e strutturali. Ma è giusto che i

colleghi sappiano che le previsioni relative al traffico, assunte come ipotesi decennali, si sono verificate dopo soli cinque anni. Si pone quindi un problema di indispensabile adeguamento strutturale della sicurezza stradale, se vogliamo che la nostra nazione in questo settore mantenga il passo con l'Europa.

Qualche collega nel suo intervento ha evidenziato la necessità di una nuova ristrutturazione dei ministeri delegati in materia di lavori pubblici, infrastrutture e territorio, in modo da evitare contrapposizioni e sovrapposizioni. Concordiamo con questa necessità che più volte abbiamo sottolineato. Riteniamo però sia altrettanto importante rivedere la struttura dell'ANAS, assegnando ad essa compiti operativi più vasti ed autonomi rispetto all'esecutivo.

Infine, per evitare il ricorso sistematico a leggi speciali, quali la n. 205 del 20 maggio 1989 per realizzare in tempi brevi opere importanti, si dovrà rivedere l'iter procedurale, prevedendo a regime la conferenza dei servizi, che si è dimostrata non uno strumento di deroga ma un'efficace forma di collegialità per l'espressione di pareri diversi, in particolare di quelli ambientali, fondamentali per la realizzazione di un'opera pubblica senza inutili e defatiganti procedure.

La Corte dei conti è stata più volte citata dai colleghi intervenuti in termini negativi e di accusa nei confronti del ministro Prandini. Si è fatto riferimento alla Corte dei conti per denunciare molti residui passivi del passato e l'inefficienza dell'ANAS; contestualmente, la si è citata per le procedure abbreviate, utilizzate in conformità alle leggi speciali, che servono proprio per ridurre tali residui. Si ricorre infine alla Corte dei conti per richiamare alcuni fenomeni distorsivi, con riferimento alle tendenze dell'azienda a forzare meccanismi procedurali della legislazione nazionale e comunitaria; si omette però di dire che la stessa, organo di controllo, ha registrato, e pertanto approvato, tutti gli appalti realizzati con le procedure criticate.

Forse, il ministro Prandini nel programma connesso con le manifestazioni colombiane ha realizzato qualche collegamento in più

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 GENNAIO 1992

rispetto alle iniziali previsioni, anticipando interventi contenuti nel piano decennale. Forse egli lo ha fatto soprattutto in un territorio a lui vicino. Tuttavia, con serenità, devo ammettere che queste indicazioni hanno comunque rispettato la risoluzione che la Commissione competente della Camera ha fornito al ministro come indicazione di carattere generale. Si tratta, in ogni caso, di opere che, facendo parte del programma decennale, saranno importanti nel contesto economico e sociale della nazione.

Concludendo, desideriamo dare atto al ministro dello sforzo profuso per l'adeguamento della legislazione italiana alle direttive comunitarie in materia di appalti e di lavori pubblici, di disciplina dei suoli e degli espropri, che questa Camera — grazie anche al voto di questa mattina — potrebbe approvare definitivamente nei prossimi giorni. Noi opereremo in tal senso per non vanificare un lavoro di anni e il grande impegno manifestato da tutte le forze politiche.

Non c'è stata forse molta assonanza e grande intesa tra il ministro Prandini e la Commissione lavori pubblici della Camera. La scarsa presenza ai lavori parlamentari del ministro è dovuta, con ogni probabilità, al fatto che egli ha trovato nell'altro ramo del Parlamento un richiamo affettivo ed una disponibilità formalmente diversa. In questa occasione noi intendiamo ribadire che le abbiamo accordato — come a qualsiasi ministro — il massimo impegno e la nostra lealtà operativa, così come ripetutamente abbiamo accordato la fiducia al suo Governo, Presidente Andreotti.

È con questo spirito che il gruppo socialista voterà contro la mozione di sfiducia nei confronti del ministro dei lavori pubblici (*Applausi dei deputati del gruppo del PSI*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Poli Bortone. Ne ha facoltà.

**ADRIANA POLI BORTONE.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'intero gruppo del Movimento sociale italiano-destra nazionale ha sottoscritto in modo convinto la mozione di sfiducia contro il ministro Prandini.

Lei, senatore Prandini, è solo uno dei ministri dell'attuale Governo; ma, se avessimo preparato una pagella per i vari ministri, lei certamente sarebbe stato quello che avrebbe meritato zero in condotta. Dico questo perché non ha fatto assolutamente nulla per cercare di migliorare l'impostazione della politica dei lavori pubblici in Italia; anzi, direi che ha aggravato la situazione, lasciando che si verificassero discrasie e fatti gravi ed eclatanti, che non possono non essere registrati con grande preoccupazione dal Parlamento, oltretutto dai cittadini, che aspettano un segnale di dignità e di trasparenza.

Signor ministro, lei merita uno zero in condotta per la pessima gestione politica del suo ministero e per i danni che essa sta producendo. Tra l'altro, occorre rilevare che non è possibile esercitare alcuna funzione di controllo, perché mancano dati certi che consentano, appunto, di controllare l'operato del Ministero dei lavori pubblici. I colleghi intervenuti nel dibattito sono stati molto precisi e puntuali al riguardo. Direi, per altro, signor ministro, che in questo caso non occorre neppure essere puntuali e precisi. Basta guardarsi attorno, infatti, per rendersi conto di quale sia la devastazione del territorio, provocata, ad esempio, dalla assenza di una definizione delle linee fondamentali della politica di difesa del suolo.

Il discorso in materia di lavori pubblici non può essere avulso da quello relativo ad una progettualità reale e credibile in termini di difesa del suolo e del territorio, e quindi dal punto di vista della politica ambientale. Quest'ultima sembra ancora un'utopia, anche se sollecitazioni in questo senso provengono dalla gente comune e da alcune forze molto legate alle tematiche ambientali (tra le quali c'è anche il nostro partito). Il discorso relativo all'ambiente sembra quasi staccato dalla gestione dei lavori pubblici, tutta protesa a garantire, attraverso la costruzione di autostrade (o di strade), anche dove non ce n'è bisogno, soltanto una gestione degli appalti e, quel che è peggio, dei subappalti.

Non mi stancherò mai di ripetere in quest'aula che, provenendo dal Mezzogiorno d'Italia, devo farmi portavoce anche delle

sofferenze di questa zona del nostro paese; sofferenze che ho più volte lamentato, senza l'intenzione di essere «piagnona», ma semplicemente per riferire una realtà del territorio italiano. Se di una cosa non abbiamo bisogno nel Mezzogiorno, signor ministro, è proprio di altre strade: ne abbiamo fin troppe e non ne possiamo più della costruzione di strade che, una volta iniziate, non vengono mai finite.

Siamo di fronte ad un meccanismo strano (ma forse strano non lo è troppo, perché ormai lo si è capito benissimo), che passa attraverso la licitazione privata. Lei, signor ministro, ha vivacemente interrotto qualche collega che si era soffermato su questo problema, affermando che il punto sul quale occorre intervenire è piuttosto quello della progettazione e delle perizie suppletive. Lei è convinto che, se fosse approvato il provvedimento sulla materia che è all'esame della Camera, tutti i problemi sarebbero risolti. Per quanto ci riguarda, ci auguriamo che esso non sia approvato, in quanto non comporta alcuna garanzia sotto il profilo della progettazione e le perizie suppletive non vengono sanate. Quante volte ci avete detto e ripetuto che in Italia abbiamo moltissime buone leggi che non vengono applicate? Se lei, ministro Prandini, le avesse fatte applicare, forse vi sarebbe stato qualche guasto in meno; invece abbiamo continuato ad andare avanti, specialmente nel Mezzogiorno d'Italia, con il sistema della licitazione privata, che presuppone quello dell'appalto di favore, come è stato definito da qualche collega questa mattina.

Va detto chiaramente: l'appalto di favore è quello concesso alla grande impresa di favore, che sempre gestisce i lavori pubblici in Italia e che puntualmente arriva nel Mezzogiorno; e dunque si sa che se si tratta di edilizia scolastica se ne occupa un'impresa, se si tratta di strade, se ne occupa un'altra, se si tratta della gestione di case popolari se ne occupa una terza. Si sa tutto e tutto avviene tranquillamente perché il Mezzogiorno d'Italia, d'altro canto, accetta molto supinamente il sistema dei subappalti, per andare a raccogliere soltanto le briciole.

Lei, signor ministro, è responsabile anche di una devastazione, mi sia consentito, di

carattere culturale, perché ha impedito la crescita in termini di capacità progettuale ed imprenditoriale di quanti forse nel Mezzogiorno saprebbero gestire un appalto, senza dover ricorrere a questo pessimo sistema dei subappalti, attraverso il quale si genera un'enorme frammentazione dei centri di spesa. È la stessa frammentazione che rileva la Corte dei conti, puntualmente inascoltata quando solleva importanti rilievi per tutti i ministeri: e quali grossi rilievi vi sono stati per il suo ministero, senatore Prandini! La Corte dei conti afferma che esso non riesce più neanche ad orientarsi nel marasma esistente a causa della frammentazione dei centri di spesa.

Ci sorge il dubbio, o forse a questo punto la certezza, che si tratti di una politica voluta: quella di creare consapevolmente una frammentazione dei centri di spesa, perché in tal modo il tutto diventa incontrollabile e l'unica cosa che rimane controllabile in materia di lavori pubblici è la gestione degli appalti, attraverso quella decina di imprese di amici, o di amici degli amici, che continuano regolarmente ad andare avanti.

Signor ministro, nel Mezzogiorno vi è già tanta criminalità che non vi è davvero bisogno che il settore dei lavori pubblici venga più a lungo gestito attraverso il sistema degli appalti, dei subappalti e delle licitazioni private! Questo sistema non ci interessa assolutamente, perché vogliamo crescere ed essere finalmente capaci di farlo, e non vogliamo pagare tangenti proprio a nessuno! La logica delle tangenti dovrebbe far parte del passato ed invece sembra appartenere persino al futuro, non soltanto del Ministero dei lavori pubblici ma di tutta una gestione politica, che ormai ha fatto della tangente, o della percentuale legalizzata (come qualcuno gentilmente la definiva in quest'aula) un sistema che contestiamo nelle sue fondamenta.

Allora, signor ministro, è vero che questa legislatura volge ormai al termine e che forse diventa persino superfluo chiedere ad un ministro di questo Governo, che nella sua globalità è stato così poco efficiente, di dimettersi oggi. Tuttavia, credo che anche un ministro di questo Governo possa avere un sussulto di dignità, senatore Prandini: e

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 GENNAIO 1992

se lei lo avesse, alla fine, dovrebbe dimettersi spontaneamente (*Applausi dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale*)!

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Gava. Ne ha facoltà.

**ANTONIO GAVA.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, signor Presidente del Consiglio, la presentazione di una mozione di sfiducia individuale alla vigilia della chiusura della legislatura è un atto politico che fa nascere per forza di cose molti dubbi non tanto sulla sua legittimità quanto sulla sua opportunità.

Siccome ho sentito che alcuni affermano che noi faremmo una difesa d'ufficio nei confronti del ministro dei lavori pubblici (non so, probabilmente dipenderebbe dal tono, dal calore dell'intervento...!), gli oppositori, tutti quanti messi insieme, in una miscela un po' strana, per la verità, mi inducono subito ad una precisazione, perché non si possa poi sostenere che l'intervento del presidente del gruppo democratico cristiano è stato freddo, tiepido o altro. Per la verità, non ha bisogno di essere caldo, perché è stata tiepida e infondata completamente l'accusa; non mi devo conseguentemente riscaldare, né per quanto è stato detto prima né per quanto è stato detto poi, tranne che per l'affermazione che ogni tanto si fa, e cioè che si tratterebbe di una gestione affaristica. Questo è un metodo di discussione che per quel che ci riguarda non ci tocca e non accettiamo.

Come dicevo, a sostegno di questa mozione di sfiducia individuale nei confronti del ministro dei lavori pubblici, senatore Prandini, nessun intervento è riuscito a comprovare motivi di censura o il fatto che non siano state rispettate le leggi dello Stato.

**GIANNI FRANCESCO MATTIOLI.** Assoluzione per insufficienza di prove, allora!

**ANTONIO GAVA.** Ma quale insufficienza di prove! Guardi, le battute non mi riguardano.

**GIANNI FRANCESCO MATTIOLI.** Non è una battuta!

**ANTONIO GAVA.** Ripeto che le battute non mi riguardano!

**FRANCO RUSSO.** Non è una battuta, è una considerazione politica che si evince dal suo intervento!

**PRESIDENTE.** Onorevoli colleghi, vi prego!

**ANTONIO GAVA.** Siccome per loro l'unico modo di tentare di parlare è di fare qualche battuta con me, io queste battute non le raccolgo, non le ascolto e non vi do neanche peso.

**PRESIDENTE.** La ringrazio, onorevole Gava.

**ANTONIO GAVA.** Dobbiamo riconoscere, in verità, che sono stati adottati strumenti precisi previsti dall'attuale legislazione per impedire ritardi nelle consegne dei lavori, rispettando quell'urgenza che ha giustificato altresì il legittimo ricorso, quando vi è stato, alla trattativa privata, secondo le leggi. Non intendiamo perciò assecondare le critiche di quanti svolgono un'opposizione politica preconcetta, e individuiamo in questa richiesta di dimissioni un altro strumento di propaganda elettorale, promosso, appunto, proprio alla vigilia di una campagna elettorale. Infatti, l'inconsistenza degli elementi emersi durante questo dibattito si è accompagnata alla quasi contemporanea conferma della fiducia al Governo, perché di questi argomenti abbiamo discusso anche in occasione dell'approvazione della legge finanziaria, con valutazioni riguardanti le iniziative, nonché gli impegni di spesa e di bilancio del Ministero dei lavori pubblici.

Fra l'altro, ricordo che si discusse tempo fa una mozione di sfiducia individuale nei confronti del ministro dell'interno. Il Presidente Andreotti parlò allora come ha parlato oggi; e a me sembrava veramente strano che si volesse addirittura revocare individualmente la fiducia al ministro dell'interno salvando il Governo; come se non solo la politica dei lavori pubblici, ma addirittura la politica interna di un Governo non coinvolgesse la politica complessiva del Governo

stesso e potesse invece comportare soltanto la responsabilità personale di un ministro!

Nelle occasioni di dibattito cui poc'anzi facevo riferimento è stato sottolineato l'incremento di attività del dicastero dei lavori pubblici, senza trascurare che il Governo si è attivamente impegnato nella definizione del provvedimento con il quale è stata data attuazione alle direttive CEE in materia di procedure di aggiudicazione degli appalti e si è anche impegnato nelle iniziative di carattere amministrativo attuative della legge antimafia n. 55 del 1990, in materia di trasparenza degli stessi appalti.

Non crediamo sia censurabile un corretto tentativo di recuperare margini più consistenti di efficienza e di efficacia nella gestione degli strumenti di cui il ministro, nel caso di specie il ministro dei lavori pubblici, dispone per giungere, muovendosi sempre secondo le norme approvate dal Parlamento e quindi secondo le leggi vigenti, ad eliminare i fenomeni di accumulo di risorse stanziare in bilancio ma non impiegate in politiche di spesa e di investimento.

Per tali motivi, essendo inutile che io ripeta ciò che è avvenuto per le celebrazioni colombiane, penso di poter esprimere l'adesione alle dichiarazioni rese dal Presidente del Consiglio, ovviamente con particolare riferimento alla politica dei lavori pubblici.

Onorevoli colleghi, viviamo un periodo politico estremamente delicato nel quale la fine della decima legislatura richiede a tutte le forze politiche di offrire un'immagine di coesione e di concordia, al di là delle pur comprensibili e giuste differenziazioni di schieramento e di posizioni. Ci avviamo a gestire la fase di passaggio ad una nuova legislatura e non ha senso, quindi, che oggi si discuta in Parlamento se un ministro goda o meno della fiducia delle Camere, o della Camera, quando il problema non può che riguardare l'esecutivo nel suo complesso.

Respingiamo quindi le critiche e le censure rivolte al ministro dei lavori pubblici, senatore Prandini, ribadendo il nostro dissenso ed il nostro voto contrario alla mozione individuale di sfiducia in esame. Con iniziative di tal genere non riusciremo a superare la crisi della società politica e non riusciremo a superare l'ansia di ridare un

ruolo alla politica, richiamandola al suo dovere in una fase in cui è forte il rischio dello sfaldamento e della frammentazione.

Il nodo cruciale della crisi politica non può interessare questo o quel partito o soltanto la maggioranza, ma è un nodo che interessa tutti, anche le opposizioni. Spetta a tutti noi il compito di fermare la prospettiva di una complessiva decadenza, restituendo credibilità ed autenticità alla politica ed alle istituzioni democratiche.

Con questo spirito, con questa profonda convinzione della necessità di evitare fenomeni degenerativi della società democratica, intendiamo riaffermare il nostro convinto appoggio al ministro dei lavori pubblici, respingendo, per le ragioni di merito così bene illustrate nei puntuali interventi degli onorevoli Manfredi e Botta, questa mozione di sfiducia individuale: uno strumento — aggiungo — la cui collocazione nell'ordinamento politico-parlamentare dovrà essere più opportunamente definita nell'ambito della riforma delle istituzioni.

Stiamo valutando innovazioni dirette ad attribuire al Presidente del Consiglio il compito di nominare i ministri ed anche eventualmente di liberarsene in caso di sfiducia, mentre riteniamo, per quel che riguarda la democrazia cristiana, di doverci confrontare con gli altri partiti sull'opportunità di stabilire l'incompatibilità tra la funzione di membro dell'esecutivo e la funzione parlamentare, affidando i compiti di controllo al Parlamento e i compiti di carattere esecutivo al Governo (la cui stabilità verrebbe rafforzata dalla ridefinizione delle competenze del Presidente del Consiglio). Ecco, noi vogliamo chiudere questa legislatura: per la verità, però, non dovevamo chiuderla in tal modo. Si è forse inteso fare in modo che si potesse dire, prima della conclusione, che era stata presentata una mozione di sfiducia nei confronti di uno dei ministri del Governo presieduto dal senatore Andreotti.

Nella prossima legislatura, se avrò l'onore di parteciparvi, io lavorerò perché si abolisca la mozione di sfiducia individuale e si dia al Presidente del Consiglio il potere necessario per nominare ed eventualmente anche revocare i ministri.

Per queste ragioni confermiamo la nostra

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 GENNAIO 1992

fiducia al Governo presieduto dall'onorevole Andreotti e respingiamo la mozione di sfiducia individuale nei confronti del ministro Prandini, al quale, insieme a tutto il Governo, rinnoviamo la nostra fiducia (*Applausi dei deputati del gruppo della DC*).

**PRESIDENTE.** Sono così esaurite le dichiarazioni di voto.

Passiamo alla votazione per appello nominale.

#### Votazione per appello nominale.

**PRESIDENTE.** Indico la votazione per appello nominale sulla mozione Donati ed altri n. 1-00580 presentata, a norma dell'articolo 115, comma 3, del regolamento, nei confronti del ministro dei lavori pubblici.

Ricordo che chi è d'accordo sulla richiesta di dimissioni del ministro risponderà «sì»; chi invece è contrario alla richiesta contenuta nella mozione Donati ed altri n. 1-00580 risponderà «no».

Estraggo a sorte il nome del deputato dal quale comincerà la chiama.

*(Segue il sorteggio).*

Comincerà dall'onorevole Vincenzo Scotti.

Si faccia la chiama.

EMMA BONINO, *Segretario*, fa la chiama.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE

ALDO ANIASI

INDI

DEL VICEPRESIDENTE MICHELE ZOLLA.

**PRESIDENTE.** Dichiaro chiusa la votazione ed invito gli onorevoli segretari a procedere al computo dei voti.

*(I deputati segretari procedono al computo dei voti).*

Avverto che, dovendosi procedere nel prosieguo della seduta a votazioni nominali, che avranno luogo mediante procedimento elet-

tronico, decorre da questo momento il termine di preavviso di venti minuti previsto dal comma 5 dell'articolo 49 del regolamento.

Comunico il risultato della votazione per appello nominale sulla mozione Donati ed altri n. 1-00580 presentata, a norma dell'articolo 115, comma 3, del regolamento, nei confronti del ministro dei lavori pubblici:

Presenti . . . . .	469
Votanti . . . . .	465
Astenuti . . . . .	4
Maggioranza . . . . .	233
Hanno risposto sì . . .	190
Hanno risposto no . . .	275

*(La Camera respinge).*

Hanno risposto sì:

Andreis Sergio  
Angelini Giordano  
Angeloni Luana  
Auleta Francesco

Balbo Laura  
Barbera Augusto Antonio  
Barbieri Silvia  
Bargone Antonio  
Bassanini Franco  
Bassi Montanari Franca  
Becchi Ada  
Beebe Tarantelli Carole Jane  
Bellocchio Antonio  
Benevelli Luigi  
Bernasconi Anna Maria  
Bertone Giuseppina  
Bevilacqua Cristina  
Bianchi Beretta Romana  
Binelli Gian Carlo  
Bogi Giorgio  
Bonfatti Paini Marisa  
Bordon Willer  
Borghini Gianfrancesco  
Boselli Milvia  
Brescia Giuseppe  
Bulleri Luigi

Calamida Franco  
Calderisi Giuseppe  
Calvanese Flora  
Cannelonga Severino Lucano

## X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 GENNAIO 1992

Capanna Mario	Geremicca Andrea
Capecchi Maria Teresa	Gorgoni Gaetano
Caprili Milziade	Gramaglia Mariella
Caradonna Giulio	Grassi Ennio
Castagnola Luigi	Grilli Renato
Cavagna Mario	Guerzoni Luciano
Cecchetto Coco Alessandra	
Cederna Antonio	La Valle Raniero
Cervetti Giovanni	Lavorato Giuseppe
Chella Mario	Lodi Faustini Fustini Adriana
Ciabbarri Vincenzo	Lo Porto Guido
Ciancio Antonio	Lorenzetti Pasquale Maria Rita
Cicciomessere Roberto	
Cicerone Francesco	Macciotta Giorgio
Cicone Vincenzo	Maceratini Giulio
Cima Laura	Magri Lucio
Ciocci Lorenzo	Mainardi Fava Anna
Civita Salvatore	Mammone Natia
Colombini Leda	Manfredini Viller
Colucci Gaetano	Mangiapane Giuseppe
Cordati Rosaia Luigia	Marri Germano
Crippa Giuseppe	Martinat Ugo
	Masina Ettore
D'Alema Massimo	Masini Nadia
d'Amato Luigi	Mattioli Gianni Francesco
D'Ambrosio Michele	Medri Giorgio
De Carolis Stelio	Mellini Mauro
De Julio Sergio	Menzietti Pietro Paolo
Del Donno Olindo	Migliasso Teresa
Del Pennino Antonio	Minozzi Rosanna
Diaz Annalisa	Minucci Adalberto
Di Pietro Giovanni	Mombelli Luigi
Di Prisco Elisabetta	Montanari Fornari Nanda
Donati Anna	Montecchi Elena
Donazzon Renato	Motetta Giovanni
Fachin Schiavi Silvana	Nania Domenico
Fagni Edda	Nardone Carmine
Felissari Lino Osvaldo	Negri Giovanni
Ferrandi Alberto	Nerli Francesco
Ferrara Giovanni	Nicolini Renato
Filippini Rosa	Novelli Diego
Finocchiaro Fidelbo Anna Maria	
Folena Pietro	Orlandi Nicoletta
Forleo Francesco	
Fracchia Bruno	Pacetti Massimo
Francesca Angela	Pallanti Novello
	Palmieri Ermenegildo
Gabbuggiani Elio	Parlato Antonio
Galante Michele	Pascolat Renzo
Garavini Andrea Sergio	Pazzaglia Alfredo
Gelli Bianca	Pedrazzi Cipolla Annamaria

## X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 GENNAIO 1992

Pellegatta Giovanni  
Pellegatti Ivana  
Pellicani Giovanni  
Perinei Fabio  
Petrocelli Edilio  
Picchetti Santino  
Pinto Roberta  
Piro Franco  
Poggiolini Danilo  
Poli Gian Gaetano  
Poli Bortone Adriana  
Polidori Enzo  
Prandini Onelio  
Procacci Annamaria  
Proietti Franco  
Provantini Alberto

Quercini Giulio  
Quercioli Elio

Ravaglia Gianni  
Rebecchi Aldo  
Recchia Vincenzo  
Reichlin Alfredo  
Ridi Silvano  
Rizzo Aldo  
Rodotà Stefano  
Romani Daniela  
Ronchi Edoardo  
Ronzani Gianni Wilmer  
Russo Franco  
Russo Spena Giovanni

Salvoldi Giancarlo  
Samà Francesco  
Sanfilippo Salvatore  
Sangiorgio Maria Luisa  
Sanna Anna  
Sannella Benedetto  
Santoro Italice  
Scalia Massimo  
Schettini Giacomo Antonio  
Senter Diego  
Serafini Anna Maria  
Serafini Massimo  
Serra Gianna  
Servello Francesco  
Sinatra Alberto  
Soave Sergio  
Solaroli Bruno  
Sospiri Nino  
Staiti di Cuddia delle Chiuse Tomaso

Strada Renato  
Strumendo Lucio

Tagliabue Gianfranco  
Tessari Alessandro  
Testa Enrico  
Toma Mario  
Torelli Giuseppe  
Trabacchini Quarto

Umidi Sala Neide Maria

Vacca Giuseppe  
Valensise Raffaele  
Violante Luciano  
Visco Vincenzo  
Viviani Ambrogio

Zevi Bruno

*Hanno risposto no:*

Abbate Fabrizio  
Abete Giancarlo  
Agrusti Michelangelo  
Aiardi Alberto  
Alagna Egidio  
Alberini Guido  
Alessi Alberto  
Altissimo Renato  
Amalfitano Domenico  
Amato Giuliano  
Andò Salvatore  
Andreoni Giovanni  
Angelini Piero  
Aniasi Aldo  
Anselmi Tina  
Antonucci Bruno  
Armellin Lino  
Artese Vitale  
Artioli Rossella  
Astone Giuseppe  
Astori Gianfranco  
Augello Giacomo Sebastiano  
Azzolini Luciano

Babbini Paolo  
Balestracci Nello  
Battaglia Pietro  
Battistuzzi Paolo  
Bertoli Danilo

## X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 GENNAIO 1992

Biafora Pasqualino  
Bianchi Fortunato  
Bianchini Giovanni  
Bianco Gerardo  
Biasci Mario  
Binetti Vincenzo  
Biondi Alfredo  
Bisagno Tommaso  
Bodrato Guido  
Bonferroni Franco  
Borgoglio Felice  
Borra Gian Carlo  
Borri Andrea  
Bortolami Benito Mario  
Bortolani Franco  
Botta Giuseppe  
Brunetto Arnaldo  
Bruni Francesco  
Bruno Antonio

Caccia Paolo Pietro  
Cafarelli Francesco  
Campagnoli Mario  
Cappiello Agata Alma  
Capria Nicola  
Cardetti Giorgio  
Cardinale Salvatore  
Carelli Rodolfo  
Caroli Giuseppe  
Carrara Andreino  
Carrus Nino  
Casati Francesco  
Casini Pier Ferdinando  
Castagnetti Pierluigi  
Castrucci Siro  
Cavicchioli Andrea  
Cellini Giuliano  
Cerofolini Fulvio  
Cerutti Giuseppe  
Chiriano Rosario  
Ciaffi Adriano  
Ciampaglia Alberto  
Ciliberti Franco  
Cimmino Tancredi  
Ciocci Carlo Alberto  
Ciocia Graziano  
Cirino Pomicino Paolo  
Coloni Sergio  
Colucci Francesco  
Colzi Ottaviano  
Conte Carmelo  
Corsi Hubert

Costa Silvia  
Costi Silvano  
Crescenzi Ugo  
Cresco Angelo Gaetano  
Cristofori Nino  
Cristoni Paolo  
Curci Francesco  
Cursi Cesare

D'Acquisto Mario  
D'Addario Amedeo  
D'Aimmo Florindo  
Dal Castello Mario  
D'Alia Salvatore  
D'Angelo Guido  
d'Aquino Saverio  
Darida Clelio  
Degennaro Giuseppe  
Del Bue Mauro  
Del Mese Paolo  
de Luca Stefano  
De Mita Ciriaco  
Duce Alessandro

Facchiano Ferdinando  
Farace Luigi  
Faraguti Luciano  
Ferrari Bruno  
Ferrari Marte  
Ferrari Wilmo  
Fiori Publio  
Forlani Arnaldo  
Formica Rino  
Fornasari Giuseppe  
Foti Luigi  
Fracanzani Carlo  
Frasson Mario  
Fronza Crepaz Lucia  
Fumagalli Carulli Battistina

Galli Giancarlo  
Gangi Giorgio  
Garavaglia Mariapia  
Gargani Giuseppe  
Gaspari Remo  
Gava Antonio  
Gei Giovanni  
Gelpi Luciano  
Gitti Tarcisio  
Goria Giovanni  
Gottardo Settimo  
Gregorelli Aldo

## X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 GENNAIO 1992

Grippe Ugo  
Guarino Giuseppe  
Gunnella Aristide

Intini Ugo  
Iossa Felice

Labriola Silvano  
La Ganga Giuseppe  
Lamorte Pasquale  
La Penna Girolamo  
Lattanzio Vito  
Latteri Ferdinando  
Leccisi Pino  
Lega Silvio  
Lia Antonio  
Lobianco Arcangelo  
Lodigiani Oreste  
Loiero Agazio  
Lombardo Antonino  
Lusetti Renzo

Maccheroni Giacomo  
Madaudo Dino  
Malvestio Piergiovanni  
Mancini Vincenzo  
Manfredi Manfredo  
Mannino Calogero  
Manzolini Giovanni  
Marianetti Agostino  
Martelli Claudio  
Martinazzoli Fermo Mino  
Martini Maria Eletta  
Martuscelli Paolo  
Marzo Biagio  
Massari Renato  
Mastella Mario Clemente  
Mastrogiacomo Antonio  
Matarrese Antonio  
Mattarella Sergio  
Matulli Giuseppe  
Mazza Dino  
Meleleo Salvatore  
Melillo Savino  
Mensorio Carmine  
Mensurati Elio  
Merloni Francesco  
Merolli Carlo  
Micheli Filippo  
Milani Gian Stefano  
Montali Sebastiano  
Mundo Antonio

Napoli Vito  
Nenna D'Antonio Anna  
Nicolazzi Franco  
Nicotra Benedetto Vincenzo  
Noci Maurizio  
Nonne Giovanni  
Nucci Mauro Anna Maria

Orciari Giuseppe  
Orsenigo Dante Oreste  
Orsini Bruno  
Orsini Gianfranco

Paciullo Giovanni  
Paganelli Ettore  
Patria Renzo  
Pellizzari Gianmario  
Perani Mario  
Perrone Antonino  
Piccirillo Giovanni  
Piccoli Flaminio  
Piermartini Gabriele  
Pietrini Vincenzo  
Piredda Matteo  
Pisanu Giuseppe  
Pisicchio Giuseppe  
Portatadino Costante  
Pujia Carmelo  
Pumilia Calogero

Rabino Giovanni Battista  
Radi Luciano  
Ravasio Renato  
Rebulla Luciano  
Reina Giuseppe  
Renzulli Aldo Gabriele  
Ricciuti Romeo  
Riggio Vito  
Righi Luciano  
Rinaldi Luigi  
Rocelli Gian Franco  
Rognoni Virginio  
Rojch Angelino  
Romita Pier Luigi  
Rosini Giacomo  
Rossi di Montelera Luigi  
Rubbi Emilio  
Russo Ferdinando  
Russo Giuseppe  
Russo Raffaele  
Russo Vincenzo

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 GENNAIO 1992

Sacconi Maurizio  
 Saladino Gaspare  
 Sanese Nicolamaria  
 Sangalli Carlo  
 Sanguineti Mauro  
 Santarelli Giulio  
 Santonastaso Giuseppe  
 Santuz Giorgio  
 Sapienza Orazio  
 Saretta Giuseppe  
 Savio Gastone  
 Sbardella Vittorio  
 Scarlato Guglielmo  
 Senaldi Carlo  
 Serra Giuseppe  
 Serrentino Pietro  
 Silvestri Giuliano  
 Sinesio Giuseppe  
 Soddu Pietro  
 Spina Francesco  
 Spini Valdo  
 Sterpa Egidio  
 Susi Domenico

Tancredi Antonio  
 Tarabini Eugenio  
 Tassone Mario  
 Tesini Giancarlo  
 Testa Antonio  
 Tiraboschi Angelo  
 Tognoli Carlo  
 Torchio Giuseppe  
 Travaglini Giovanni

Usellini Mario

Vairo Gaetano  
 Vecchiarelli Bruno  
 Viscardi Michele  
 Viti Vincenzo  
 Vito Alfredo  
 Vizzini Carlo  
 Volponi Alberto

Willeit Ferdinand

Zamberletti Giuseppe  
 Zambon Bruno  
 Zampieri Amedeo  
 Zaniboni Antonino  
 Zarro Giovanni  
 Zolla Michele

Zoppi Pietro  
 Zoso Giuliano  
 Zuech Giuseppe

*Si sono astenuti:*

Amodeo Natale  
 Camber Giulio  
 Caveri Luciano  
 Costa Raffaele

*Sono in missione:*

Bastianini Attilio  
 Breda Roberta  
 Brocca Beniamino  
 Buffoni Andrea  
 Buonocore Vincenzo  
 Casini Carlo  
 De Michelis Gianni  
 D'Onofrio Francesco  
 Fincato Laura  
 Formigoni Roberto  
 Ghezzi Giorgio  
 Martino Guido  
 Mastrantuono Raffaele  
 Michellini Alberto  
 Mongiello Giovanni  
 Napolitano Giorgio  
 Pellicanò Gerolamo  
 Rauti Giuseppe  
 Scalfaro Oscar Luigi  
 Scovacricchi Martino  
 Seppia Mauro  
 Stegagnini Bruno

**Proposta di assegnazione di progetti di legge a Commissioni in sede legislativa.**

PRESIDENTE. Comunico che sarà iscritta all'ordine del giorno della prossima seduta l'assegnazione, in sede legislativa, dei seguenti progetti di legge, che propongo alla camera a norma del comma 1 dell'articolo 92 del regolamento:

*alla I Commissione (Affari costituzionali):*

«Istituzione delle sezioni giurisdizionali re-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 GENNAIO 1992

gionali della Corte dei conti» (già approvato dalla I Commissione della Camera e modificato dalla I Commissione della Camera e modificato dalla I Commissione del Senato) (5412-B) (con parere della II, della IV, della V, della XI e della XII Commissione);

alla IV Commissione (Difesa):

«Modifiche alla legge 26 febbraio 1974, n. 45, sul reclutamento di ufficiali di complemento della Guardia di finanza in servizio di prima nomina» (6166) (con parere della I, della V, della VI, della VII e della XI Commissione);

alla XIII Commissione (Agricoltura):

S. 1017-2162. — Senatori MARGHERITI ed altri e MICOLINI ed altri: «Nuova disciplina delle denominazioni d'origine dei vini» (approvati, in un testo unificato, dalla IX Commissione del Senato) (6288) (con parere della I, della II, della V, della VI, della X, della XI Commissione e della Commissione speciale per le politiche comunitarie).

**Deliberazione ai sensi dell'articolo 96-bis, comma 3, del regolamento, sul disegno di legge: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 13 dicembre 1991, n. 396, recante disposizioni modificative della disciplina del decreto-legge 13 settembre 1991, n. 299, convertito, con modificazioni, dalla legge 18 novembre 1991, n. 363, concernenti l'applicazione, nell'anno 1991, dell'imposta comunale sull'incremento di valore degli immobili di cui all'articolo 3 del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 643 (6196).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la deliberazione, ai sensi dell'articolo 96-bis, comma 3, del regolamento, sul disegno di legge: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 13 dicembre 1991, n. 396, recante disposizioni modificative della disciplina del decreto-legge 13 settembre 1991, n. 299, convertito, con modificazioni, dalla legge 18 novembre 1991, n. 363, con-

cernenti l'applicazione, nell'anno 1991, dell'imposta comunale sull'incremento di valore degli immobili di cui all'articolo 3 del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 643.

Ricordo che, nella seduta del 18 dicembre scorso, la I Commissione (Affari costituzionali) ha espresso parere favorevole sull'esistenza dei presupposti richiesti dal secondo comma dell'articolo 77 della Costituzione per l'adozione del decreto-legge n. 396 del 1991, di cui al disegno di legge di conversione n. 6196.

Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

GIOVANNI GEI, *Relatore*. Signor Presidente, il decreto-legge al nostro esame presenta norme fiscali di carattere omogeneo. Il provvedimento si fa carico di alcune specificazioni ed attenuazioni emerse dal dibattito svoltosi in Parlamento in sede di conversione del decreto-legge n. 299 del 1991. La procedura seguita all'epoca, a seguito della posizione della questione di fiducia da parte del Governo, non aveva infatti consentito di appor- tare tutte le conseguenti modificazioni, ma il Governo si era impegnato ad emanare un provvedimento successivo, che tenesse conto di quanto emerso in sede di dibattito parlamentare.

Il presente decreto esclude dalle norme sull'anticipazione del tributo le unità immobiliari di classe D ed E, introduce la rateizzazione per gli immobili di valore minore; fissa le modalità di versamento, precisa le destinazioni urbanistiche delle aree esenti ed esclude dalla disciplina gli immobili delle IPAB.

Alla luce di questi contenuti, quindi, propongo all'Assemblea di riconfermare la sussistenza dei requisiti di necessità e di urgenza già riconosciuti dalla I Commissione affari costituzionali.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole rappresentante del Governo.

DOMENICO SUSI, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. Il Governo si associa alle considerazioni svolte dal relatore.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 GENNAIO 1992

PRESIDENTE. Ricordo che nella discussione può intervenire un deputato per gruppo per non più di quindici minuti.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Piro. Ne ha facoltà.

FRANCO PIRO. Signor Presidente, in netto dissenso dalla relazione qui svolta dall'onorevole Gei, intendo dichiarare per l'ennesima volta di fronte a quest'Assemblea che il vaglio dei requisiti di costituzionalità di un decreto-legge, così com'è previsto dal regolamento della Camera, rende difficilissimo ai deputati il compito di esprimersi. Il Senato, infatti, può valutare la costituzionalità dei singoli articoli. Noi invece in questo momento ci troviamo di fronte ad un provvedimento in materia di INVIM, del quale l'onorevole Gei è stato incaricato dalla Commissione affari costituzionali — che, come sempre, fa bene il suo lavoro, di argomentare la costituzionalità.

Onorevole Presidente Zolla, chi vi parla ha già avuto modo di spiegare in quest'aula le ragioni del proprio voto palesemente contrario sul precedente decreto concernente la medesima materia, cioè su uno dei 400 decreti la cui adozione negli ultimi quattro mesi ha sconvolto il sistema tributario italiano.

Vorrei rivolgermi all'attenzione del presidente della Commissione ... Anzi, è meglio di no, altrimenti anche oggi va via la luce...! Mi rivolgo all'attenzione del collega relatore, onorevole Gei, per dire quanto segue. C'è un articolo della Costituzione della Repubblica italiana al quale i colleghi della Commissione affari costituzionali certamente hanno dedicato studi approfonditi, l'articolo 23. In esso è scritto quanto segue: «Nessuna prestazione (...) può essere imposta se non in base alla legge».

Nell'ultimo anno sono stati emanati a ripetizione decreti-legge in materia di politica tributaria che hanno sconcertato i cittadini, asciugato completamente le casse dell'erario, penalizzato i contribuenti italiani rispetto al resto dell'Europa, favorito oggettivamente gli elusori e gli erosori fiscali, i quali, disponendo di fior fiore di consulenze, possono sempre trovare una piccola norma

a loro vantaggio. *In corrupta re publica plurimae leges.*

Onorevole Gei, come fa a dire che sussistono i requisiti di costituzionalità...

GIOVANNI GEI, *Relatore*. Di urgenza!

FRANCO PIRO. Mi faccia parlare, ché so quello che dico.

Come fa a dire, onorevole Gei, che sussistono i requisiti di costituzionalità quando ha sostenuto, come membro autorevole della Commissione affari costituzionali, che gli stessi requisiti sussistevano in riferimento ad un precedente decreto sull'INVIM, di contenuto ben diverso?

Allora, non ci avevate ascoltato. Poi vi siete accorti che avevano ragione le opposizioni a dirvi che quel decreto-legge, che secondo voi era costituzionale, violava un altro articolo della Costituzione italiana, l'articolo 47 che, fino a prova contraria — e non c'è bisogno che i deputati tutte le volte vadano a rileggerlo —, stabilisce che la Repubblica tutela e incoraggia il risparmio. Si parte dal possesso della casa, poi si aggiunge anche quello dei campi (lo dico per non scontentare qualche collega che ancora difende la riforma agraria) e, infine, si arriva anche al possesso diretto e indiretto di azioni dei grandi gruppi industriali. Infatti allora i costituenti, come spiegò un mio collega di facoltà, il professor Roberto Ruffilli, che era senatore della Repubblica, pensavano solamente ai grandi gruppi industriali.

Onorevole Gei, qui è stata colpita l'abitazione. Non solo; il Governo ha dovuto riconoscere la fondatezza delle critiche che l'onorevole Usellini e deputati di tutti i gruppi — particolarmente quelli dell'opposizione, come gli onorevoli Auleta, Bellocchio e Rubinacci — avevano avanzato in Commissione finanze.

Avevamo detto che quel decreto non aveva la caratteristica dell'urgenza e ci avete dato ragione, tanto è vero che adesso sostenete che ha urgenza un decreto correttivo delle violazioni costituzionali del decreto precedente! Siamo già a due articoli della Costituzione violati: gli articoli 23 e 47.

L'articolo 47 è violato perchè, come potrebbe insegnare a molti di noi in quest'aula

l'onorevole Pietro Serrentino, nel momento in cui si è emanato il decreto sull'INVIM anticipata, è successo che tutti i grandi gruppi assicurativi quotati in borsa hanno preso una batosta. Gli azionisti delle assicurazioni — state bene attenti, onorevoli colleghi — sono veramente piccoli azionisti. Voglio portare il caso delle Assicurazioni generali. Hanno 168 mila azionisti: e giù mazzate! Che cosa era, quella, se non violazione di leggi dello Stato? Siamo arrivati vicino all'aggiotaggio. Onorevoli colleghi, è stata violata la legge n. 400 del 1988, di riforma della Presidenza del Consiglio (articolo 15, comma 3). I decreti, infatti, devono contenere materia sostanzialmente omogenea, uniforme, e devono essere urgenti. Voi ci dite che c'è urgenza di correggere l'errore che avete commesso affermando che c'era urgenza due mesi fa...! State creando un sistema tributario «picconato» dai decreti urgenti! Nessun italiano sa quanto deve pagare di imposta. Volete che vi dica chi lo sa meno degli altri? L'imbroglione, che ha sempre eluso ed evaso. Ci sono 20 milioni di fatture false, che vengono dai paesi dell'est!

Sono cose che la Commissione affari costituzionali conosce bene.

C'è poi da considerare l'articolo 77 della Costituzione, in base al quale dovremmo dichiarare l'urgenza.

Come vedete, onorevoli colleghi, non ho bisogno di parlare di questa materia consultando chissà quale articolato. Certo che c'è urgenza: c'è l'urgenza di correggere le norme che avete fatto passare con urgenza e con voti di fiducia, violando l'articolo 81 della Costituzione, il quale dice che non si sarebbe dovuta approvare la legge finanziaria, perché non aveva copertura. Questa è la verità!

Mi meraviglio che il collega Gei dimentichi in quest'aula un articolo fondamentale della Costituzione, l'articolo 53: «Tutti sono tenuti a concorrere alle spese pubbliche» — comprese quelle per i ministri ladri! — «in ragione della loro capacità contributiva». Onorevole Gei, in molti casi qui non c'è capacità contributiva. Ed è verissimo che il decreto-legge ora in esame è giusto e necessario, perché corregge gli errori compiuti con precedenti decreti. Ma dove eravate,

onorevoli colleghi, quando si votavano norme in netta contraddizione con le norme della Costituzione?

Onorevole Gei, nella sua breve ed efficace relazione lei si è riferito alle IPAB. Sono d'accordo con l'esclusione prevista per esse, perché si tratta di enti di beneficenza e di previdenza che spesso hanno messo i loro beni a disposizione della parte più debole della popolazione, per esempio dei disabili.

Ma voi, onorevoli colleghi, con la vostra legge finanziaria ed i provvedimenti collegati, che a distanza di quindici giorni modificate nuovamente, state massacrando la certezza del diritto tributario. Noi dovremo ricostruire dalle rovine; il prossimo Governo non dovrà occuparsi degli elettori, ma delle nuove generazioni. Qualsiasi cittadino europeo non potrà investire in Italia, perché non sa quanto deve pagare di imposta, grazie al Parlamento italiano, che sta rinunciando ai suoi poteri e si fida di un Governo che ormai ha ridotto l'erario sul lastrico. E lo statuto dei contribuenti, la certezza del diritto per un artigiano, un commerciante, un lavoratore dipendente, dove sono?

Onorevoli colleghi della I Commissione, il giornale *Il Sole 24 Ore* ebbe a scrivere, non più di un mese fa — era un articolo di Marco Fabio Rinforzi — che la Commissione finanze era rimasta l'ultima isola di resistenza della Costituzione. Come deputato della Commissione finanze ringrazio quei giornalisti, che hanno competenza tecnica e onestà professionale.

In data 10 dicembre 1991 fu depositata da chi vi parla la relazione scritta sul cosiddetto provvedimento IVA-calzature — un altro provvedimento che viola la Costituzione! —, che il Presidente della Repubblica, dopo l'approvazione da parte del Parlamento, ha rinviato alle Camere. Ringrazio il collega Susi della sua presenza, perché egli sa che non più tardi di pochi giorni fa abbiamo licenziato, un'altra volta per l'Assemblea, tale decreto, che è iscritto all'ordine del giorno della seduta di lunedì prossimo. E ringrazio il presidente D'Acquisto per avermi riconfermato relatore su questo provvedimento. Nella relazione scritta esiste una tabella che elenca il numero dei decreti-legge che nel corso della presente legislatura

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 GENNAIO 1992

sono stati emanati. Tale numero dimostra che il Presidente Andreotti, che aveva fatto promessa di riduzione, potrebbe dire, riferito a se stesso, che «di buone intenzioni è lastricata la via dell'inferno». Infatti, se vi è un uomo politico in Italia, nel terzo e nel quarto Governo Andreotti ed anche in quello attuale, che ha aumentato il ricorso alla decretazione d'urgenza, è proprio l'onorevole Andreotti.

Onorevole Gei, a parere di chi parla non esistono i requisiti d'urgenza per il decreto-legge n. 396, per una ragione molto semplice. Il decreto a cui si fa riferimento nel provvedimento in esame e che avete convertito con un voto di fiducia era nettamente incostituzionale. Adesso date ragione a chi, come me — con un minimo di particolari, appresi da colleghi come Serrentino, Bellocchio, Auleta, Usellini, Parigi, Rubinacci, i colleghi della Commissione finanze di tutti i gruppi — vi aveva avvisato che quel «decretone» era tecnicamente scorretto.

Avete riconosciuto la costituzionalità di decreti-legge scritti male. Ricordo, per esempio, il decreto sul *capital gain* del 28 settembre 1990: avete detto che era costituzionale. Sì, era chiara l'aliquota, ma non l'imponibile! Tant'è vero che successivamente è stato necessario un condono! E dopo sei mesi di fatica abbiamo convinto i collaboratori del ministro ad andare a scuola! Infatti, chi redige simili decreti non sa che cosa sia il sistema fiscale! Questi collaboratori sono degli incapaci e andrebbero licenziati!

Mi auguro sia vero che Giorgio Benvenuto diventi segretario generale del Ministero delle finanze, perché egli dovrà licenziare tutti gli inetti e gli incompetenti che hanno messo a rischio la proprietà dell'abitazione! Fate il conto delle imposte che si pagano sulla prima casa: ha un bel dire il ministro Formica sulle colonne de *Il Tempo* e de *Il Messaggero*! La verità è che un conto sono le cose giuste che dice Formica, altro conto sono le cose che scrivono i funzionari del SECIT, i quali agiscono in violazione dell'articolo 11 della legge n. 146 del 1980, la legge che fa divieto, appunto, ad alcuni signori del SECIT di prestare consulenza!

Ecco il frutto delle consulenze! Abbiamo scassato il sistema tributario! L'abbiamo mandato a ramengo! Mi auguro che il presidente D'Acquisto riprenda i lavori dell'indagine conoscitiva in rapporto alla quale in quattro mesi, in Commissione finanze, siamo riusciti a far pervenire alcune proposte; in quattro mesi abbiamo raccolto i pareri di tutte le categorie e siamo in grado di predisporre un articolato.

Queste sono le ragioni morali a difesa dei contribuenti, dei professionisti, degli artigiani e dei commercianti onesti, dei lavoratori dipendenti onesti che sono stati «picconati» da decreti a ripetizione, che lasciano i contribuenti senza diritto, l'erario senza gettito, la Camera in balia di numerosi decreti e il Governo italiano condannato più volte, in sede comunitaria, per la mancata armonizzazione della legislazione fiscale.

Onorevoli colleghi, non c'è più la sovranità nazionale tributaria; oggi agiamo a livello internazionale. E sapete cosa dicono di noi? Che siamo tornati al medioevo, ai tempi in cui i decreti si reiteravano e non venivano convertiti.

È con amarezza, onorevole Gei, che devo concludere il mio intervento dichiarando di non essere d'accordo sulla sussistenza dei requisiti di necessità ed urgenza del decreto-legge in esame. Annuncio, dunque, Presidente Zolla, il mio motivato voto contrario e la ringrazio, così come ringrazio quei colleghi che qualche conoscenza tecnica in materia di scienza delle finanze me l'hanno riconosciuta! Si vede che negli ultimi due anni non facevo più i porci comodi di qualche ministro!...

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Rubinacci. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE RUBINACCI. Signor Presidente, credo che ormai non abbiamo più nuovi argomenti per sostenere l'incostituzionalità dei decreti-legge che si continua a reiterare. Infatti, non v'è un decreto che non pecchi di incostituzionalità, e non soltanto in rapporto all'articolo 77 della Costituzione per quanto riguarda i requisiti di straordinaria necessità ed urgenza. In particolare, il decreto-legge di cui stiamo discutendo ora

viola, come minimo, gli articoli 23, 47, 53 oltreché 77 della Costituzione, tanto per citare i più conosciuti. In realtà, se dovessimo compiere una verifica nelle pieghe dei singoli articoli del provvedimento, potremmo constatare numerosissime altre violazioni costituzionali.

E allora credo di poter affermare che la costituzionalità di un decreto-legge è strettamente legata agli interessi partitocratici della maggioranza; punto e basta! Nessuno va a vedere se effettivamente questi provvedimenti siano in contrasto con la norma costituzionale, perché ciò che conta è che essi siano a favore del Governo e della maggioranza; punto e basta! Ciò è già stato ricordato dall'onorevole Piro, al quale non si può dare torto; quello che ha detto lo abbiamo ripetuto più volte in Commissione finanze, e lo ringrazio per aver citato gli onorevoli Usellini, Parigi, il sottoscritto e molti altri colleghi.

Quante volte abbiamo sostenuto che certi provvedimenti erano incostituzionali? Ma l'Assemblea ha sempre respinto le nostre questioni pregiudiziali e si è opposta alle nostre argomentazioni in occasione delle deliberazioni ai sensi dell'articolo 96-bis del regolamento. Solo raramente abbiamo avuto la soddisfazione di veder respingere certi provvedimenti; e voglio ricordare, per esempio, che sul decreto-legge in materia ad INVIM oltre a noi, lo stesso relatore, onorevole Serrentino, evidenziò l'esistenza di elementi di incostituzionalità: ebbene, nonostante questo la Camera lo ha voluto approvare e, naturalmente, il Capo dello Stato lo ha rinviato alle Camere per motivi di incostituzionalità.

Non voglio entrare nel merito dei singoli problemi riguardanti l'IVA; se c'è una giungla impositiva, essa riguarda proprio questa materia. Su tale terreno si interviene in contrasto non solo con principi costituzionali, ma anche con norme di diritto tributario e di diritto positivo, oltre che con il buon senso. In una giungla dove regna una enorme ed evidente iniquità delle varie aliquote, un'aliquota in particolare grida vendetta, quella sull'acqua minerale, che è al 19 per cento. Mentre i comuni, l'amministrazione pubblica, in sostanza lo Stato, non riescono

ad assicurare l'acqua potabile, all'acqua minerale si applica l'aliquota più alta tra quelle relative ai beni di primaria necessità! Per non parlare poi delle protesi per i disabili e di tante altre disparità!

Con l'adozione di provvedimenti incostituzionali, che sono in contrasto con il principio di equità, con le norme giuridiche e con i principi che dovrebbero regolare l'imposizione tributaria, si disattende anche il buon senso, che per ciascuno di noi dovrebbe essere un elemento fondamentale. Anche se abbiamo più volte segnalato tale situazione, la Camera continua ad approvare provvedimenti incostituzionali; mai una volta, di fronte ad argomentazioni oggettive tanto valide (basta leggere il testo degli articoli per rendersi conto delle grandi iniquità in essi contenute), l'Assemblea si è espressa in senso negativo. Per necessità di cassa, di casta, di *lobbies*, di vari gruppi e gruppetti, la Camera approva!

In questo modo, avete fatto scempio della Carta costituzionale, che poi invocate in diverse altre occasioni; e ve la prendete con il Capo dello Stato che, pur essendosi ricordato che esistono una Costituzione e certi principi solo al termine del suo settennato, comincia a dare «picconate»! Oggi vi ribellate tutti quanti; ma lo fate per ripristinare quali norme e per tutelare che cosa, se poi fate scempio dell'intera Carta costituzionale?

Non sappiamo quale altro argomento richiamare a sostegno delle nostre opinioni, visto che ci troviamo veramente di fronte — consentitemi di dirlo — ad un'aula sorda e grigia... È così, signor Presidente, lei sa che non mi piace dire queste cose: ma è la realtà.

**PRESIDENTE.** Onorevole Rubinacci, poteva dire un'aula poco recettiva, poco sensibile o poco accogliente. Certe cose si possono dire senza richiamare fatti del passato.

**GIUSEPPE RUBINACCI.** Qualche volta, signor Presidente, certe frasi valgono più di tanti discorsi!

In conclusione, per tutte le ragioni che ho richiamato, il nostro gruppo ritiene che il decreto-legge n. 396 non abbia i requisiti di necessità e di urgenza richiesti per la delibe-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 GENNAIO 1992

razione ai sensi dell'articolo 96-*bis* del regolamento (*Applausi dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale - Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, passiamo ai voti.

#### Votazione nominale.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla dichiarazione di esistenza dei presupposti richiesti dall'articolo 77 della Costituzione per l'adozione del decreto-legge n. 396 del 1991, di cui al disegno di legge di conversione n. 6196.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti . . . . .	324
Votanti . . . . .	321
Astenuti . . . . .	3
Maggioranza . . . . .	161
Hanno votato <i>sì</i> . . . .	191
Hanno votato <i>no</i> . . . .	130

(*La Camera approva*).

**Deliberazione, ai sensi dell'articolo 96-*bis*, comma 3, del regolamento, sul disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 30 dicembre 1991, n. 417, recante disposizioni concernenti criteri di applicazione dell'imposta sul valore aggiunto, delle tasse per i contratti di trasferimento di titoli o valori e altre disposizioni tributarie urgenti (6257).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la deliberazione, ai sensi dell'articolo 96-*bis*, comma 3, del regolamento, sul disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 30 dicembre 1991, n. 417, recante disposizioni concernenti criteri di applicazione dell'imposta sul valore aggiunto, delle tasse per i contratti di trasferimento di titoli o valori e altre disposizioni tributarie urgenti.

Ricordo che la I Commissione (Affari co-

stituzionali) ha espresso, nella seduta del 18 gennaio scorso, parere favorevole sull'esistenza dei presupposti richiesti dal secondo comma dell'articolo 77 della Costituzione per l'adozione del decreto-legge n. 417 del 1991, di cui al disegno di legge di conversione n. 6257.

Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

GIULIO CAMBER, *Relatore*. Confermo il parere favorevole già espresso in sede di Commissione sulla esistenza dei requisiti di costituzionalità.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il sottosegretario di Stato per le finanze.

DOMENICO SUSI, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. Il Governo si associa alle considerazioni del relatore.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Piro. Ne ha facoltà. L'onorevole Piro fa gli straordinari...!

FRANCO PIRO. Presidente, la ringrazio di questa battuta perché effettivamente, poiché nella prossima legislatura non ci sarò, cerco...

PRESIDENTE. Non ponga limiti alla provvidenza, lei che oltre tutto è credente!

FRANCO PIRO. Non mi pare che la provvidenza possa dare le preferenze!

PRESIDENTE. Non si può mai dire! I disegni della provvidenza sono imperscrutabili. Come lei sa, noi siamo ricchi di dubbi e non di certezze.

FRANCO PIRO. Ho avuto or ora un augurio dal collega Guido Alberini, che è qui nonostante sia stato sospeso per tre mesi dal gruppo socialista (poi hanno perso le elezioni a Brescia e hanno capito che avevano sbagliato). Quindi, se me lo dicono Zolla e Alberini che io torno, tornerò come un fantasma: ci sarà pure un deputato che riprenderà qualcuna delle cose che ho detto nel corso di questa legislatura! Lei sa, Presidente Zolla, che sui fantasmi a Montecitorio

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 GENNAIO 1992

c'è una vasta letteratura. E siamo di fronte a un decreto che ha tutte le caratteristiche di un fantasma.

Chiamo a testimoniare in questa sede i colleghi della Commissione finanze della Camera dei deputati, ma anche il collega Susi, che qualche semestre fa ebbe con me una discussione nella quale mi definì cordialmente... Insomma, usò delle parole molto pesanti, mi disse che ero un pallone gonfiato, uno che non capiva niente. Me ne disse di tutti i colori. Però io non ho mai chiesto un «giurì d'onore» perché, Presidente, siccome sono uno storico dell'economia, e quindi posso usare sicuramente il modo di parlare del presidente Amintore Fanfani, dissi allora che questo decreto è una cosa incredibile, che è una storia infinita (proprio come quella bellissima canzone e quel bellissimo film tratto dal libro di Michael Ende *Una storia infinita*, anzi *An everending story*), nel senso che a un certo punto si inventano un decreto che contiene disposizioni sui loculi cimiteriali di Varese. I loculi cimiteriali di Varese deve averli realizzati colui che era assessore ai loculi cimiteriali di Napoli nel 1975. Vedo l'onorevole Viscardi e sono sicuro che siccome lui rappresentava allora, il mio sindacato, l'assessore ai loculi cimiteriali di Napoli nel 1975 è uno dei firmatari di questo decreto ed è un ministro dal doppio cognome.

Onorevoli colleghi, costui scriveva allora ad un ragazzo di una famiglia camorrista, successivamente assassinato, il 29 marzo 1985, vicino al cimitero. Perché, sapete, prima o poi tutti i camorristi li finiscono; e noi andremo in chiesa anche ai loro funerali. Però vorremmo evitare i funerali della democrazia. Siamo di fronte, onorevoli colleghi, al fatto che il camorrista che era assessore a Napoli, ed è rimasto uno creato dalla camorra, si è inventato decreti che contengono materia che è di suo interesse.

La domanda — direbbe Antonio Lubrano — sorge spontanea: cosa c'entrano i loculi cimiteriali di Varese, onorevole Giulio Camber, con le esattorie delle banche? Questo decreto sgancia un bel po' di miliardi alle esattorie delle banche... C'è una banca che ha fatto particolari pressioni: si chiama Monte dei Paschi. Risulta — a chi è stato

relatore della legge 5 luglio 1991, n. 197, che è la legge contro il riciclaggio del denaro sporco — che il Monte dei Paschi, sotto l'illuminata direzione di un mio collega di storia economica, che adesso è andato in un'altra banca, il professor Piero Barucci, si diede da fare per comprare una piccola banca catanese.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE  
ALDO BIONDI.

FRANCO PIRO. Chiedo allora attenzione, perché sto per dire qualcosa di pesante (nei limiti del regolamento). Vedo, vedo i colleghi catanesi, ma vorrei vedere se il sottosegretario Foti, che mi manda minacce trasversali, mi sta ascoltando!

Innanzitutto, la Banca agricola etnea — che è quella dei fratelli Graci — viene sottoposta alle amorose pressioni per l'esattoria. Nel corso della campagna elettorale in Sicilia fu l'onorevole Salvo Andò a chiedermi di occuparmi della questione, ed io me ne occupai. Poi se ne interessò anche il signor Savagnone, che fu nominato direttore del Banco di Sicilia. Onorevole Fiori, se scavi nella tua memoria ti ricordi chi è Savagnone...

PUBLIO FIORI. Chi è?

FRANCO PIRO. Publio, Savagnone è uno della tua corrente, lo sai benissimo...

PUBLIO FIORI. No!

FRANCO PIRO. E nonostante la Commissione finanze della Camera avesse sospeso la nomina di Savagnone perché mancavano alcuni atti parlamentari indispensabili per decidere, ci sono qui i colleghi Bellocchio ed Usellini che possono testimoniare che Savagnone fu nominato lo stesso! E Savagnone è un uomo d'onore! Questo è sicuramente vero per Savagnone come per il presidente della Commissione bilancio Mario D'Acquisto, che lo ricevette nel suo ufficio mentre la Commissione finanze della Camera lo bocciava. Vedo ora il ministro Carlo Vizzini, che sa chi è Savagnone...

Qua ci sono troppi che sanno e non dicono! Allora, come dicono i vescovi che lottano contro la malavita, come dicono coloro che hanno voluto bene a Libero Grassi, io prego l'onorevole Nicola Sanese, che è in quest'aula e che è commissario della democrazia cristiana a Catania, di dire ciò che sa, perché chi sa parli! Io so e parlo e dico quanto segue.

Primo: le esattorie delle banche private della zona di Siracusa e di Catania sono da tempo in mano alla malavita. Secondo: ci sono banche dell'Emilia-Romagna, compresa la Cassa di risparmio di Rimini e la Cassa rurale San Vito e Santa Giustina di Rimini, onorevole Sanese, che tramite alcune banche compiacenti della Repubblica di San Marino, come il Credito industriale sanmarinese, hanno riciclato denaro sporco. Terzo: in data 23 giugno 1980, fu trasferito il signor Matteo Mazzei, capo del clan dei «carcagnusi» (diconsi «carcagnusi» coloro che girano con il calcagno di fuori...)! Ma i signori Cursoti sono stati, grazie ai carabinieri e a magistrati coraggiosi di Catania, assicurati in buona parte alle patrie galere! Non si può dire così, dieci anni dopo il 23 giugno 1980, del clan degli Alabiso!

Mi riferisco, onorevole Tesini, dato che si tratta del suo collegio elettorale, al signor Rocco Alabiso, il quale risiede a Rimini dal 1989, nonostante sia in domicilio coatto. Il signor Rocco Alabiso ha avuto a che fare con alcune piccole e grandi esattorie normate in questo decreto. Il signor Rocco Alabiso fu arrestato dai carabinieri, ma, assegnato a domicilio coatto a Rimini, vi arrivò nell'aprile 1990. Vero, onorevole Sanese, lei che conosce il comandante Barbera?

Magari ci fosse un altro deputato di Rimini, che invece sta sempre zitto! L'ho fatto eleggere, ma purtroppo è muto; gli viene solo la peritonite ogni tanto!

Due mesi prima, onorevoli colleghi, il figlio di Rocco Alabiso, Nunzio Alabiso, di diciannove anni, nullatenente, ottiene dal tribunale di Rimini per 150 milioni più IVA — vedo che mi ascoltate adesso, ed io vi ringrazio, perché ho detto tante volte queste cose in aula; chiedo semplicemente che, anche se un giorno solo, mi si ascolti — un potere ed una licenza di autotrasporti, quel-

la che era di Rocco Alabiso, quella che viene concessa anche a Franco Alabiso, fratello di Rocco, condannato poi, il 30 luglio 1991, a sei anni di reclusione perché portava la droga a Rimini. I carabinieri hanno buttato il sangue per chiudere la distilleria degli Alabiso di Alcamo! Ancora ieri notte un giovane carabiniere è stato ammazzato in quella zona!

Onorevoli colleghi, vi sto dando nome, cognome ed indirizzo di gente della malavita! Ci sono colleghi onesti in questa Camera ed io li chiamo a confermare se le cose che dico sono vere. Le minacce dei sottosegretari, che favoriscono i Graci, non mi toccano; tanto siamo ottimisti e l'unica paura che abbiamo è per le nostre famiglie, non per la nostra vita.

I Graci hanno costruito gli uffici del Ministero delle finanze a Oristano, e l'hanno fatto grazie ad un signore che si chiama Atzori, che millanta e vanta amicizie con Licio Gelli. Persona d'onore, Licio Gelli, no?

Onorevole Anselmi, la ringrazio del fatto che mi sta ascoltando. Onorevoli colleghi, i lavoratori siciliani sono stati trasportati in Sardegna per consentire a questi delinquenti di gestire il trasferimento di manodopera; si tratta di lavoratori che sono stati ricattati e costretti a lasciare la Sicilia per andare nelle baracche dei Graci in Sardegna. I Graci sono quelli di Ferrara, i Graci — onorevole Maceratini, la ringrazio di essere presente — sono quelli di Latina, con gli uffici finanziari, con il Ministero del tesoro! I Costanzo sono quelli che hanno avuto l'appalto dell'INPS a Rimini!

Presidente Cossiga, il 25 agosto mi hai telefonato a casa, nella mia Rimini, mentre andavi a portare via quelli di Comunione e liberazione ad Andreotti (problemi interni della democrazia cristiana...!) e mi hai detto che saresti intervenuto.

Onorevoli colleghi, io ho rischiato la vita per la mia patria e per la mia gente e sono andato con un piccone — vero — davanti all'impresa Costanzo, sotto il sole d'agosto. Il sangue dei carabinieri, dei poliziotti e dei finanziari sporca le banche dei Graci e dei Costanzo! A me non interessa se c'entra o no la villa di Pippo Baudo; cosa volete che importi? Importa che questi decreti sono

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 GENNAIO 1992

macchiati di corruzione e voi lo sapete! Vi sto dicendo i nomi ed i cognomi!

Vi invito in nome di Dio, e non solo in nome del fatto che siete deputati, ma in nome della vostra coscienza, a chiedere al Governo che venga a dire se Piro è pazzo o se c'è qualcuno invece che traffica con imprese condannate per aver finanziato la malavita! Vi chiedo di difendere quei giudici e quei poliziotti di Catania che stanno facendo il loro dovere fino in fondo.

Onorevole Sanese, lei mi aveva sentito parlare di Misterbianco, un'antica cittadina. Le avevo chiesto in ginocchio, dopo le frasi che mi aveva rivolto in quest'aula, di intervenire in quella situazione.

Lei forse, come me, avrebbe potuto fare qualcosa di più per il segretario della democrazia cristiana di Misterbianco, poi ammazzato come un cane. Non entro nel merito del suo onore, perché *de mortuis nihil nisi boni*; ma qui parliamo di vivi, parliamo dei nostri figli e della necessità di essere all'altezza dei nostri genitori! Onorevole Sanese, lei sa tante cose: le dica in quest'aula! Sono certo della sua buona fede; non le chiedo di fare altrettanto con me, ma sono mesi che la invito a dire quello che sa, perché solo se tutti — democristiani, comunisti-PDS, socialisti, missini — saranno uniti da un vincolo profondo riusciremo ad allontanare dalle casse dello Stato la Banca agricola etnea. Abbiamo il dovere morale, nei confronti delle piccole banche pulite, di allontanare dalle casse dello Stato la Banca di Girgenti che ha effettuato riciclaggio di denaro sporco (e la Comit ha dovuto sussumerla).

Onorevoli colleghi, cosa deve dire di più un povero cristo? Volete sapere quali sono le banche della sacra corona unita di Lecce? I loro nomi sono contenuti negli atti parlamentari: si tratta, ad esempio, della finanziaria Prometeo, che operava a Fano e che ha comprato alberghi sottocosto a Riccione! Onorevoli colleghi, sapete cosa succede quando si fanno gli appalti ed i ribassi? Gli industriali e le banche oneste non possono concorrervi perché c'è chi ricicla il denaro sporco, come i Graci e i Costanzo. Quante volte i colleghi di quelle zone mi hanno avvisato di non toccare queste persone, perché sono molto potenti! Onorevoli colleghi,

io li tocco e tocco quei colleghi i quali non comprendono che, di decreto in decreto, ce ne è sempre uno buono per i Graci!

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE  
MICHELE ZOLLA.

FRANCO PIRO. Per queste ragioni, che riguardano la Costituzione della Repubblica, a parte l'articolo 77, non approverò quello che lei ha detto, onorevole Camber. È un decreto che conosco a memoria. Preciso, però, che, essendo relatore di un decreto che poi discuteremo, per non ostacolare i lavori della Camera ho già presentato la relazione scritta. Come vedete, onorevoli colleghi, cerco di fare il mio dovere: non sono un eroe, ma ancora una volta, come Battiato, canto «povera patria». Fate quel che potete anche in queste elezioni, colleghi: non accettate soldi da questi ladroni corrotti! Questa è la ragione per la quale voterò contro la sussistenza dei presupposti di costituzionalità su questo decreto (*Applausi*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Valensise. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE SINESIO. Raffaele, abbi pietà!

RAFFAELE VALENSISE. Sono molto comprensivo verso i colleghi, ma lo sono altrettanto nei confronti delle ragioni di carattere generale che ci impongono di affermare con grande chiarezza, sia pure brevemente, i motivi della nostra avversione al decreto in esame e la convinzione che per esso non sussistano i requisiti previsti dall'articolo 77 della Costituzione.

Onorevole Presidente, ci troviamo di fronte all'ennesima reiterazione di questo decreto; ciò, tra l'altro, è dimostrato dal fatto che le reiterazioni precedenti sono taciute pudicamente nella relazione introduttiva, la quale fa riferimento soltanto all'ultimo decreto, il n. 348 dell'ottobre scorso, come gli altri travolto dalla decorrenza dei termini.

Considerata la materia del provvedimento, riteniamo che per esso non ricorrano nella maniera più assoluta le circostanze di straordinaria necessità ed urgenza previste

dall'articolo 77 della Costituzione. Si tratta di disposizioni di carattere fiscale che avrebbero dovuto figurare nei provvedimenti collegati alla legge finanziaria e che avrebbero dovuto far parte di quel coacervo di norme fiscali ampiamente dibattute nel corso della discussione sulla manovra finanziaria. In tal modo si sarebbe seguito un criterio di chiarezza e di trasparenza e si sarebbero evitate incertezze ai contribuenti italiani ai quali, per giustificare il decreto al nostro esame, si concedono alcune facilitazioni e si promette maggiore attenzione per il futuro.

L'aspetto scandaloso che riscontriamo nel decreto-legge è soprattutto collegato alla disposizione contenuta nel comma 2 dell'articolo 3. Consideriamo scandalosa tale norma — ripeto — perché essa non rappresenta altro che una proposta di erogazione di somme a favore di una determinata categoria di beneficiari.

Sotto questo profilo, ritengo che non possa affatto essere riconosciuta la sussistenza dei requisiti di necessità ed urgenza. In sostanza, il comma 2 dell'articolo 3 offre una sorta di regalo alle società concessionarie, alle quali è affidato il nuovo sistema di riscossione delle imposte. Si tratta dei concessionari che avrebbero dovuto «salvare» i metodi di riscossione, purificare e rendere trasparente la gestione e la riscossione e che, in seguito alla soppressione del sistema affidato ai piccoli esattori, avrebbero dovuto offrire un contributo di trasparenza e di novità. Al contrario, i nuovi titolari delle società concessionarie si sono posti nella condizione di richiedere un aiuto e di attendere dal Governo, in particolare dal ministro delle finanze, la corresponsione di somme (delle quali, peraltro, non è dato conoscere l'entità, che sarà determinata in un momento successivo), al fine di sanare i cosiddetti squilibri di gestione.

Nei precedenti decreti tali squilibri erano riferiti soltanto al 1990. Abbiamo già avuto occasione di sottolineare come fosse davvero curioso che già nel corso del primo anno della nuova gestione (che, a parole, avrebbe dovuto essere esemplare) fosse emersa la necessità di intervenire per sanare situazioni di squilibrio; del resto, l'appetito vien mangiando. Ma adesso le società concessionarie

manifestano preoccupazione anche per gli squilibri gestionali puntualmente riprodotti nel 1991.

In tale contesto, regalare denaro alle società concessionarie, le quali — ripeto — avrebbero dovuto svolgere un ruolo esemplare rispetto alla precedente struttura preposta alla gestione delle esattorie e soprattutto rispetto ai piccoli esattori (che, com'è noto, sono stati espropriati delle loro prerogative), integra un'ipotesi per la quale non è configurabile la sussistenza dei requisiti di necessità ed urgenza previsti dalla Costituzione.

Se le società concessionarie non sono state in grado di gestirsi in maniera opportuna e, quindi, sono andate incontro a squilibri, le relative responsabilità andrebbero imputate alle società stesse.

Per tali ragioni, il decreto-legge in esame è scandaloso. Ciò vale, in particolare, per il disposto del comma 2 dell'articolo 3, che favorisce i «neocampioni» delle concessionarie, i quali tendono la mano per ottenere un contributo adeguato a sanare situazioni deficitarie che avrebbero dovuto essere evitate; tali imprese, al contrario, non hanno proceduto in maniera corretta ed efficace a predisporre ed a gestire i propri bilanci.

Desidero ribadire, signor Presidente, che la corresponsione di fondi a favore di queste società, che certamente non li meritano, corrisponde al mancato riconoscimento di provvidenze a favore dei piccoli esattori, espropriati delle rispettive imprese, senza che sia stato previsto un indennizzo, ed assunti come lavoratori dipendenti dalle nuove società concessionarie. Tali assunzioni sono avvenute senza sanare le pregresse posizioni finanziarie e con l'attribuzione di qualifiche che non corrispondono alla capacità imprenditoriale dimostrata dai piccoli esattori.

Si tratta di una palese ingiustizia! Sarebbe stato necessario, piuttosto, approvare un provvedimento a favore dei piccoli esattori, per il quale si sarebbero potuti certamente individuare i requisiti di necessità ed urgenza. Si tratta, infatti, dei titolari di centinaia e centinaia di piccole imprese, equamente distribuite sul territorio nazionale, nei cui confronti — da un momento all'altro — è

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 GENNAIO 1992

stato realizzato un vero e proprio esproprio, senza prevedere alcun indennizzo. I piccoli esattori — ripeto — sono stati trasformati da imprenditori a rischio in lavoratori dipendenti, dei quali per di più non è stata presa assolutamente in considerazione la situazione finanziaria pregressa e la capacità professionale.

Sono questi gli aspetti scandalosi contenuti nel decreto-legge in esame che ci inducono ad esprimere voto contrario sulla sussistenza dei requisiti di necessità ed urgenza previsti ai sensi dell'articolo 96-bis, comma 3, del regolamento (*Applausi dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale*).

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, passiamo ai voti.

#### Votazione nominale.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla dichiarazione di esistenza dei presupposti richiesti dall'articolo 77 della Costituzione per l'adozione del decreto-legge n. 417 del 1991, di cui al disegno di legge di conversione n. 6257.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico che le missioni concesse nelle sedute precedenti e in quella odierna sono in numero di 26.

Procedo all'appello dei deputati in missione.

(Segue l'appello).

Poiché dei deputati testé chiamati 21 risultano assenti, resta confermato il numero di 21 missioni, salvo eventuali rettifiche in base ai risultati della votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti . . . . .	308
Votanti . . . . .	302
Astenuti . . . . .	6
Maggioranza . . . . .	152

Hanno votato *sì* . . . . . 184

Hanno votato *no* . . . . . 118

Sono in missione 21 deputati.

(*La Camera approva*).

#### Per una inversione dell'ordine del giorno.

FRANCO RUSSO. Chiedo di parlare per proporre un'inversione dell'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCO RUSSO. Signor Presidente, le vorrei sottoporre un problema già posto nella seduta pomeridiana di ieri. Noi abbiamo con molta passione e, mi pare, con una determinazione unanime da parte della Camera, proceduto ad una serie di votazioni relative alla proposta di legge n. 4053...

GIUSEPPE CALDERISI. Unanime, no!

FRANCO RUSSO. Si è trattato comunque di una decisione assunta a larghissima maggioranza da parte di questo ramo del Parlamento!

Visto che siamo giunti all'esame dell'articolo 4 di tale provvedimento e che rimane da affrontare come unico scoglio — peraltro facilmente superabile, visto l'andamento dei lavori in Commissione — l'articolo 5, le chiedo, signor Presidente, un'inversione dell'ordine del giorno nel senso di procedere prima al seguito della discussione della proposta di legge n. 4053, relativa alla disciplina e al contenimento delle spese per la campagna elettorale per le elezioni politiche, e di passare quindi, alla fine dell'esame di tale proposta di legge, alla discussione del disegno di legge sulla riforma del settore delle telecomunicazioni.

Ho avanzato tale proposta perché, mentre sulla proposta di legge n. 4053 si registra l'orientamento favorevole di una larga maggioranza della Camera, sull'altro provvedimento è invece in corso una discussione molto accesa; per cui rischieremmo, se non si procedesse nel modo da me indicato, di

## X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 GENNAIO 1992

non approvare una legge tanto importante come quella relativa alle spese elettorali e di non riuscire neanche ad approvare il disegno di legge in materia di telecomunicazioni.

**PRESIDENTE.** Avverto che sulla proposta di inversione dell'ordine del giorno formulata dall'onorevole Franco Russo, ai sensi dell'articolo 41, comma 1, del regolamento, darò la parola, ove ne facciano richiesta, ad un oratore contro e ad uno a favore.

**FRANCO PIRO.** Chiedo di parlare a favore.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**FRANCO PIRO.** Signor Presidente, sono favorevole a quanto proposto dall'onorevole Franco Russo e vorrei cercare, subordinatamente, di ottenere garanzie dalla sua autorità, così come da quella dei colleghi che mi ascoltano. La situazione è esattamente quella delineata dall'onorevole Franco Russo. La proposta di legge concernente il limite delle spese elettorali, soprattutto quando giungeremo all'articolo 7, sarà caratterizzata da un momento delicato di discussione.

Onorevoli colleghi, siamo tutti interessati al piano delle telecomunicazioni, che mi pare largamente condivisibile. Tuttavia, se non accoglieremo la proposta formulata dall'onorevole Franco Russo avverrà che affronteremo rapidamente quest'argomento, salvo poi rinviare a dopo le elezioni la legge per la riforma dei tetti di spesa delle elezioni stesse. Vedo presente in aula il ministro Vizzini. È chiaro che le telecomunicazioni sono collegate alle elezioni, nel senso che vi sono «telecomunicatori» che hanno molti soldi, o molti incarichi pubblici, o sono designati dai partiti e che, quindi, «telecomunicano». Per esempio, sere fa ho visto «telecomunicare» un ministro con Pininfarina. Anzi, vi sono ministri — ed anche sottosegretari — che hanno invaso i teleschermi, e non solo quelli della RAI. Per la verità vi sono televisioni private che hanno chiuso, ed altre che sono aperte solo per chi è d'accor-

do. D'accordo con che cosa? D'accordo e basta! Ogni tanto trovano anche un oppositore di comodo...!

Onorevole Presidente Zolla, la Camera deve fornire precise garanzie in merito al fatto che nel corso delle prossime due ore svolgeremo la discussione generale sulla riforma del settore delle telecomunicazioni (il che significa, onorevole Franco Russo, che utilizzeremo questo tempo e poi riprenderemo l'esame della riforma elettorale forse più importante, quella del limite delle spese elettorali, convenendo fra gentiluomini che si approverà prima la legge in materia elettorale e successivamente quella sulla riforma delle telecomunicazioni); altrimenti, onorevoli colleghi, ci troveremo nei guai. Si tratta di leggi che considero urgenti, ma ho cercato di spiegare le ragioni per le quali condivido totalmente l'intervento del collega Franco Russo; pertanto, se si dovesse votare, dovrei esprimermi a favore della proposta formulata. Mi auguro tuttavia che qualche collega più autorevole di me possa accedere alla ipotesi subordinata che mi sono permesso di avanzare, restando inteso, Presidente Zolla, che lei, presiedendo l'Assemblea, ha più competenza di me in questo ruolo. Ho presieduto la Commissione finanze per tanto tempo e le giuro che anche lì non era facile farlo a quest'ora. Ai tempi in cui presiedevo io si iniziava alle 8 del mattino terminando alle 11 di sera. Adesso i funzionari si lamentano di lavorare molto poco. Spero che gli ultimi giorni di Pompei, anzi della legislatura, possano essere vissuti almeno da leoni; troppe volte siamo stati pecore, ed almeno per gli ultimi giorni ha ragione l'onorevole Franco Russo: facciamo il nostro dovere, soprattutto per le nuove generazioni. I nuovi elettori li abbiamo già perduti, onorevoli colleghi, e non ha torto ogni tanto l'operaio Bossi: lui in televisione compare poco, ed ha poco a che fare con le telecomunicazioni. Approvando il provvedimento sulle spese elettorali possiamo compiere un dovere nei confronti della nostra patria, quello di evitare almeno la pesante corruzione dei prossimi due mesi. Altrimenti, chi non prenderà soldi sarà più stupido degli altri e magari rimarranno fuori dal Parlamento persone oneste, che avrebbero

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 GENNAIO 1992

invece tutti i titoli per far conoscere la propria attività parlamentare.

TOMASO STAITI di CUDDIA delle CHIUSE. Oggi su *Il Mattino* di Napoli compaiono quattro foto differenti del ministro Pomicino in quattro pagine diverse.

PRESIDENTE. Onorevole Staiti di Cuddia delle Chiuse, come ha giustamente ricordato l'onorevole Piro, a quest'ora non è facile disciplinare i lavori della nostra Assemblea!

FRANCO PIRO. Mi riferisco all'onorevole Antonio Matarrese, che in questa Camera non è venuto quasi mai, ma che è sicuramente più conosciuto degli imbecilli come me che hanno presentato centocinquanta proposte di legge, quaranta delle quali sono divenute leggi dello Stato. Chiedo l'uguaglianza dei punti di partenza ed è questa la ragione per la quale sostengo il punto di vista argomentato dall'onorevole Franco Russo.

LUCIANO VIOLANTE. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUCIANO VIOLANTE. Signor Presidente, giusta l'osservazione svolta dal collega Piro, vorrei sapere se, a suo avviso, vi sia spazio perché il provvedimento in materia di disciplina delle spese per la campagna elettorale venga esaminato e votato nel suo complesso nelle giornate di oggi e domani.

Se questo fosse possibile, noi preferiremmo seguire l'ordine del giorno stabilito, per evitare nuove richieste di inversione dello stesso che potrebbero risultare sbagliate e fastidiose; tutto ciò, peraltro, fermo restando il valore della proposta avanzata dall'onorevole Franco Russo.

PRESIDENTE. Onorevole Violante, potrò più opportunamente darle una risposta dopo che si sarà esaurito il dibattito incidentale sulla proposta di inversione dell'ordine del giorno avanzata dall'onorevole Franco Russo.

ANTONIO TESTA. Chiedo di parlare contro.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANTONIO TESTA. Signor Presidente, occorre preliminarmente precisare alcuni dati, perché ho l'impressione che non si abbia chiara percezione — pur nell'assoluta buona fede dei colleghi — della tematica in esame.

Il disegno di legge recante disposizioni per la riforma del settore delle telecomunicazioni non disciplina e non tocca la gestione e l'uso del mezzo televisivo.

FRANCO PIRO. Ma la SIP, sì. E tocca anche la STET.

ANTONIO TESTA. Il provvedimento concerne in realtà una ristrutturazione del settore, che attendiamo da trent'anni.

FRANCO PIRO. È giustissimo.

ANTONIO TESTA. È quindi una legge di grande importanza per la riorganizzazione del comparto e può essere approvata in pochissimo tempo. Infatti, delle due l'una: se il provvedimento passa nel testo del Senato (testo che può essere buono o cattivo, ma è ovvio che tutti possiamo avere riserve sulla sua perfezione), allora la riforma viene varata; se invece si introduce anche un solo emendamento, la riforma non si fa più, poiché il tempo per un riesame da parte del Senato sarebbe insufficiente.

In sostanza, se si intende accelerare l'iter del provvedimento, occorre semplicemente ritirare tutti gli emendamenti presentati. In tal caso, il disposto di legge potrà essere approvato in pochissimo tempo.

Non ricordo se la discussione sulle linee generali sia stata formalmente dichiarata chiusa — mi sembra che il gruppo del MSI-destra nazionale avesse avanzato una richiesta in senso contrario —, ma in ogni caso essa si è già sostanzialmente esaurita.

Sarebbe comunque semplicissimo trovare un accordo. Ho chiesto la parola contro la proposta di inversione dell'ordine del giorno non tanto perché non apprezzo e non condivido l'importanza delle norme per la disci-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 GENNAIO 1992

plina ed il contenimento delle spese elettorali, ma piuttosto perché non vi è nulla che assuma un carattere dilatorio nell'ambito del provvedimento di riforma del settore delle telecomunicazioni. Basterebbe, ripeto, ritirare i numerosi emendamenti presentati per consentire una rapida approvazione di tale provvedimento e il passaggio all'esame della proposta di legge di cui al punto successivo dell'ordine del giorno, che è proprio quello sulle spese per la campagna elettorale.

Ritengo pertanto che sia da respingere la richiesta di inversione dell'ordine del giorno avanzata dall'onorevole Franco Russo.

**PRESIDENTE.** Onorevoli colleghi, desidero far presente all'onorevole Franco Russo che il Presidente della Camera — proprio per accedere alla presente richiesta, proveniente da tutti i settori dell'Assemblea, di consentire la conclusione dell'esame di un provvedimento importante come quello sul contenimento delle spese per la campagna elettorale nelle elezioni politiche — si è avvalso del potere discrezionale conferitogli dall'articolo 24, comma 7, del regolamento, disponendone l'inserimento all'ultimo punto dell'ordine del giorno della seduta odierna. La norma richiamata prevede infatti che, al fine di rendere possibile la conclusione dell'esame di un provvedimento nell'ambito del calendario che la prevede, il Presidente della Camera può disporre il mantenimento di un punto all'ordine del giorno di sedute successive già previste. Proprio il fatto che il Presidente della Camera si è avvalso di un potere discrezionale, inserendo come ho detto il progetto di legge in materia di spese elettorali all'ultimo punto dell'ordine del giorno della seduta odierna, induce a ritenere, per altro, che non si possa modificare l'ordine del giorno stesso.

Aggiungo che per la giornata odierna è prevista una prosecuzione dei lavori nel pomeriggio. In quella fase la questione potrà eventualmente essere posta nuovamente all'attenzione del Presidente della Camera.

All'onorevole Antonio Testa devo far presente che, per quanto riguarda il disegno di legge recante disposizioni per la riforma del settore delle telecomunicazioni, la discussio-

ne sulle linee generali si è conclusa nella seduta del 21 novembre scorso.

**Seguito della discussione del disegno di legge: S. 1685. - Disposizioni per la riforma del settore delle telecomunicazioni (approvato dal Senato) (5866).**

**PRESIDENTE.** L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato: Disposizioni per la riforma del settore delle telecomunicazioni.

Ricordo che nella seduta del 21 novembre 1991 si è conclusa la discussione sulle linee generali ed hanno replicato il relatore ed il ministro delle poste e delle telecomunicazioni.

Avverto che nella seduta del 19 novembre scorso la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere favorevole sul disegno di legge.

La stessa Commissione ha inoltre espresso ieri il seguente parere sugli emendamenti:

**PARERE CONTRARIO**

sugli emendamenti Lia 1. 14, 1. 3, 2. 2, 4. 8, 4. 13, 4. 17, 4. 18, 5. 5, 6. 2 e 6. 4, Baghino 1. 29, 1. 30, 2. 10, 3. 11, 3. 12, 3. 13, 4. 37, 4. 38, 4. 39, 4. 40, 4. 41, 4. 42, 4. 43, 4. 44, 4. 45, 4. 46, 4. 47, 4. 48, 4. 49, 4. 50, 5. 9, 5. 10, 6. 9 e 6. 10, Russo Franco 1. 9, 1. 11, 1. 12, 2. 1, 2. 3, 4. 1, 4. 2, 4. 3, 4. 4, 4. 5, 4. 7, 4. 6, 4. 9, 4. 10, 4. 11, 4. 12, 4. 14, 4. 15, 4. 16, 4. 19, 5. 1, 5. 2, 5. 4, 6. 1, 6. 3, 7. 1, 7. 2 e 7. 3, Fagni 1. 23, 1. 25, 1. 26, 2. 6, 2. 4, 4. 20, 4. 26, 4. 36, 4. 27, 4. 28, 4. 30, 4. 29, 4. 21, 4. 22, 4. 31, 4. 32, 4. 33, 4. 23, 4. 34, 4. 24, 4. 25, 4. 35, 5. 6, 5. 7, 6. 6, 6. 7, 7. 4 e 7. 5 in quanto suscettibili di determinare effetti finanziari allo stato non valutabili;

**NULLA OSTA**

sui restanti emendamenti, in quanto non suscettibili di determinare conseguenze di carattere finanziario.

**FRANCO RUSSO.** Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

## X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 GENNAIO 1992

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**FRANCO RUSSO.** Presidente, poiché stiamo esaminando un provvedimento particolarmente importante, che non riguarderà le televisioni ma, come ha detto giustamente l'onorevole Piro, interessa anche SIP, STET e altre «faccendine» del genere, chiedo la sconvocazione delle Commissioni. Mi pare infatti difficile che i colleghi possano votare emendamenti senza aver ascoltato su quali motivazioni essi si fondino.

Ad esempio la Commissione giustizia, che sta discutendo il provvedimento relativo alla cosiddetta superprocura, è stata riconvocata al termine delle votazioni in Assemblea. Se la seduta continua, però, ritengo che le Commissioni non possano procedere nei loro lavori, e ciò anche per consentire ai deputati del gruppo verde di essere presenti e sostenere in Assemblea gli emendamenti presentati.

**PRESIDENTE.** Onorevole Franco Russo, le faccio presente che fino alla sospensione della seduta si procederà alla sola discussione sull'articolo 1, senza passare alle votazioni (*Commenti del deputato Franco Russo*).

Comunico che, ai sensi del comma 7 dell'articolo 24 del regolamento, il tempo complessivo disponibile per l'esame degli articoli, fino alla votazione finale, del disegno di legge n. 5866, pari a 8,30 ore è così ripartito:

Tempi tecnici per la Presidenza, il relatore e il Governo e per la votazione degli emendamenti e degli articoli: 1 ora e 30 minuti;

Tempo per gli interventi: 7 ore

gruppo DC:	20 minuti + 65 minuti =	1 ora e 25 minuti;
gruppo comunista-PDS:	20 minuti + 42 minuti =	1 ora e 2 minuti;
gruppo PSI.	20 minuti + 27 minuti =	47 minuti;
gruppo MSI-destra nazionale:	20 minuti + 10 minuti =	30 minuti;
gruppo repubblicano:	20 minuti + 7 minuti =	27 minuti;
gruppo della sin. indep.:	20 minuti + 6 minuti =	26 minuti;
gruppo verde:	20 minuti + 5 minuti =	25 minuti;
gruppo misto:	20 minuti + 5 minuti =	25 minuti;
gruppo PSDI.	20 minuti + 4 minuti =	24 minuti;
gruppo DP-comunisti.	20 minuti + 4 minuti =	24 minuti;
gruppo liberale:	20 minuti + 3 minuti =	23 minuti;
gruppo federalista europeo:	20 minuti + 2 minuti =	22 minuti;

totale 4 ore + 3 ore = 7 ore

Passiamo all'esame dell'articolo 1, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato:

**ART. 1.**

*(Gestione dei servizi di telecomunicazioni ad uso pubblico).*

1. Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni, sentito il Ministro delle partecipazioni statali, entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, affida in concessione esclusiva i servizi di telecomunicazioni ad uso pubblico, nonché l'installazione e l'esercizio dei relativi impianti, attualmente gestiti dall'Azienda di Stato per i servizi telefonici e dall'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni, ad una società appositamente costituita per la durata di dieci anni dall'Istituto per la ricostruzione industriale (IRI), di seguito denominata «Società», la totalità delle cui azioni sia posseduta direttamente dal medesimo Istituto. La concessione ha una durata pari al tempo necessario per il perfezionamento degli adempimenti di cui ai commi 4 e 6 e comunque non superiore ad un anno. Non sono compresi nella concessione i servizi dei telegrammi, di posta elettronica e di telematica pubblica svolti attraverso gli uffici postali, nonché, fino all'estinzione dei relativi atti concessori, i servizi radiomarittimi concessi.

2. All'atto di concessione di cui al comma 1 è annessa una convenzione la quale, in conformità delle disposizioni recate dal capo III del titolo I del libro quarto del codice postale e delle telecomunicazioni, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 29 marzo 1973, n. 156, prevede tra l'altro:

a) il mantenimento degli *standard* di servizio assicurati dall'Azienda di Stato per i servizi telefonici e dall'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni e le modalità di proseguimento dei piani di investimento intrapresi dalle stesse con riferimento ai servizi di cui al comma 1;

b) la facoltà per il Ministero delle poste e delle telecomunicazioni di effettuare i controlli necessari a garantire l'osservanza degli

## X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 GENNAIO 1992

obblighi derivanti dalle norme vigenti e dalla convenzione stessa;

c) i criteri per la determinazione delle modalità di utilizzo degli impianti e delle reti della Società da parte dell'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni e di altre società concessionarie dei servizi di telecomunicazioni ad uso pubblico, di seguito denominate «concessionarie», per la determinazione dei relativi corrispettivi correlati ai costi e per le modalità di subentro nei rapporti attivi e passivi di cui al comma 1 dell'articolo 3.

3. L'Azienda di Stato per i servizi telefonici, istituita con regio decreto-legge 14 giugno 1925, n. 884, convertito dalla legge 18 marzo 1926, n. 562, è soppressa a far data dall'entrata in vigore della convenzione di cui al comma 2.

4. Il Ministro delle partecipazioni statali, di concerto con il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni, entro 90 giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, presenta al Comitato interministeriale per la programmazione economica (CIPE), sulla base di indicazioni dell'IRI, una proposta di delibera concernente i criteri generali di riassetto del settore delle telecomunicazioni.

5. La proposta indica l'assetto e l'organizzazione delle attività svolte dalle concessionarie in conformità a criteri di omogeneità di funzioni, di efficienza ed economicità di gestione, di trasparenza nell'articolazione tra servizi in monopolio e in concorrenza, nel rispetto della normativa comunitaria e garantendo altresì il necessario coordinamento dei servizi.

6. Il CIPE delibera entro 90 giorni dal ricevimento della proposta di cui al comma 4 e l'IRI, nei successivi 180 giorni, provvede alla conseguente attuazione. Qualora la delibera del CIPE lo richieda, il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni emana appositi atti aggiuntivi alle concessioni dei servizi di telecomunicazioni ad uso pubblico in vigore e stipula atti integrativi alle annesse convenzioni. La delibera del CIPE è trasmessa ai Presidenti della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica ai fini del deferimento alle competenti Commissioni parlamentari permanenti.

Sono stati presentati i seguenti emendamenti:

*Al comma 1, primo periodo, sostituire le parole da:* 1. Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni *fino a:* sei mesi *con le seguenti:* 1. Il Presidente del Consiglio dei ministri, su proposta del Ministro delle poste e telecomunicazioni, entro un anno.

1. 14.

Lia.

*Al comma 1, primo periodo, sopprimere le parole:* per la durata di dieci anni.

1. 2.

Baghino, Matteoli.

*Al comma 1, dopo il primo periodo, aggiungere il seguente:* Entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni emana un apposito decreto con il quale vengono definiti i servizi pubblici riservati allo Stato e quelli liberalizzati la cui gestione è in regime di libera concorrenza.

\* 1. 1.

Russo Franco, Lanzinger, Scaglia.

*Al comma 1, dopo il primo periodo, aggiungere il seguente:* Entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni emana un apposito decreto con il quale vengono definiti i servizi pubblici riservati allo Stato e quelli liberalizzati la cui gestione è in regime di libera concorrenza.

\* 1. 18.

Fagni, Caprili, Calamida, Russo Spina.

*Al comma 1 sopprimere il secondo periodo.*

1. 30.

Baghino, Matteoli.

*Al comma 1, sostituire il secondo periodo*

## X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 GENNAIO 1992

con il seguente: La concessione ha la durata di un anno, non è rinnovabile né prorogabile

1. 16.

Borghini, Mangiapane, Angelini  
Giordano, Ronzani, Chella,  
Ciancio.

*Al comma 1, secondo periodo, sopprimere le parole:* e comunque non superiore ad un anno.

1. 2.

Lia.

*Al comma 1, terzo periodo, dopo le parole:* dei telegrammi *aggiungere le seguenti:* di telex.

1. 3.

Lia.

*Al comma 2, sostituire la lettera a), con la seguente:*

a) l'obbligo per il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni di garantire gli *standard* di qualità relativi ai servizi di telecomunicazioni erogati dai gestori pubblici e stabiliti dalle disposizioni in vigore, ivi comprese quelle emanate dall'Unione internazionale delle telecomunicazioni (U.I.T.) e dalla Conferenza Europea delle Amministrazioni delle poste e delle telecomunicazioni (C.E.P.T.).

\* 1. 4.

Russo Franco, Lanzinger, Scaglia.

*Al comma 2, sostituire la lettera a), con la seguente:*

a) l'obbligo per il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni di garantire gli *standard* di qualità relativi ai servizi di telecomunicazioni erogati dai gestori pubblici e stabiliti dalle disposizioni in vigore, ivi comprese quelle emanate dall'Unione internazionale delle telecomunicazioni (U.I.T.) e dalla Con-

ferenza Europea delle Amministrazioni delle poste e delle telecomunicazioni (C.E.P.T.).

\* 1. 19.

Fagni, Caprili, Calamida, Russo  
Spena.

*Al comma 2, sostituire la lettera b), con la seguente:*

b) l'obbligo per il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni di effettuare i controlli previsti dal decreto del Presidente della Repubblica 29 marzo 1973, n. 156, e quelli amministrativi, contabili e tecnici necessari a garantire l'osservanza degli obblighi derivanti dalle norme vigenti e dalla convenzione.

\*\* 1.5.

Russo Franco, Lanzinger, Scaglia.

*Al comma 2, sostituire la lettera b), con la seguente:*

b) l'obbligo per il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni di effettuare i controlli previsti dal decreto del Presidente della Repubblica 29 marzo 1973, n. 156, e quelli amministrativi, contabili e tecnici necessari a garantire l'osservanza degli obblighi derivanti dalle norme vigenti e dalla convenzione.

\*\* 1. 15

Fagni, Caprili, Calamida, Russo  
Spena.

*Al comma 2 lettera b), sostituire le parole:* la facoltà *con le seguenti:* l'obbligo annuale.

1. 31.

Baghino, Matteoli.

*Al comma 2, dopo la lettera c), aggiungere la seguente:*

d) la riserva di disponibilità della rete pubblica di telecomunicazioni allo Stato. Nessuno può disporre di circuiti per telecomunicazioni se non debitamente autorizzato

## X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 GENNAIO 1992

dal Ministero delle poste e delle telecomunicazioni.

\* 1. 6.

Russo Franco, Lanzinger, Scaglia.

*Al comma 2, dopo la lettera c), aggiungere la seguente:*

*d) la riserva di disponibilità della rete pubblica di telecomunicazioni allo Stato. Nessuno può disporre di circuiti per telecomunicazioni se non debitamente autorizzato dal Ministero delle poste e delle telecomunicazioni.*

\* 1. 20.

Fagni, Caprili, Calamida, Russo Spena.

*Dopo il comma 2, aggiungere il seguente:*

*2-bis. Lo Stato provvederà direttamente, in armonia con la normativa internazionale, all'omologazione dei mezzi e delle apparecchiature di telecomunicazioni a diretto contatto con la rete pubblica.*

\*\* 1. 7.

Russo Franco, Lanzinger, Scaglia.

*Dopo il comma 2, aggiungere il seguente:*

*2-bis. Lo Stato provvederà direttamente, in armonia con la normativa internazionale, all'omologazione dei mezzi e delle apparecchiature di telecomunicazioni a diretto contatto con la rete pubblica.*

\*\* 1. 21.

Fagni, Caprili, Calamida, Russo Spena.

*Dopo il comma 2, aggiungere il seguente:*

*2-bis. Entro sei mesi dall'emanazione del decreto riguardante la distinzione dei servizi gestiti in regime di monopolio da quelli liberalizzati, il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni emana una normativa concernente lo svolgimento dei servizi pubblici allo scopo di poter garantire anche le*

*aspettative dell'utenza. Tale normativa deve garantire la concreta applicazione delle disposizioni che regolano il rapporto tra i gestori dei servizi e gli utenti.*

\*\*\* 1. 8.

Russo Franco, Lanzinger, Scaglia.

*Dopo il comma 2, aggiungere il seguente:*

*2-bis. Entro sei mesi dall'emanazione del decreto riguardante la distinzione dei servizi gestiti in regime di monopolio da quelli liberalizzati, il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni emana una normativa concernente lo svolgimento dei servizi pubblici allo scopo di poter garantire anche le aspettative dell'utenza. Tale normativa deve garantire la concreta applicazione delle disposizioni che regolano il rapporto tra i gestori dei servizi e gli utenti.*

\*\*\* 1. 22.

Fagni, Caprili, Calamida, Russo Spena.

*Al comma 5, aggiungere, in fine, il seguente periodo: La proposta individua altresì una società controllata dall'IRI cui è affidata la progettazione, l'installazione e l'esercizio delle reti di distribuzione dei messaggi audiovisivi e dati terrestri, ivi compresi quelli via cavo, e via satellite. Nella società confluiscono le risorse trasmissive della RAI, della società Telespazio e dei concessionari privati interessati.*

\* 1. 9.

Russo Franco, Lanzinger, Scaglia.

*Al comma 5, aggiungere, in fine, il seguente periodo: La proposta individua altresì una società controllata dall'IRI cui è affidata la progettazione, l'installazione e l'esercizio delle reti di distribuzione dei messaggi audiovisivi e dati terrestri, ivi compresi quelli via cavo, e via satellite. Nella società confluiscono le risorse trasmissive della RAI,*

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 GENNAIO 1992

della società Telespazio e dei concessionari privati interessati.

\* 1. 23.

Fagni, Caprili, Calamida, Russo Spena.

*Al comma 6, aggiungere, in fine, le parole:* che esprimono il parere entro trenta giorni.

\*\* 1. 10.

Russo Franco, Lanzinger, Scaglia.

*Al comma 6, aggiungere, in fine, le parole:* che esprimono il parere entro trenta giorni.

\*\* 1. 17.

Angelini Giordano, Mangiapane, Borghini, Chella, Cannelonga, Ciancio.

*Al comma 6, aggiungere, in fine, le parole:* che esprimono il parere entro trenta giorni.

\*\* 1. 24.

Fagni, Caprili, Calamida, Russo Spena.

*Al comma 6, aggiungere, in fine, le parole:* che esprimono il parere entro trenta giorni.

\*\* 1. 28.

Lia, Dutto, Biondi, Cardinale, Gottardo, Rivera, Caccia, Portatadino, Napoli, Saretta.

*Dopo il comma 6, aggiungere il seguente:*

7. I rapporti internazionali debbono essere tenuti dal Ministero delle poste e delle telecomunicazioni. Agli incontri internazionali inerenti problemi di telecomunicazioni interverranno funzionari dell'Amministrazione

zione delle poste e delle telecomunicazioni, coadiuvati da funzionari delle Società concessionarie interessate all'argomento.

\*\*\* 1. 11.

Russo Franco, Lanzinger, Scaglia.

*Dopo il comma 6, aggiungere il seguente:*

7. I rapporti internazionali debbono essere tenuti dal Ministero delle poste e delle telecomunicazioni. Agli incontri internazionali inerenti problemi di telecomunicazioni interverranno funzionari dell'Amministrazione delle Poste e delle telecomunicazioni, coadiuvati da funzionari delle Società concessionarie interessate all'argomento.

\*\*\* 1. 25.

Fagni, Caprili, Calamida, Russo Spena.

*Dopo il comma 6, aggiungere il seguente:*

7. L'amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni deve provvedere alla organizzazione ed alla gestione, in maniera esclusiva, di tutti i servizi necessari alla sicurezza dello Stato.

\* 1. 12.

Russo Franco, Lanzinger, Scaglia.

*Dopo il comma 6, aggiungere il seguente:*

7. L'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni deve provvedere alla organizzazione ed alla gestione, in maniera esclusiva, di tutti i servizi necessari alla sicurezza dello Stato.

\* 1. 26.

Fagni, Caprili, Calamida, Russo Spena.

*Dopo il comma 6, aggiungere il seguente:*

7. E attribuita all'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni, in esclusiva,

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 GENNAIO 1992

la regolamentazione e la disponibilità delle frequenze.

\*\* 1. 13.

Russo Franco, Lanzinger, Scaglia.

*Dopo il comma 6, aggiungere il seguente:*

7. È attribuita all'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni, in esclusiva, la regolamentazione e la disponibilità delle frequenze.

\*\* 1. 27.

Fagni, Caprili, Calamida, Russo Spena.

Passiamo alla discussione sull'articolo 1 e sul complesso degli emendamenti ad esso presentati.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Sinesio. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE SINESIO. Signor Presidente, il provvedimento n. 5866 comporta la riforma di un importante settore, quello delle telecomunicazioni, il che va ad onore di coloro che l'hanno portato avanti. L'iter di tale disegno di legge è stato interrotto più volte ed anche oggi si è tentato di bloccarlo per rinviare la questione ai posteri, ben sapendo che l'attuale legislatura è quasi alla fine.

Per tale ragione non ho insistito sugli emendamenti che avevo presentato in Commissione, all'articolo 1, nonché agli articoli successivi, il cui esame avrebbe senz'altro ritardato l'approvazione di questa importante legge.

Il varo della riforma del settore delle telecomunicazioni rappresenta un passo importante verso la costruzione dei cosiddetti poli delle telecomunicazioni, che dobbiamo tutelare e far progredire.

Da parte mia, — ripeto — avevo presentato in Commissione e intendevo ripresentare in Assemblea emendamenti finalizzati a migliorare alcuni aspetti del provvedimento, soprattutto in riferimento al personale. Avendo appreso che grazie alla consueta sensibilità del ministro Vizzini nei confronti dei

problemi concernenti i lavoratori, sono intervenuti accordi più che soddisfacenti con i sindacati, ho ritenuto superato il significato politico degli emendamenti che avevo presentato. Non li ho quindi ripresentati anche per consentire una rapida approvazione di un provvedimento che non soltanto viene incontro alle attese del mondo economico, ma che è capace di offrire risposte più adeguate alle richieste della nostra società.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Franco Russo. Ne ha facoltà.

FRANCO RUSSO. Signor Presidente, conosco la sensibilità politica ed istituzionale del collega Antonio Testa, presidente della Commissione di merito, così come l'impegno dell'onorevole D'Amato nel portare avanti l'esame del disegno di legge n. 5866.

Desidero tuttavia far notare ai colleghi, nonché alla Presidenza della Camera, che ci troviamo di fronte ad una riforma sostanziale del settore delle telecomunicazioni, che fa riferimento ad una direttiva CEE, non rispondendo tuttavia, a mio avviso, ai criteri in essa contenuti. Rilevo inoltre che affrontiamo la discussione sulla riforma di un settore importantissimo per il presente ed il futuro del paese alla fine della legislatura, una riforma che sarebbe più opportuno lasciare alla valutazione e all'approfondimento delle prossime Camere.

I verdi non si sono mai sottratti al dibattito anche per sostenere, nelle sedi legislative delle Commissioni, provvedimenti importanti, perché sappiamo che a volte può essere utile un intervento urgente, sia pure dopo un'attenta riflessione.

Tuttavia, alcune leggi oggi sottoposte all'attenzione della Camera (il provvedimento sulla riforma del settore delle telecomunicazioni, quello sulla riforma sanitaria e quello sull'autonomia delle università) sono molto rilevanti e, nel rispetto degli elettori, dovrebbero essere demandate — ripeto — all'approvazione del prossimo Parlamento, dopo il responso del corpo elettorale.

È una notazione di carattere politico ed istituzionale: doverosamente il ministro Vizzini si è impegnato a portare avanti questa

riforma, ma se io fossi al suo posto farei in modo di rinviarla alla prossima legislatura. Del resto, siamo di fronte ad un provvedimento indefinito, ad una legge di delega (e non di principi) ad organi amministrativi.

Riterrei dunque opportuno sottoporre ad una più approfondita valutazione del Governo e del Parlamento la riforma del settore delle telecomunicazioni, affinché essa possa obbedire a criteri precisi. Le Camere non devono disciplinare fin nei minimi particolari i termini della questione, ma almeno taluni principi guida andrebbero stabiliti, il che non avviene con il provvedimento oggi al nostro esame.

Desidero ricordare, anche se ciò non attiene strettamente all'articolo 1, che non si è a conoscenza nemmeno della valutazione economica dell'operazione. Il Governo chiede al Parlamento di varare la riforma del settore delle telecomunicazioni; non indica tuttavia quale sarà la società dell'IRI che dovrà rappresentare, anche dal punto di vista finanziario, l'epicentro della gestione, né come essa sarà costituita.

Pertanto, quella del Parlamento non è una delega; è un invito al Governo — e prima ancora all'IRI — a gestire come meglio crede la riforma delle telecomunicazioni. Ciò, ovviamente, avverrà senza tener conto del pluralismo del mercato, ma accorpando in un'unica società servizi particolarmente significativi.

Se il ministro Vizzini me lo consente — senza fare della dietrologia — non vedo quale interesse vi possa essere a conferire maggiore potere ad un ente come l'IRI (già carico di problemi). Ho letto quanto il presidente Nobili ha sostenuto in Commissione. Non mi sembra che egli abbia presentato prospettive o progetti significativi; si è mantenuto su discorsi molto generali, ma il suo unico intento è quello di inserire all'interno dell'IRI, con una società ancora da costituire, il settore delle telecomunicazioni.

Mi pare, onorevole Vizzini, che nel momento in cui verrà realizzata questa società, determineremo non certo una privatizzazione — conosco benissimo le caratteristiche dell'IRI — ma senz'altro un monopolio all'interno delle telecomunicazioni, nel quale gli interessi dell'utenza, il superamento di

taluni squilibri e il controllo dell'accesso ad altre strutture non saranno più garantiti.

Non capisco quale interesse possano avere i sindacati, in particolare quelli dei lavoratori, a sollecitare e a farsi parte attiva dell'operazione, dal momento che siamo di fronte ad una legge non di riforma ma di restaurazione di un monopolio. È questo per me un punto oscuro, anche tenendo conto dell'atteggiamento del presidente Nobili, il quale — lo ripeto — pur non presentando un progetto credibile né una valutazione economica attendibile, agisce facendo comunque gli interessi dell'IRI.

Non conosciamo quale sarà il valore economico delle società e quanto l'IRI dovrà pagare. Vogliamo almeno tener conto degli interessi dei lavoratori, della loro capacità professionale, della loro collocazione? E vogliamo considerare gli utenti? Dal momento che siamo di fronte alla riforma delle telecomunicazioni, che è un settore vitale per il futuro della nostra economia (le produzioni intelligenti, infatti, caratterizzeranno sempre di più le economie di tutti i paesi), desidererei capire quali siano i principi ai quali si ispira il provvedimento in esame.

Richiamo, a futura memoria, per i pochi colleghi presenti in questo momento (mi auguro che, quando si voteranno gli emendamenti, la partecipazione sarà maggiore), il primo comma dell'articolo 1. Esso stabilisce che i servizi di telecomunicazioni ad uso pubblico saranno gestiti da una società appositamente costituita per la durata di dieci anni dall'IRI, di seguito denominata «società». Occorrono spiegazioni al riguardo, in quanto non sappiamo a quali *manager*, a quale consiglio di amministrazione e a quale presidente saranno affidati i servizi di telecomunicazioni.

Il comma 2 dell'articolo 1 elenca i principi ai quali si ispira la delega per la costituzione della suddetta società. Si parla, anzitutto, del mantenimento degli *standard* di servizio assicurati dall'azienda di Stato per i servizi telefonici. È un principio molto «simpatico»! Anziché parlare di un miglioramento degli *standard*, si prevede il loro mantenimento; si riconosce quindi che quell'azienda è produttiva, che i suoi *standard* di servizio sono tali da auspicare il loro mantenimento nella

futura società. Le chiedo, onorevole Carlo D'Amato, se questa argomentazione non le sembri fondamentale, forte e penetrante. In sostanza, si costituisce una società innominata per mantenere gli attuali *standard* di servizio; non si critica, quindi, l'azienda di Stato per i servizi telefonici affermando che, essendosi dimostrata fallimentare e poiché i suoi dipendenti, ad ogni livello, hanno dato prova di scarsa affidabilità professionale, occorre affidarla all'IRI. In base ad una vecchia politica, infatti, quando alcune aziende non funzionavano, si cercava di vedere se, affidandole in mano pubblica, la situazione potesse migliorare.

La seconda parte della lettera *a)* del comma 2 dell'articolo 1 prevede, accanto al mantenimento degli *standard* di servizio, le modalità di proseguimento dei piani di investimento intrapresi dalle due aziende di cui si parla con riferimento ai servizi di cui al comma 1. Mi chiedo per quale motivo si debba costituire una nuova società nell'ambito IRI, cioè creare una struttura di concentrazione del potere economico e politico (non mi soffermo sul potere politico perché non voglio fare della dietrologia), non per predisporre nuovi progetti strategici di investimento ma per proseguire con i piani già intrapresi.

Voglio ricordare che il gruppo verde ha presentato alcuni emendamenti insieme alla collega Fagni, dopo aver avuto incontri con tecnici e altri dipendenti dell'azienda di Stato per i servizi telefonici e dell'amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni. Noi non siamo contrari alla costituzione di un ente di gestione, e nei nostri emendamenti ne diamo una definizione e ne precisiamo le finalità, esprimendo anche valutazioni economiche, pur se in modo molto approssimativo (si tratta, infatti, di campi molto difficili). Abbiamo quindi compiuto uno sforzo per mettere il Parlamento in condizioni di decidere sulla base di una conoscenza delle potenzialità, delle risorse e del loro valore, nonché delle possibilità di sviluppo che esistono.

Siamo d'accordo sul fatto che il servizio delle telecomunicazioni debba essere sempre più razionale ed efficiente; tra l'altro, siamo contrari a far mangiare i cosiddetti

bocconi saporiti a nuove società a gestione privatistica o monopolistica, lasciando allo Stato il compito di affrontare i problemi più difficili sul terreno dei costi e degli investimenti di lungo periodo. Troppo comodo, evidentemente, è investire in un settore come quello delle telecomunicazioni, nel quale vi sono già stati forti investimenti e le strategie sono già state delineate. Come al solito, dunque, privatizziamo o passiamo ad una società dell'IRI, con la gestione di potere che ben conosciamo, settori che potrebbero essere economicamente redditizi e che dovrebbero avere come finalità fondamentale, da richiedersi ad un ente pubblico di gestione, gli interessi degli utenti.

La lettera *b)* del comma 2, onorevole D'Amato, prevede la facoltà per il Ministero delle poste e delle telecomunicazioni di effettuare i controlli necessari a garantire l'osservanza degli obblighi derivanti dalle norme vigenti e dalla convenzione stessa. Ci troviamo quindi a dover assumere di fatto una struttura così com'è per passarla a questa nuova fantomatica società.

Come avverrà tale passaggio e la costituzione della nuova società? Possiamo richiamare gli stessi esempi considerati con riferimento al Ministero del bilancio per le altre privatizzazioni: la parte del leone, questa volta, la farà non il ministro del bilancio, come per le altre privatizzazioni, ma il ministro delle partecipazioni statali, visto che l'IRI rientra nella sua competenza, di concerto con il ministro delle poste e delle telecomunicazioni.

Si tratta, a mio avviso, di un'inversione logica, poiché se vi è una struttura amministrativa ed istituzionale che potrebbe intervenire con cognizione di causa è quella del soggetto che ha gestito o diretto politicamente il settore, cioè il ministro delle poste e delle telecomunicazioni. Vi sarà invece un concerto fra quest'ultimo, che indosserà le vesti di consulente, ed il ministro delle partecipazioni statali, che dovrà fornire le direttive per la costituzione di questa fantomatica società.

Il comma 5 stabilisce che la proposta del ministro delle partecipazioni statali «indica l'assetto e l'organizzazione...». Non ci troviamo quindi di fronte ad una proposta

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 GENNAIO 1992

precisa, sulla quale il CIPE potrà esprimere un parere motivato ed in ordine alla quale vi potrebbe essere poi un controllo politico da parte del Parlamento ed un controllo di natura finanziaria ed amministrativa da parte di altri organi dello Stato, come la Corte dei conti. Poiché il comma 5 prevede che la proposta del ministro delle partecipazioni statali «indica...», il Parlamento si trova di fronte ad una sorta di legge-delega, che non stabilisce i principi direttivi, visto che questi non sono indicati in maniera precisa. I termini relativi all'assetto della società, alle garanzie minime richieste non vengono infatti precisati. Il comma 5 prevede che la proposta indichi «l'assetto e l'organizzazione delle attività svolte dalle concessionarie in conformità a criteri di omogeneità di funzioni, di efficienza ed economicità di gestione...». Sentite quale genericità! Questo vale per ogni impresa, ma quali sono le caratteristiche fondamentali del servizio delle telecomunicazioni ed i criteri di gestione? Nulla si dice in proposito.

Sottolineo inoltre la stravaganza del comma 6: mentre il ministro delle partecipazioni statali entro novanta giorni presenta al CIPE la proposta di delibera concernente i criteri generali di riassetto del settore delle telecomunicazioni, caso strano, si consente poi al ministro delle poste, per il quale è stata precedentemente prevista soltanto una funzione di concerto con il ministro delle partecipazioni statali, di emanare appositi atti aggiuntivi alle concessioni dei servizi di telecomunicazioni. Ecco la spartizione!

Mi sembra francamente un grande pasticcio nella gestione che vi sarà di questa famosa proposta di costituzione di società, nell'ambito della quale un soggetto, il ministro delle poste, che ha avuto solo un ruolo di concerto, può invece emanare appositi atti aggiuntivi alle concessioni dei servizi. Evidentemente, vi sarà una trattativa (non voglio dire privata), fra i due ministri per concordare come avverrà il tutto.

Comunque, ministro Vizzini, difficilmente il Ministero delle partecipazioni statali ed ancor più difficilmente la presidenza dell'IRI potranno essere sottratti dalle mani della democrazia cristiana. Insomma, evidentemente la democrazia cristiana è così brava

da avere spesso ministri democristiani senza che essi stessi lo sappiano!

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare l'onorevole Fagni. Ne ha facoltà.

**EDDA FAGNI.** Ho sentito dire poco fa dal presidente della Commissione che questa legge va approvata così com'è, perché non si vuole, non si deve e non si può apportare neanche una piccola modifica.

Vorrei allora capire davvero qual è il ruolo del Parlamento e dei parlamentari rispetto ai contenuti delle leggi. E vorrei anche capire (al riguardo mi rivolgo ai colleghi della Commissione) come mai durante la discussione in Commissione — alla quale probabilmente si sarebbe potuta anche concedere, come era stato chiesto, la sede legislativa — non fu permesso di apportare al testo quelle modifiche che pure sono state riconosciute necessarie. Si è detto infatti che la legge non era perfetta e avrebbe potuto essere perfezionata e resa per lo meno più confacente all'obiettivo che con il provvedimento in questione ci si pone. Ancora mi chiedo come mai — ripeto — non è stato concesso allora di apportare qualche piccolo miglioramento al testo. A questo punto, probabilmente, la legge sarebbe uscita dalle secche di questa discussione.

Io devo dire, signor Presidente, signor ministro, che non vi è da parte nostra un atteggiamento pregiudiziale nei confronti della necessità di un riassetto e di una riforma delle telecomunicazioni. Ma sinceramente mi permetto di insistere (e d'altra parte credo che vadano rispettati tutti i punti di vista) sul fatto che quella al nostro esame non è una riforma del settore delle telecomunicazioni. Qualcuno, anche tra i colleghi dell'opposizione, mi obietta che si tratta di un primo passo verso la riforma e verso il riassetto; ma io non penso che il contenuto della legge al nostro esame apra molte prospettive.

E al riguardo, a proposito dell'articolo 1, vorrei fare qualche ulteriore riflessione oltre a quelle svolte dal collega Franco Russo.

Mi sembra che negli ultimi giorni, da parte di chi ha interesse a che questa legge vada in porto, siano stati dati alla stampa dei

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 GENNAIO 1992

segnali affinché si lasciasse capire che ormai il provvedimento era sulla dirittura d'arrivo e che non vi erano grossi problemi; salvo che (qualche incognita è sempre giusto prevederla) non vi fosse una qualche resistenza maggiore da parte dell'opposizione e non fosse quindi necessario, nel caso della mancata approvazione del disegno di legge, ricorrere a qualche alternativa. Ebbene, proprio sulle pagine dedicate all'economia di un quotidiano (non lo cito perché non voglio fare propaganda a nessuno ed anche perché sono più di uno i quotidiani di larga tiratura intervenuti in questa discussione) si leggono alcune notizie interessanti. Innanzi tutto che, appunto secondo quanto dicevo poco fa, i vertici dell'IRI e della STET stanno già prevedendo alcune strade alternative. Una è quella di un riassetto per via amministrativa attraverso «la concessione *tout court*» — sto leggendo dal giornale — «dell'azienda di Stato per i servizi telefonici». In questo modo (passatemi la banalità dell'espressione) si prenderebbero i due classici piccioni con una fava, cioè da una parte si unificerebbero sotto il cappello della STET tutti i gestori delle telecomunicazioni e, dall'altra, si aggirerebbero i divieti di Bruxelles.

Ora, signor ministro, su questi divieti di Bruxelles credo che in qualche misura dovremmo riflettere; e invito i colleghi a farlo. Noi infatti abbiamo ricevuto dal presidente del comitato di garanzia dell'antitrust, il professor Saja, un invito alla riflessione sul fatto che, giusto quello che è previsto nella legge, noi in pratica ci avviamo ad unificare il settore e quindi a individuare un gestore unico delle telecomunicazioni.

E fin qui non avrei niente da obiettare, se non vi fosse un precedente che va nella direzione opposta. Lei, ministro Vizzini, è stato anche ministro della marina mercantile e sa che proprio sulla questione della gestione unica del lavoro portuale la Corte del Lussemburgo in questi ultimi giorni ha emesso una sentenza molto contorta, che andrebbe letta bene, perché contiene percorsi non del tutto chiari e lineari. Essa nella sostanza afferma che non vi può essere nei porti un gestore unico del lavoro portuale.

Allora, delle due l'una: o l'antitrust e quindi il divieto, la critica...

CARLO D'AMATO, *Relatore*. Una cosa sono i porti e una cosa sono le telecomunicazioni!

EDDA FAGNI. D'Amato, abbi pazienza, anche ieri non mi hai voluto far concludere.

Si tratta sempre di servizi e l'antitrust vale per tutti, caro D'Amato! Che discorsi sono? Sarebbe troppo comodo...

FRANCO PIRO. La maggioranza fa ostruzionismo...!

EDDA FAGNI. No, Piro, lascia stare, mi difendo abbastanza bene da sola!

PRESIDENTE. Onorevole Piro, lei non va a pranzo...?!

FRANCO PIRO. Sono sovrappeso!

EDDA FAGNI. Volevo ricordare tutto ciò proprio perché non vorrei che, una volta approvata la legge, vi fosse poi qualche elemento di contrasto o di opposizione in ordine a materie sulle quali vengono emanate determinate direttive. Siccome si è detto che con questa legge si va nella direzione di ottemperare ad alcune risoluzioni adottate a livello europeo, non vorrei che incappassimo proprio nelle maglie di un controllo.

Ieri nelle pagine economiche di un quotidiano...

CARLO D'AMATO, *Relatore*. Un giornale della Confindustria!

EDDA FAGNI. ... vi era un articolo intitolato «Tutti i telefoni all'IRI», nel quale si dava un quadro dell'assetto attuale delle telecomunicazioni, indicando quale sarà la situazione quando si supererà questo scoglio.

Il nodo è proprio nell'articolo 1, e precisamente nel comma 3, laddove si dice: «L'azienda di Stato per i servizi telefonici, istituita con regio decreto-legge 14 giugno 1925, n. 884, convertito dalla legge 18 marzo 1926, n. 562, è soppressa a far data dall'entrata in vigore della Convenzione di cui al comma 2». Io credo sia necessario chiarirci le idee.

Sulla necessità della soppressione dell'Azienda di Stato per i servizi telefonici vi sono valutazioni di vario tipo. Da un lato, si dice che il servizio, proprio perché deve essere tenuto in grande considerazione e agli utenti si deve principalmente rivolgere l'attenzione del Parlamento, deve essere migliorato e che ciò può ottenersi soltanto con la sua unificazione in mano ad un unico ente di gestione! Si portano ad esempio esperienze extraeuropee: un giornale di oggi cita la proposta di privatizzare la Thomson francese, una società nella quale vi era un massiccio intervento dello Stato. Dall'altro lato, invece, sappiamo che negli Stati Uniti, per esempio, proprio la rete delle comunicazioni e delle telefonie è segmentata ed ha una dimensione locale, a livello comunale o provinciale; si è percorsa cioè una strada del tutto diversa da quella che intendiamo prendere noi.

Questo è il giudizio sul servizio. La cosa più grave — lo dico qui perché credo sia importante, anche perché il problema è di grossa dimensione all'interno della legge — è che spesso per motivare la necessità di approvare il provvedimento al nostro esame si esprime un giudizio sul personale.

Spesso tale giudizio non è positivo e il personale viene messo a raffronto con quello di altri settori delle telecomunicazioni. Si dice che questi lavoratori hanno un rapporto di lavoro privilegiato e che non svolgono al meglio la loro attività. Io andrei cauta nell'esprimere un giudizio del genere, per vari ordini di ragioni.

In primo luogo i 18 mila dipendenti dell'Azienda di Stato per i servizi telefonici, salvo alcuni, come coloro che lavorano nel settore dei telegrammi ed in altri servizi che continueranno ad essere inglobati nel Ministero delle poste, entro nove mesi verranno trasferiti, salvo una possibilità di opzione, all'IRI o alla pubblica amministrazione.

Onorevoli colleghi, abbiamo discusso recentemente alcune leggi, non solo quella sulle privatizzazioni, ma anche quelle sulla finanza locale e sulle questioni finanziarie contributive. Abbiamo sentito che è in atto un blocco delle assunzioni nella pubblica amministrazione. Già la finanziaria dell'anno scorso aveva ridotto tale percentuale dal 50 al 25 per cento; questa volta essa viene

ridotta dal 25 al 10 per cento. Quindi gli enti locali e la pubblica amministrazione nel suo complesso non potranno assumere personale se non in misura pari al 10 per cento. Non solo, ma il 50 per cento di questo 10 per cento deve essere riservato ai lavoratori cui si applicano le procedure per la mobilità, ai sensi della legge n. 223. Si tratta di persone cacciate dal loro posto di lavoro — diciamo le cose come stanno — che dovranno trovare una diversa collocazione per raggiungere l'età della pensione dentro la pubblica amministrazione.

Tra l'altro so che è in preparazione — e il Consiglio dei ministri avrebbe dovuto approvarlo proprio in questi giorni — un decreto che riguarda il rapporto di impiego della pubblica amministrazione, con una trasformazione complessiva del rapporto di impiego da pubblico a privato, come del resto già previsto per l'ente ferrovie dello Stato in un provvedimento di accompagnamento alla legge finanziaria.

Ci vogliamo rendere conto allora che i 18 mila o 15 mila lavoratori dell'Azienda di Stato per i servizi telefonici sono lavoratori qualificati? Può anche essere infatti che vi siano state assunzioni clientelari: sappiamo tutti che spesso le poste hanno rappresentato uno sbocco occupazionale quando l'accesso al mondo del lavoro in altri settori era estremamente difficile. Però un conto è formulare un giudizio negativo sulle forme di assunzioni, altro è esprimere un giudizio negativo sulla capacità e professionalità dei dipendenti del Ministero delle poste, in questo caso dell'Azienda di Stato per i servizi telefonici. Questa ha alle sue dipendenze tecnici altamente qualificati proprio perché svolge il suo compito ricorrendo ad una tecnologia estremamente qualificata. Recentemente, infatti, ha indetto dei concorsi per assumere alcuni tecnici — è quanto ci ha detto il direttore dell'Azienda di Stato per i servizi telefonici nel corso dell'audizione che ha avuto luogo in Commissione — proprio perché mancavano ingegneri e periti, cioè personale altamente qualificato.

Io ho avuto modo di visitare molte sedi dell'Azienda di Stato per i servizi telefonici. Sono state introdotte le fibre ottiche, sono stati creati impianti che hanno sostituito

gran parte della telefonia. Sappiamo che l'Azienda di Stato per i servizi telefonici si occupa dei collegamenti interurbani con i paesi europei e con alcuni paesi del bacino Mediterraneo, mentre la SIP si occupa dei collegamenti urbani, l'Italcable di quelli continentali e Telespazio di quelli via satellite.

Se questi impianti sono di un certo tipo e necessitano per il loro funzionamento di personale altamente qualificato, come si fa a trovare lo spazio per tutti all'interno di questa società, la cui durata è indefinita e per la quale si dovranno trovare criteri di gestione non previsti dalla legge al nostro esame? Come si farà — lo sottolineava il collega Franco Russo — a considerare solo una facoltà, e non un dovere, del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni l'esercizio del controllo di tutto quanto attiene alla telefonia ed alle telecomunicazioni di cui è titolare?

Anche se si fosse dovuto introdurre solo questo emendamento, la Commissione prima e il Parlamento ora avrebbero dovuto muoversi in questa direzione, invece di erigere un muro contro il quale andranno a cozzare tutti gli emendamenti presentati, soprattutto quelli relativi alla questione del personale ed al servizio reso agli utenti. Sappiamo benissimo, perché lo vediamo in tanti servizi pubblici, che disponiamo di personale altamente qualificato, consapevoli di svolgere una funzione utile per la comunità. Con simili norme, anziché migliorare il servizio, come si dice di voler fare attraverso questa legge, rischiamo di renderlo meno qualificato.

Voi volete andare in questa direzione e noi non possiamo far altro che svolgere la nostra funzione. Con l'auspicio che questo diventi uno dei servizi più efficienti, vi abbiamo indicato gli strumenti per poterlo migliorare. Vedremo se sarete in grado di accogliere le proposte di miglioramento o se testardamente continuerete a respingerle.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare l'onorevole Baghino. Ne ha facoltà.

**FRANCESCO GIULIO BAGHINO.** Signor Presidente, signor ministro Mammì... Mi scusi, adesso abbiamo un altro ministro!

**FRANCO PIRO.** Non è neanche Galasso!

**FRANCESCO GIULIO BAGHINO.** Ho letto il documento che, secondo gli illusi, dovrei contrastare od approvare. Mi domando quale interesse vi sia ad approvare questo provvedimento, poiché non me lo ha indicato né il titolo del disegno di legge, né l'intervento del relatore (che comunque ho apprezzato). Se è un difetto svolgere la funzione di relatore e maturare il parere nel corso del dibattito, è un pregio cambiare opinione, anche se si deve dimenticare di aver proposto delle modifiche nella relazione iniziale.

Non vi è interesse, dicevo, perché il provvedimento al nostro esame non si limita a prevedere una riforma del settore delle telecomunicazioni, come è scritto nel titolo, ma opera un vero e proprio trasferimento di aziende. Quando vi è l'inserimento di un'azienda in un'altra, una assimilazione o una fusione, di solito chi ha un bilancio solido riceve in sé l'azienda più debole oppure cerca di associarsi con chi è ancora più florido. In questo caso, invece, avviene l'inverso: il Governo, attraverso l'azienda autonoma dei telefoni di Stato, eroga un contributo ad un'altra azienda. Tra l'altro, questo trasferimento avrebbe potuto essere inserito nel decreto-legge sulle privatizzazioni, a meno che ciò non fosse impedito da qualche disposizione in esso contenuta. Non vi sarebbe dunque alcun vantaggio che potrebbe essere considerato rilevante.

Il relatore, nel corso dell'esame del provvedimento svoltosi in Commissione trasporti, ha espresso in modo dettagliato il proprio parere, sulla base di un'approfondita analisi delle disposizioni normative alla quale aveva personalmente atteso. Nell'ambito delle considerazioni svolte, l'onorevole D'Amato (con ciò inducendoci a prevedere una serie di audizioni in modo ancora più convinto di quanto fosse in precedenza) ha espresso un orientamento favorevole alla possibilità di apportare emendamenti e modifiche migliorative al testo, per eliminarne i difetti.

Ritengo che, se avessimo seguito l'iter lineare originariamente indicato, il disegno di legge sarebbe probabilmente già stato approvato. In particolare, il Senato avrebbe potuto affrontare il suo esame nella fase

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 GENNAIO 1992

successiva alla prima lettura dei disegni di legge finanziaria e di bilancio, cioè mentre questa Camera stava procedendo, a sua volta, all'esame di tali provvedimenti.

Il Senato, in sostanza, avrebbe avuto un congruo tempo a disposizione per migliorare e completare il testo del disegno di legge. Perché ho usato l'espressione «completare»? In questa sede affermiamo la necessità di uniformare il servizio delle telecomunicazioni, senza tuttavia domandarci in che modo procedere. Ci limitiamo, infatti, a stabilire che l'Azienda di Stato per i servizi telefonici debba essere trasferita in ambito IRI, ma non consideriamo come, perché e quali conseguenze tale iniziativa possa produrre. In sostanza, non si comprende in che modo si intenda procedere per realizzare un principio considerato giusto: appunto, quello dell'unificazione del servizio delle telecomunicazioni.

Se ciascuno di noi dovesse prevedere le conseguenze che potrebbero derivare dall'approvazione del provvedimento, dovrebbe richiamarsi alle audizioni che, in seguito ad una «nostra» iniziativa (uso l'aggettivo «nostra» senza alcun collegamento ad un plurale *maiestatis*, ma con riferimento all'iniziativa assunta dalla Commissione trasporti), si sono svolte alla presenza dei rappresentanti dell'IRI, della STET e di altri enti. In particolare, la Commissione ha proceduto ad ascoltare i rappresentanti diretti del personale...

CARLO D'AMATO, *Relatore*. Anche la CISNAL ha firmato l'accordo!

PRESIDENTE. Onorevole D'Amato, l'onorevole Baghino non ha certo bisogno di stimoli per procedere nel suo intervento...!

FRANCESCO GIULIO BAGHINO. Ringrazio il collega D'Amato perché mi permette di chiarire che la CISNAL ha firmato un'intesa, salvaguardandosi dal pericolo di essere addirittura esclusa dalla trattativa che si sarebbe svolta successivamente alla fase di approvazione. Quell'intesa presenta due difetti: innanzitutto, è legata all'approvazione del provvedimento, non intervenendo la quale l'intesa stessa sarebbe da considerarsi annul-

lata. Pertanto, se noi non approvassimo il disegno di legge, verrebbe meno la validità di quell'accordo. Inoltre, non è stata prevista alcuna sanzione perché si abbia la sicurezza che quell'accordo sia accettato o realizzato...

CARLO D'AMATO. Come tutti gli accordi...

FRANCESCO GIULIO BAGHINO. Sì, come tutti gli accordi che intervengono tra persone perbene. Quando qualcuno di questi soggetti perbene cambia titolo o titolare, non è detto che si comporti nello stesso modo di chi lo ha preceduto...!

Comunque, io non rappresento la CISNAL perché, se così fosse, non sarei qui, dal momento che le funzioni di rappresentante di quel sindacato sono incompatibili con la carica di deputato.

Ritornando al merito del provvedimento, mi chiedo per quale ragione lo si debba ad ogni costo approvare *in extremis*, quando pure permangono perplessità ed emergono auspici di miglioramento. Secondo il mio parere — e questo può essere anche utile alla CISNAL — tutte le organizzazioni sindacali che hanno potuto firmare un accordo che riguarda il personale dovrebbero tenere in considerazione anche un ulteriore interesse oltre a quello relativo al personale stesso, e porsi un quesito: che fine farà questo servizio, come verrà enucleato e dove, con l'approvazione del provvedimento e, quindi, con questo trasferimento, finiranno i 40 mila miliardi che rappresentano il valore patrimoniale dell'azienda? Infine, tale valore come sarà catalogato e considerato? Arriveremo a realizzare l'unificazione in breve tempo oppure, per parecchio tempo, vivremo nell'incisione di tale passaggio completo e, nello stesso tempo, avremo almeno tre società che si interessano delle telecomunicazioni?

Sottolineo, poi, che sulla base di questo disegno di legge, non vi sarà un'autorità con pieno diritto di controllare, accelerare, verificare e realizzare, perché essa avrà appena la facoltà di svolgere tali funzioni, come è previsto dall'articolo 1 del provvedimento.

Ricordo che su questa materia non solo

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 GENNAIO 1992

abbiamo svolto in Commissione le audizioni dei soggetti interessati, dai rappresentanti dell'IRI a quelli delle organizzazioni sindacali, ma abbiamo anche ricevuto un documento dall'autorità garante della concorrenza e del mercato, che ci ha creato notevoli perplessità e che ci ha invitati ad effettuare determinati controlli sulla rispondenza del provvedimento ad alcuni criteri. Onorevoli colleghi, noi non possiamo dire di aver controllato e di esserci garantiti, sappiamo soltanto che non dobbiamo toccare nulla. Eppure determinate osservazioni sono pur state svolte sul provvedimento che dobbiamo approvare, senza apportare correzioni!

ANTONIO TESTA. *Motu proprio!*

FRANCESCO GIULIO BAGHINO. No, *motu vostro!*

ANTONIO TESTA. È un garante poco «garante», quello!

FRANCESCO GIULIO BAGHINO. Non azzarderei. Anche se sono antiparlamentare...

FRANCO PIRO. Ma come, sei qui dentro?

FRANCESCO GIULIO BAGHINO. ... Anche se sono contro questo Governo e questa situazione nazionale, non mi permetto mai, quando un qualsiasi cittadino italiano rappresenta l'autorità in un settore, di affermare, con un'interruzione o con mezza frase, che non capisce niente perché garantisce poco...

ANTONIO TESTA. Ha scritto cose già contenute in altri documenti!

FRANCESCO GIULIO BAGHINO. Garantisce poco perché noi non lo rispettiamo. Ma, a prescindere da questo...

SILVANO RIDI. Ma il garante non affrontava la questione della gestione, abbia pazienza, onorevole Baghino!

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, anche se siamo in pochi in quest'aula, non è ammessa la conversazione. Un'interruzione va

bene, ma la conversazione no! (*Commenti del deputato Ridi*).

Onorevole Baghino, non raccolga le interruzioni!

FRANCESCO GIULIO BAGHINO. Dicevo che noi continueremo l'azione che sentiamo di dover compiere anche se intravediamo che dall'alto è giunto l'onere...

FRANCO PIRO. Un cellulare!

FRANCESCO GIULIO BAGHINO. Ti riferivi ai telefonini o a quanto mi è capitato qualche volta nel passato, per il «cellulare»?

Se noi migliorassimo il provvedimento in discussione attraverso un ulteriore approfondimento cosa si concluderebbe con questo primo atto e quanto tempo ci vorrebbe per portare a compimento l'unificazione delle telecomunicazioni e, quindi, per realizzare ciò che si afferma in termini di principio? Potremmo impiegare pochissimo tempo, perché ritengo che qualsiasi gruppo che abbia presentato più emendamenti accetterebbe di limitarne il numero purché venissero approvati, non discussi e poi bocciati. Seguiremo la nostra strada subendo un'ulteriore ingiustizia, quella del contingentamento dei tempi. Si è passati, infatti, dalla libertà di prendere la parola nel corso della discussione per il tempo che si voleva (qualcuno, in passato, ha anche letto l'elenco telefonico per poter arrivare ad un intervento di tre-quattro ore), alla facoltà di intervenire per trenta minuti, per giungere poi alla limitazione nell'illustrazione degli emendamenti e, ora, all'assegnazione di un certo numero di ore per discutere una legge, esaminare gli emendamenti ed esprimere il proprio libero pensiero. Più che una manifestazione di democrazia, mi pare una forma, addirittura, di tirannide. Infatti, non vi è violenza peggiore di quella volta ad impedire di parlare (*Applausi del deputato Piro*). Si dice di essere liberi, ma poi non si rispetta chi esprime parere contrario.

FRANCO PIRO. Bravo!

FRANCESCO GIULIO BAGHINO. Ecco perché continueremo la nostra azione convinti

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 GENNAIO 1992

di fare cosa giusta. Ministro Vizzini, sono convinto che ascoltando tanto la maggioranza quanto l'opposizione ricorderà le nostre osservazioni quando, in questo o nel successivo Governo, sarà chiamato a decidere sull'effettiva unificazione delle telecomunicazioni e riparerà con gli interventi necessari alle carenze di questo provvedimento (*Applausi del deputato Piro*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare l'onorevole Ferdinando Russo. Ne ha facoltà.

**FERDINANDO RUSSO.** Signor Presidente, signor ministro, l'articolo al nostro esame è certamente la norma fondamentale di un provvedimento di riforma di grande significato, che aiuterà il nostro paese nel suo cammino di modernizzazione. Quello che ci apprestiamo a votare è un provvedimento al quale il Parlamento è interessato da qualche decennio. D'altra parte, un sistema di telecomunicazioni efficiente, coordinato, avanzato e senza sprechi è essenziale per un paese industriale aperto alla terziarizzazione, interconnesso a livello internazionale, sia per il suo potenziale economico, sia per la sua funzione nella cooperazione mondiale.

All'irizzazione dell'Azienda di Stato per i telefoni si perviene con il primo articolo, non per il salvataggio di un'azienda decotta (lo hanno già affermato altri), ma per la valorizzazione di un patrimonio umano e tecnico di alto valore, che ha contribuito notevolmente allo sviluppo delle telecomunicazioni del nostro paese ed a quello dell'area mediterranea. È stato accertato che tante volte si è offerta assistenza tecnica a molti paesi in via di sviluppo. Con un sistema irizzato sarà ora più facile la divisione tra funzioni e ruoli locali, nazionali, delle telecomunicazioni e funzioni internazionali, che presentava talune difficoltà nell'ambito delle diverse concessionarie dei servizi.

Le dichiarazioni e gli impegni assunti dall'IRI con il sindacato, intesi a garantire le professionalità, le carriere, le posizioni previdenziali ed assicurative di lavoro del personale impiegato nell'Azienda di Stato, ci hanno indotti a non ripresentare in Assemblea gli emendamenti respinti in Commissione che, pure, avrebbero certamente offerto

un quadro normativo più sereno al personale.

Con tale atteggiamento riteniamo di contribuire ad una riforma e ad un riassetto delle telecomunicazioni ormai maturi ed oggi richiesti non solo dalle aziende che operano nel settore, ma — per nostra fortuna e speriamo anche come auspicio per il provvedimento — accettati dal personale e dai quadri delle aziende e dalle grandi organizzazioni sindacali.

**PRESIDENTE.** Nessun altro chiedendo di parlare sull'articolo 1 e sul complesso degli emendamenti ad esso presentati, rinvio il seguito del dibattito alla ripresa pomeridiana dei lavori.

Sospendo la seduta fino alle 17,30.

**La seduta, sospesa alle 14,35,  
è ripresa alle 17,40.**

**PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE  
ALFREDO BIONDI.**

### **Missioni.**

**PRESIDENTE.** Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, secondo comma, del regolamento, i deputati Barbera, Bodrato, Ceruti, De Luca, Guarino, Lattanzio, Martinazzoli, Ricciuti, Emilio Rubbi e Sacconi sono in missione a decorrere dal pomeriggio di oggi.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono trentuno, come risulta dall'elenco allegato ai resoconti della seduta odierna.

### **Sull'ordine dei lavori.**

**FRANCO RUSSO.** Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**FRANCO RUSSO.** Signor Presidente, vorrei richiamare alcuni dati, che investono l'andamento dei nostri lavori, anche alla luce

degli orientamenti che sarebbero emersi in sede di Conferenza dei presidenti di gruppo, convocata per il pomeriggio di oggi, e sui quali riterrei opportuna un'informativa all'Assemblea.

In primo luogo, avendo preso parte alla riunione della Commissione giustizia in cui si è avviato l'esame del provvedimento relativo alla cosiddetta superprocura, debbo sollevare un problema. Il ministro Martelli sarebbe orientato a chiedere che l'Assemblea, questa sera, cominci la discussione sulle linee generali del disegno di legge di conversione di tale decreto-legge, anche se il calendario non prevede che esso venga trattato nella giornata odierna.

Vorrei pertanto conoscere a quali conclusioni sia pervenuta la Conferenza dei presidenti di gruppo riguardo a tale orientamento e, sempre sull'argomento, se sia vero che l'onorevole Gargani ha chiesto che la Commissione da lui presieduta sia autorizzata a continuare l'esame in sede referente del provvedimento, nonostante l'Assemblea sia questa sera impegnata in una serie di votazioni qualificate.

Presidente, le chiedo gentilmente di darmi una risposta.

Mi riservo di avanzare successivamente un'altra proposta in merito ai nostri lavori.

**PRESIDENTE.** Onorevole Franco Russo, la Conferenza dei presidenti di gruppo è ancora riunita. Non ho quindi la possibilità di riferirne le determinazioni, che per altro posso dirle non riguarderanno la seduta odierna. Non è previsto, dunque, l'inserimento all'ordine del giorno di tale seduta del provvedimento cui lei ha fatto riferimento. Procederemo quindi nei nostri lavori secondo quanto previsto dall'ordine del giorno medesimo.

**FRANCO RUSSO.** Presidente, chiedo allora, riallacciandomi a quanto detto poc'anzi, che siano sconvocate tutte le Commissioni, compresa la Commissione giustizia, dalla quale mi sono allontanato pochi minuti fa, e che è attualmente riunita, in attesa dell'arrivo del ministro Martelli.

Per non far perdere altro tempo avanzo subito anche un'altra richiesta. Vorrei cioè

conoscere gli orientamenti della Presidenza in relazione al seguito dell'esame della proposta di legge relativa alla disciplina delle spese per le campagne elettorali. È vero che avremmo dovuto concluderne l'esame ieri sera; ciò non è avvenuto e la prosecuzione del dibattito è prevista al punto 5 dell'ordine del giorno di oggi. Vorrei capire come la Presidenza intenda disciplinare i lavori per consentire che si concluda l'esame anche di tale provvedimento.

**PRESIDENTE.** Posso ribadire che si passerà all'esame del provvedimento in materia di spese elettorali, di cui al punto 5 dell'ordine del giorno, una volta esaurita la discussione del provvedimento di riforma del settore delle telecomunicazioni, di cui al punto 4 dell'ordine del giorno della seduta odierna.

**FRANCO RUSSO.** In base a quale criterio dobbiamo occuparci del provvedimento sulla riforma delle telecomunicazioni e non di quello sulle spese elettorali, che non è meno importante e che è anch'esso previsto nell'ordine del giorno della seduta odierna?

**PRESIDENTE.** Le ripeto che l'ordine del giorno della seduta di oggi prevede la riforma del settore delle telecomunicazioni, al punto 4, mentre la proposta di legge relativa alle spese per la campagna elettorale è al punto 5 dell'ordine del giorno stesso.

Avverto altresì che le Commissioni sono state sconvocate. Mi riservo però di precisarle la decisione che è stata adottata dal Presidente per quanto riguarda i lavori della Commissione giustizia.

**FRANCO RUSSO.** Presidente, può dirci come si articoleranno stasera i tempi di lavoro dell'Assemblea?

**PRESIDENTE.** Posso solo ripeterle che i nostri lavori si svolgeranno secondo l'ordine del giorno stabilito per la seduta odierna. Tuttavia, onorevole Franco Russo, mi farò carico di trasmettere le sue sollecitazioni al Presidente della Camera. Stia tranquillo, nessuno vuole far venire meno la possibilità di completare oggi l'esame dei provvedimenti richiamati. Il fatto poi che si riesca a

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 GENNAIO 1992

procedere il più rapidamente possibile dipenderà anche dallo spirito di collaborazione di ciascuno di noi.

NINO CARRUS. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NINO CARRUS. Signor Presidente desidero segnalare una circostanza che può sembrare banale, ma che è determinante ai fini dei nostri lavori.

Mi risulta che la Commissione affari sociali sia ancora riunita e stia lavorando.

GIANFRANCO TAGLIABUE. È già stata sconvocata!

NINO CARRUS. La pregherei di accertarsene, signor Presidente.

PRESIDENTE. Onorevole Carrus, il collega Tagliabue ha già anticipato la mia risposta, che le confermo formalmente.

Per quanto riguarda la questione sollevata dall'onorevole Russo, comunico che la Presidente della Camera ai sensi dell'articolo 30, comma 5, del regolamento, ha autorizzato la Commissione giustizia a proseguire i suoi lavori in concomitanza con i lavori dell'Assemblea.

FRANCO RUSSO. Questa è una grave lesione dei diritti dei parlamentari! Sono membro della Commissione giustizia, che discute sul provvedimento concernente la superprocura. L'organizzazione dei lavori è discriminatoria per i piccoli gruppi!

Elevo formale protesta contro la decisione della Presidenza. Questa deroga è ingiustificata! È la pressione del Governo che ci impedisce di lavorare regolarmente!

PRESIDENTE. Onorevole Franco Russo, mi risulta — non ho potuto partecipare alla Conferenza dei presidenti di gruppo essendo impegnato altrove per motivi istituzionali — che è stata assunta una decisione concorde in tal senso da parte dei presidenti di gruppo.

FRANCO RUSSO. «Concorde» mi sembra difficile, Presidente: non significa niente!

PRESIDENTE. Onorevole Russo, le ho riferito le decisioni assunte dalla Conferenza dei presidenti di gruppo; non ho il potere di modificarle!

EDDA FAGNI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

EDDA FAGNI. All'ordine del giorno della seduta di domani è prevista la discussione sulle linee generali dei progetti di legge che riguardano il riordino del servizio sanitario. Come il Presidente ha riferito poc'anzi in risposta al collega Carrus, la Commissione affari sociali è stata sconvocata per consentire ai colleghi di partecipare ai lavori dell'Assemblea. Sarà pertanto difficile che tale provvedimento possa domani essere sottoposto all'attenzione dell'Assemblea, considerato che la XII Commissione non ha ancora discusso neanche l'articolo 1, al quale sono stati presentati numerosi emendamenti. Vi è quindi il rischio che l'Assemblea cominci la discussione senza che si sia concluso l'iter in Commissione, ponendo le condizioni per una richiesta di rinvio del provvedimento in quella sede, così come è accaduto al Senato.

Non so se sia terminata la riunione della Conferenza dei presidenti di gruppo, cui ho partecipato fino a qualche minuto fa, nel corso della quale si è addirittura parlato di un'eventuale seduta notturna per discutere il provvedimento sul coordinamento delle indagini e dei procedimenti sui reati di criminalità organizzata. Chiedo alla Presidenza se sia possibile sottoporre all'attenzione della Conferenza dei capigruppo l'esigenza di inserire il provvedimento sulla riforma del sistema sanitario nel calendario dei lavori della prossima settimana, consentendo così alla Commissione di merito di esaminare l'articolato e gli emendamenti.

PRESIDENTE. Onorevole Fagni, le assicuro che informerò il Presidente della Camera del rilievo da lei formulato. La Commis-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 GENNAIO 1992

sione affari sociali, per altro, potrebbe essere convocata nelle prime ore della settimana di domani e l'assemblea potrebbe procedere all'esame del provvedimento una volta che la Commissione ne abbia concluso l'esame.

Per il resto, confermo che la Presidenza si atterrà all'ordine del giorno già stabilito per la seduta odierna.

### Si riprende la discussione del disegno di legge n. 5866.

PRESIDENTE. Avverto che l'onorevole Lia ha ritirato i suoi emendamenti 1.14, 1.2, 1.3 e 1.28.

Chiedo al relatore di esprimere il parere della Commissione sugli emendamenti presentati all'articolo 1.

CARLO D'AMATO, *Relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, procederò all'espressione del parere della Commissione sugli emendamenti presentati all'articolo 1 non senza aver prima definito alcune questioni che sono state sollevate nel corso del dibattito dai colleghi Franco Russo, Fagni e Baghino e che già erano state evidenziate durante i lavori svolti in Commissione nel corso di questi mesi.

Vorrei far presente in particolare all'onorevole Franco Russo che sicuramente non abbiamo cercato di fare colpi di mano, né ci sono stati tentativi di sfuggire al confronto ed al dibattito, tenuto conto anche di tutto il lavoro che abbiamo svolto in Commissione. Anzi, alcune considerazioni evidenziate in Assemblea dallo stesso onorevole Franco Russo a nome del gruppo verde potevano benissimo essere prospettate nella Commissione competente.

Devo poi dire che una questione, in particolare, ha interessato la generalità dei colleghi e cioè l'intervento della Commissione anti-trust. Recentemente, il garante ha inviato al Governo e al Parlamento una lettera relativa al riassetto del settore, una sorta di studio sul mercato della telefonia radiomobile cellulare. Bisogna dire che, in riferimento alla riforma del settore, sono state sollevate perplessità circa i suoi effetti sulla concorrenza, in quanto il disegno di legge al nostro esame, già approvato dal Senato,

semberebbe rafforzare la posizione dominante già attualmente detenuta dall'ente pubblico di gestione del settore delle telecomunicazioni e limitare la possibilità di introdurre elementi di concorrenza.

Ulteriori riflessioni si rendono poi necessarie su un'altra perplessità sollevata, riguardante l'attribuzione all'IRI delle responsabilità di definizione dei criteri generali di riassetto del settore in quanto l'ente di gestione è parte in causa del nuovo quadro regolamentare. Per quanto riguarda il servizio di radiotelefonìa mobile cellulare, l'autorità in questione ha manifestato il convincimento che dall'introduzione di un regime di concorrenza nell'offerta di tale servizio possano derivare benefici sia per la riduzione delle tariffe praticate sia per il miglioramento della qualità del servizio offerto.

In proposito, ricordo che la Commissione CEE, nel giugno del 1987, ha adottato il «libro verde» sulle telecomunicazioni, nel quale si prevedeva — in sintesi — una netta separazione fra la funzione di regolamentazione e quella di gestione, la possibilità di conservare un regime di monopolio per l'infrastruttura di rete, nonché l'apertura alla concorrenza sul mercato dei terminali di telecomunicazioni e dei servizi, ad eccezione di alcuni di base, che rispondono ad un interesse generalizzato.

In attuazione delle linee generali esposte nel «libro verde», la Commissione della Comunità europea nel 1990 ha emanato una direttiva, la n. 90/388, che stabilisce l'abolizione del monopolio per tutti i servizi, ad eccezione di quelli di telefonia locale, del *telex*, di radiotelefonìa mobile, di radioavviso e di comunicazione via satellite.

Ciò dimostra come il provvedimento al nostro esame non sia assolutamente in contrasto con l'indicazione della CEE; anzi, esso si muove coerentemente in quest'impostazione.

La direttiva CEE, tra le altre cose, dovrà essere attuata mediante decreto legislativo, i cui principi e criteri costituiscono l'oggetto dell'articolo 72 della legge comunitaria del 1991, già approvata dal Senato e attualmente all'esame della Camera dei deputati.

Per quanto riguarda invece il contenuto complessivo degli emendamenti, devo ricor-

dare che la Commissione ha compiuto una valutazione approfondita degli stessi, ribadendo un primo dato: sicuramente non ci troviamo di fronte alla riforma generale del sistema delle telecomunicazioni ma comunque ad un primo passo significativo in tal senso, che serve ad eliminare quella che oggi è un'anomalia che distingue il sistema delle telecomunicazioni italiane nel contesto europeo ed internazionale. Mi riferisco al dualismo tra due aziende che svolgono la stessa attività, anche se per segmenti separati, la ASST ed il gruppo IRI-STET-SIP.

Il provvedimento in esame si propone di definire soltanto il suddetto aspetto, rinviando ad una fase successiva (le cui modalità sono stabilite) l'individuazione di un progetto complessivo di riassetto del settore, sul quale dovranno esprimersi sia il Governo, nelle persone dei ministri delle poste e telecomunicazioni e delle partecipazioni statali, sia il Parlamento, attraverso i gruppi parlamentari presenti in Commissione. Pur non essendovi una previsione esplicita al riguardo, infatti, il suddetto progetto dovrà essere esaminato anche dalle Camere.

Devo sottolineare che la Commissione si è fatta carico delle preoccupazioni sollevate attraverso alcuni emendamenti da tutti i gruppi, in particolare da quello del PDS. La maggioranza alla quale appartengo ed i gruppi che concordano sull'esigenza di varare nell'attuale legislatura un provvedimento importante, significativo e lungamente atteso, auspicano che il suo iter si concluda il più presto possibile, dopo aver risolto le gravi e complesse questioni riguardanti il personale della ASST e della SIP. In caso contrario, si correrebbe il rischio di aspettare ancora molto tempo per la definizione di una politica unitaria e complessiva del settore; tra l'altro, i ritardi già esistenti potrebbero pregiudicare la posizione italiana nel contesto europeo ed internazionale.

Voglio evidenziare che sono chiamato a svolgere come relatore un ruolo certamente difficile; come hanno detto l'onorevole Baghino ed altri colleghi, avrei potuto accettare alcuni emendamenti, ma ho ritenuto che dovesse prevalere un discorso di carattere più generale rispetto alla questione di fondo. La mia posizione è stata suffragata dal Co-

mitato dei nove che ieri, a maggioranza, con l'adesione del gruppo repubblicano ma con il parere contrario dei gruppi di opposizione (PDS e rifondazione comunista), ha ritenuto di non accogliere gli emendamenti presentati.

Entrando nel merito, la Commissione invita i proponenti a ritirare l'emendamento Baghino 1.29, che propone di sopprimere il termine di dieci anni previsto come durata della società di cui al comma 1 dell'articolo 1. Per quanto riguarda gli identici emendamenti Russo Franco 1.1 e Fagni 1.18, la Commissione ritiene che il loro contenuto non sia attinente al provvedimento in esame, ma debba essere preso in considerazione nella fase in cui il Parlamento esaminerà il progetto complessivo di sistemazione e riorganizzazione del settore delle telecomunicazioni. Di conseguenza, invito i presentatori a ritirare tali emendamenti, così come l'emendamento Baghino 1.30.

Per quanto riguarda l'emendamento Borghini 1.16, ho già ribadito che la preoccupazione di limitare la durata della concessione ad un anno e di prevedere che la stessa non sia né rinnovabile né prorogabile è stata superata dall'interpretazione del relatore e della Commissione; tale interpretazione è stata inoltre rafforzata con i ripetuti interventi del ministro Vizzini, il quale in Commissione ha precisato che la concessione non può essere superiore ad un anno, poiché è previsto un termine massimo di dieci mesi per le procedure che dovranno essere portate a compimento. Pertanto, evidentemente, il termine, che non viene rafforzato con la non rinnovabilità e la non prorogabilità, può ritenersi tuttavia superato dai meccanismi cogenti previsti dall'articolo 1 per l'attivazione del processo di riforma del sistema.

Invito i presentatori a ritirare gli identici emendamenti Russo Franco 1.4 e Fagni 1.19, gli identici emendamenti Russo Franco 1.5 e Fagni 1.15 nonché l'emendamento Baghino 1.31. Invito i presentatori, altresì, a ritirare gli identici emendamenti Russo Franco 1.6 e Fagni 1.20, Russo Franco 1.7 e Fagni 1.21, Russo Franco 1.8 e Fagni 1.22, Russo Franco 1.9 e Fagni 1.23, Russo Franco 1.10, Angelini Giordano 1.17 e Fagni 1.24, Russo Franco 1.11 e Fagni 1.25, Russo

Franco 1.12 e Fagni 1.26, nonché gli emendamenti, anch'essi identici, Russo Franco 1.13 e Fagni 1.27. Nel caso in cui tale invito non fosse accolto, esprimo parere contrario su questi emendamenti.

PRESIDENTE. Il Governo?

CARLO VIZZINI, *Ministro delle poste e delle telecomunicazioni*. Il Governo esprime parere conforme a quello del relatore.

Approfitto dell'occasione per precisare, con riferimento al dibattito di questa mattina e all'articolo 1, che vi è una ragione di fondo che spinge il Governo a richiedere l'approvazione, nel corso della presente legislatura, del provvedimento in esame nel testo approvato dal Senato. Prego l'onorevole Franco Russo — di cui è stato apprezzato l'impegno sul provvedimento concernente la trasparenza elettorale — di valutare quanto sto per dire.

La ragione che spinge il Governo a chiedere l'approvazione del provvedimento in esame è che lo stesso prevede la definitiva separazione della funzione di gestione dalla funzione di governo. Oggi, il ministro delle poste è in una posizione di controllore e di controllato, poiché da un lato gestisce un pezzo del sistema delle telecomunicazioni e dall'altro lato dovrebbe essere il controllore di quanto viene gestito attraverso il sistema delle partecipazioni statali. Credo che liberare la funzione di governo dagli aspetti relativi della gestione quotidiana costituisca un elemento di trasparenza nella vita della pubblica amministrazione che non può essere sottovalutato, soprattutto da parte di chi mostra giustamente tanta sensibilità verso questo aspetto della vita pubblica del nostro paese.

Detto questo, pregherei di considerare anche gli altri contenuti del provvedimento, come le norme in tema di tariffe, che diventano anch'esse più trasparenti, più aderenti ai costi e più «europee». E con grande franchezza devo dire che, rispetto all'idea di introdurre modificazioni sulle quali pure si potrebbe discutere, ma che comunque comporterebbero inevitabilmente il rinvio del provvedimento alla nuova legislatura con

tempi che non sono assolutamente prevedibili, certamente la scelta di approvare il provvedimento equivarrebbe a compiere un passo in avanti in direzione di un assetto più europeo del sistema.

Quanto ad altri emendamenti che sono stati presentati anche dal gruppo comunista-PDS, vorrei chiarire, come ha già fatto il relatore, che il termine dell'anno, che comunque non può essere superato per la concessione, va anche messo in relazione al fatto che gli adempimenti debbono essere compiuti non entro un anno ma entro 180 giorni (90 più 90), e che quindi l'anno rappresenta in ogni caso un termine entro il quale il processo deve esaurirsi.

Per quanto poi concerne la richiesta di un parere del Parlamento sulla delibera del CIPE, credo che rientri già nei poteri delle Camere prendere in considerazione senza limiti di tempo qualunque delibera di un organismo collegiale di Governo ed esprimersi su di essa a favore o contro. E ritengo che non vi sia nessun Governo che possa poi portare avanti delibere di organismi collegiali in mancanza di una maggioranza che le sostenga in Parlamento.

Per le ragioni che ho esposto, il mio parere sugli emendamenti presentati all'articolo 1 è conforme — ripeto — a quello espresso dal relatore. Ma io vorrei soprattutto richiamare l'attenzione dell'Assemblea sui contenuti dell'articolo 1 e sullo scopo di fondo di separare la funzione di governo dalla funzione di gestione. Al riguardo chiedo un momento di riflessione anche ai colleghi di quei gruppi che pure hanno presentato emendamenti e si sono pronunciati nel merito sostanzialmente contro il provvedimento, invitandoli ad approvare un disegno di legge che pur con alcuni limiti rappresenta certamente un passo in avanti nell'assetto del settore e nella moralizzazione della vita pubblica del nostro paese.

PRESIDENTE. Ricordo che l'emendamento Lia 1.14 è stato ritirato.

Passiamo quindi alla votazione dell'emendamento Baghino 1.29. Chiedo ai presentatori se accolgano l'invito del relatore e del Governo a ritirarlo.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 GENNAIO 1992

FRANCESCO GIULIO BAGHINO. Lo ritiro, signor Presidente.

FRANCO RUSSO. Lo faccio mio, Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Franco Russo.

Avverto che è stata presentata la seguente questione sospensiva:

Considerato che non sono stati definiti gli aspetti finanziari della costituzione della cosiddetta Società,

la Camera delibera il rinvio delle deliberazioni relative al disegno di legge n. 5866.

Russo Franco, Fagni, De Julio, Scalia, Mattioli, Russo Spina, Bassi Montanari, Donati, Ronchi, Garavini.

Devo dire all'onorevole Franco Russo e agli altri colleghi che hanno sottoscritto la questione sospensiva che per costante prassi interpretativa gli strumenti previsti dall'articolo 40 del regolamento non possono essere attivati dopo la conclusione della discussione sulle linee generali; né la Presidenza, confortata dagli orientamenti emersi nella Conferenza dei presidenti di gruppo, ritiene di poter accogliere un'eventuale proposta di rinvio ad altra seduta del seguito del dibattito.

Questa è la mia decisione, che si basa sui poteri riconosciuti alla Presidenza in materia. Comunque, onorevole Franco Russo, ascolterò eventuali sue osservazioni in senso.

FRANCO RUSSO. Chiedo di parlare per un richiamo al regolamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCO RUSSO. Come lei stesso ha anticipato, Presidente, non posso che dissentire. Vi sono due questioni che vorrei che lei valutasse attentamente.

Nell'articolo 40 del regolamento, in primo luogo, non rintraccio assolutamente — mi sia consentito — i poteri della Presidenza cui

lei ha fatto riferimento. Tale articolo stabilisce infatti che «la questione pregiudiziale, quella cioè che un dato argomento non debba discutersi, e la questione sospensiva, quella cioè che la discussione debba rinviarsi al verificarsi di scadenze determinate, possono essere proposte da un singolo deputato prima che si entri nella discussione stessa. Quando, però, questa sia già iniziata, le proposte devono essere sottoscritte da dieci deputati (...)» Ebbene, la sospensiva è firmata da dieci deputati di tre gruppi parlamentari (della sinistra indipendente, verde e DP-comunisti). E ancora, il comma 2 dell'articolo 40 stabilisce che tali questioni «saranno discusse prima che abbia inizio o che continui la discussione». Mi consenta di dire che del potere discrezionale della Presidenza, cui lei ha fatto riferimento, nell'articolo 40 non c'è assolutamente traccia!

In secondo luogo, per quanto riguarda la prassi interpretativa, io sono assolutamente convinto che, soprattutto per quanto riguarda le questioni regolamentari, gli *interna corporis* ed il funzionamento degli organi costituzionali — naturalmente tra questi il massimo è il Parlamento — la prassi faccia precedente. Però essa non può andare contro la lettera della norma regolamentare. Se la prassi va contro la lettera del regolamento, allora si cancelli quest'ultima e si formalizzi la prassi!

Presidente Biondi, la Presidenza può decidere quel che vuole, essendo responsabile dei lavori dell'Assemblea. Io non potrò che protestare insieme agli altri colleghi. Mi consenta tuttavia di dirle che sento questa come una lesione fortissima dei diritti dei parlamentari. Io non sto inventando, né chiedendole di innovare una prassi: il regolamento stabilisce che è possibile presentare una questione sospensiva anche quando la discussione sia già iniziata, ove sottoscritta da dieci deputati in Assemblea. Non sono previsti poteri del Presidente! Se vi sono dei precedenti che gliene conferiscono, la prassi dovrà essere cambiata perché essa deve comunque rispondere alla lettera della norma, altrimenti quest'ultima è destinata a cadere in desuetudine. Ma in tal caso la Giunta per il regolamento dovrà riunirsi e

stabilire che la norma contenuta nell'articolo 40 è desueta...!

Presidente Biondi, conoscendo la sua attenzione per la tutela delle minoranze, spero che lei non faccia prevalere la prassi in ordine ai poteri del Presidente né tanto meno la consuetudine che addirittura viola la lettera della norma contenuta nell'articolo 40. Se lei non intendesse accedere a queste considerazioni, mi riservo di chiedere successivamente la parola in via incidentale.

PRESIDENTE. Avverto che sul richiamo al regolamento dell'onorevole Franco Russo, ai sensi del combinato disposto dell'articolo 41, comma 1, e 45 del regolamento, darò la parola ad un oratore per ciascun gruppo che ne faccia richiesta.

GIORGIO MACCIOTTA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIORGIO MACCIOTTA. Signor Presidente, a nostro parere la questione sospensiva non è condivisibile, ma qui si tratta di un problema distinto. Francamente credo abbia ragione il collega Franco Russo: il secondo periodo del comma 1 dell'articolo 40 dice testualmente: «Quando, però, questa sia già iniziata, le proposte devono essere sottoscritte da dieci deputati in Assemblea e da tre in Commissione in sede legislativa». Noi stiamo parlando di una questione sospensiva sottoscritta — se comprendo ciò di cui lei ha dato notizia — da dieci deputati.

Credo quindi che la questione sollevata dall'onorevole Franco Russo sia legittima, anche se — lo ripeto — il nostro gruppo non è favorevole ad accoglierla nel merito.

PRESIDENTE. Onorevole Macciotta, le faccio una domanda un po' ingenua: lei è favorevole o contrario al richiamo al regolamento sollevato dall'onorevole Franco Russo?

Siccome non voglio assumere decisioni in maniera autoritativa, ma desidero subordinarle sempre alla valutazione delle motivazioni addotte dai colleghi, vorrei appunto capire bene la sua posizione, onorevole Macciotta.

GIORGIO MACCIOTTA. Signor Presidente, noi siamo favorevoli a che la questione sospensiva presentata dal collega Franco Russo venga posta in votazione. Per evitare di far perder tempo, ho però preannunciato che siamo contrari al merito della proposta e dunque, qualora essa venisse posta in votazione, esprimeremmo su di essa un voto contrario.

PRESIDENTE. La ringrazio per la sua precisazione, onorevole Macciotta.

FRANCESCO GIULIO BAGHINO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCESCO GIULIO BAGHINO. Presidente, se ella dovesse modificare il parere precedentemente espresso, noi voteremmo a favore della questione sospensiva, anche perché un impegno condiviso dalla maggioranza prevedeva garanzie per l'accertamento nonché la valutazione del patrimonio dell'Azienda di Stato per i servizi telefonici da trasferire, ma di ciò non vi è traccia nel testo ora in esame.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, nel ribadire la precedente determinazione, desidero chiarire che l'interpretazione della Presidenza dell'articolo 40, che ammette le questioni sospensive e pregiudiziali soltanto nel corso della discussione sulle linee generali, è confortata da numerosi e costanti precedenti (*Commenti del deputato Franco Russo*)... Mi lasci parlare, onorevole Russo, e mi consenta di spiegare le decisioni della Presidenza!

Quanto ai poteri discrezionali della Presidenza stessa, desidero precisare che questi sussistono per le altre questioni incidentali previste dall'articolo 41. Ho già anticipato, in merito, che la Presidenza della Camera non ritiene allo stato di sottoporre al voto dell'Assemblea un'eventuale richiesta di rinviare ad altra seduta il seguito del dibattito.

Onorevole Russo, non è certo mia abitudine non tener conto delle richieste che provengono dall'Assemblea e in particolare dalle opposizioni. Ritengo, anzi, che queste

ultime debbano essere considerate con particolare attenzione da parte della Presidenza. Questo è il mio punto di vista. Ma ciò non deve avvenire a danno dell'andamento complessivo dei lavori e non deve comportare decisioni che facciano somigliare il regolamento e la prassi al vestito di Arlecchino!

FRANCO RUSSO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCO RUSSO. Abbiamo presentato una questione sospensiva sulla base di quanto previsto dall'articolo 40 del regolamento. La Presidenza della Camera ha sbagliato finora e vuole continuare a sbagliare. Benissimo: lo faccia, Presidente Biondi!

Siccome ieri la Presidenza ha sbagliato ed i precedenti vanno contro la lettera del regolamento, si continua a violare il regolamento. Benissimo, ciò ricade sotto la responsabilità della Presidenza!

L'articolo 41, comma 1, mi dà però la possibilità di chiedere, signor Presidente, che venga messa in votazione, per alzata di mano, la richiesta di rinvio ad altra seduta del seguito del dibattito su questo provvedimento, anche per facilitare l'ulteriore iter della proposta di legge Piro ed altri recante norme per il contenimento delle spese per la campagna elettorale. Sembra, infatti, che la Conferenza dei presidenti di gruppo si sia orientata nel senso che il dibattito su quel provvedimento non debba continuare questa sera.

Presidente Biondi, bisogna che i colleghi sappiano che, se esamineremo stasera il provvedimento sulle telecomunicazioni, non ci occuperemo più di quello sulle spese elettorali!

PRESIDENTE. Onorevole Franco Russo, io rispetto le opinioni di tutti, in particolare le sue, che so essere meditate. Non credo di aver perseverato nel commettere un errore (sarebbe una recidiva!) ma soltanto di aver ribadito una consuetudine, che consiste, per

l'appunto, nella ripetizione costante di atti nella convinzione che questi siano legittimi.

Confortata dalle conclusioni cui è pervenuta la Conferenza dei presidenti di gruppo, la Presidenza non ritiene, ai sensi dell'articolo 41, comma 1, del regolamento, di poter accogliere la proposta di rinviare il seguito del dibattito sul disegno di legge n. 5866 ad altra seduta, né ritiene di chiamare l'Assemblea a pronunciarsi sulla proposta stessa.

Occorre distinguere la sfera politica e quella istituzionale delle decisioni procedurali. La Presidenza è tenuta a fare in modo che il regolamento venga applicato e che i lavori si svolgano seguendo quanto stabilito dall'ordine del giorno, ciò che costituisce una garanzia per tutti. Le responsabilità conseguenti alle scelte sull'ordine dei lavori ricadono invece sulle forze politiche, sui presidenti di gruppo, ma non possono essere poste a carico di chi presiede la Camera.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Baghino 1.29, ritirato dai presentatori e fatto proprio dall'onorevole Franco Russo.

Avverto che su tutti gli articoli ed emendamenti è stata chiesta la votazione nominale.

### Votazioni nominali.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Baghino 1.29, ritirato dai presentatori e fatto proprio dall'onorevole Franco Russo, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti . . . . .	327
Votanti . . . . .	324
Astenuti . . . . .	3
Maggioranza . . . . .	163
Hanno votato sì . . . . .	111
Hanno votato no . . . . .	213

*(La Camera respinge).*

Indico la votazione nominale, mediante

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 GENNAIO 1992

procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Russo Franco 1.1 e Fagni 1.18, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti . . . . .	320
Votanti . . . . .	319
Astenuti . . . . .	1
Maggioranza . . . . .	160
Hanno votato <i>sì</i> . . . . .	110
Hanno votato <i>no</i> . . . . .	209

*(La Camera respinge).*

### Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Onorevole Baghino, accoglie l'invito del relatore e del Governo a ritirare il suo emendamento 1.30?

FRANCESCO GIULIO BAGHINO. No, signor Presidente: lo mantengo e chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCESCO GIULIO BAGHINO. Signor Presidente, mantengo l'emendamento — e ne raccomando l'approvazione — perché ritengo fondamentale non imbrigliare il possibile sviluppo di quest'operazione di trasferimento.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Baghino.

Passiamo ai voti.

### Votazione nominale.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Baghino 1.30, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Ricordo che le missioni concesse nelle sedute precedenti e in quella odierna sono in numero di 31.

Procedo all'appello dei deputati in missione.

*(Segue l'appello).*

Poiché dei deputati testé chiamati 30 risultano assenti, resta confermato il numero di 30 missioni, salvo eventuali rettifiche in base ai risultati della votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti . . . . .	309
Votanti . . . . .	307
Astenuti . . . . .	2
Maggioranza . . . . .	154
Hanno votato <i>sì</i> . . . . .	22
Hanno votato <i>no</i> . . . . .	285

Sono in missione 30 deputati.

*(La Camera respinge).*

### Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Borghini 1.16.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Mangiapane. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE MANGIAPANE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il gruppo parlamentare comunista-PDS ha fatto di tutto per agevolare e sollecitare l'approvazione di una legge di riassetto delle telecomunicazioni. La responsabilità del ritardo accumulatosi al riguardo va senz'altro attribuita al Governo ed alla maggioranza, così come abbiamo cercato di dimostrare, esprimendo la nostra posizione di dissenso, nel corso della discussione sulle linee generali.

Con l'emendamento Borghini 1.16 abbiamo tentato di porre in evidenza uno dei limiti che caratterizzano il testo in esame. La maggioranza continua a sostenere che il nostro atteggiamento sia ispirato ad una eccessiva fretta e che l'emendamento in

discussione non possa essere accolto, nonostante il suo giusto contenuto (questa, infatti, ci è sembrata essere la logica che ha ispirato l'espressione dei pareri da parte del relatore e del ministro), perché, in caso contrario, si rischierebbe di dilazionare ulteriormente i tempi di approvazione della legge.

Vorrei ricordare che il disegno di legge è stato approvato dal Senato della Repubblica nella seduta pomeridiana del 18 luglio 1991 e che, a partire da quell'epoca, avremmo avuto tutto il tempo necessario per introdurre le modifiche da tutti considerate fondamentali. In realtà, è stata seguita la logica del «o bere o affogare», per cui si è sostenuto che, nonostante il testo in esame non fosse pienamente corrispondente all'orientamento da tutti auspicato, sarebbe stato opportuno accontentarsi.

Certo, il gruppo comunista-PDS non intende disconoscere che nel provvedimento in esame siano contenute disposizioni rilevanti, che vanno senz'altro condivise. Mi riferisco, per esempio, alla previsione del passaggio dell'azienda di Stato per i servizi telefonici all'IRI. Siamo convinti, tuttavia, che avremmo avuto senz'altro la possibilità di introdurre ulteriori elementi di modifica e di riforma che consideriamo necessari.

L'emendamento Borghini 1.16 propone di sostituire il secondo periodo del comma 1 dell'articolo 1, laddove è previsto che la concessione abbia durata pari al tempo necessario per il perfezionamento degli adempimenti di cui ai commi 4 e 6 e, comunque, non superiore ad un anno. Si tratta di una disposizione rilevante perché, se la costituzione società dovesse durare 10 anni o anche di più, come potrebbe senz'altro accadere per effetto del provvedimento che stiamo per approvare, non avremmo conseguito assolutamente l'obiettivo prioritario del riassetto del settore delle telecomunicazioni, ma ci saremmo limitati esclusivamente a trasferire lo «spezzatino» telefonico in ambito IRI. In sostanza, corriamo il rischio di statizzare l'IRI, non di «irizzare» le telecomunicazioni!

Nel testo originario esaminato dal Senato era previsto che la concessione avesse la durata di un anno e che non fosse né rinno-

vabile né prorogabile. L'emendamento Borghini 1.16 mira appunto a ripristinare tale previsione che, nel corso della discussione presso l'altro ramo del Parlamento, il gruppo della democrazia cristiana, insieme agli altri gruppi della maggioranza, è riuscito a modificare nel senso precedentemente ricordato.

Va inoltre considerato che il comma 9 dell'articolo 3 del disegno di legge in esame presenta un collegamento con tale disposizione, giacché sancisce che la società, «entro il termine di 10 anni di cui al comma 1 dell'articolo 1, trasferisce in proprietà, esclusivamente alle concessionarie, i beni e gli impianti funzionali all'esercizio dei servizi di telecomunicazione». In definitiva, i due articoli richiamati contengono previsioni legislative contraddittorie. Del resto, ben si comprendono i motivi per i quali sia riscontrabile tale contraddittorietà. Riteniamo, infatti, che ciò dipenda dal fatto che nell'ambito delle forze della maggioranza non vi è assoluta chiarezza circa il futuro del riassetto delle telecomunicazioni.

Con l'emendamento Borghini 1.16, il nostro gruppo intende quindi introdurre elementi di chiarezza, indicando al Governo la necessità di avviare in modo concreto e reale il processo di riassetto del settore delle telecomunicazioni, evitando di continuare a scherzare, così com'è stato fatto fino ad oggi (*Applausi dei deputati del gruppo comunista-PDS*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

### Votazioni nominali.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Borghini 1.16, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	305
Maggioranza	153

## X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 GENNAIO 1992

Hanno votato *sì* . . . . . 103  
 Hanno votato *no* . . . . . 202

Sono in missione 30 deputati.

*(La Camera respinge).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Russo Franco 1.4 e Fagni 1.19, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti . . . . .	293
Votanti . . . . .	292
Astenuti . . . . .	1
Maggioranza . . . . .	147
Hanno votato <i>sì</i> . . . . .	94
Hanno votato <i>no</i> . . . . .	198

Sono in missione 30 deputati.

*(La Camera respinge).*

### Si riprende la discussione.

MAURO MELLINI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAURO MELLINI. Signor Presidente, abbiamo saputo che la Commissione giustizia non è stata sconvocata. Questa è una decisione saggia; la Commissione non può essere sconvocata, non essendo stata di fatto convocata, a causa della latitanza del ministro di grazia e giustizia, che non si sa dove sia e che non si è presentato per svolgere la sua replica. Pertanto oggi la Commissione ha lavorato soltanto per dieci minuti, nel corso dei quali il relatore sul provvedimento in discussione, onorevole Vairo, ha svolto la sua concisa e precisa replica. Successivamente sarebbe dovuto intervenire il ministro

di grazia e giustizia per svolgere a sua volta la replica. Ma l'onorevole Martelli non è reperibile, e dunque la Commissione non è stata sconvocata, non essendo stata prima di fatto convocata.

Dato, per altro, che noi vorremmo partecipare ai lavori d'aula, chiedo che la Presidenza assuma una qualche decisione sconvocando, ancorché non sia convocata, la Commissione giustizia, consentendoci così di non stare lì a perdere tempo...

PRESIDENTE. Onorevole Mellini, nel ringraziarla per la sua collaborazione, le assicuro che informerò il Presidente della Camera dei suoi rilievi.

Passiamo alla votazione degli identici emendamenti Franco Russo 1.5 e Fagni 1.15.

EDDA FAGNI. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Onorevole Fagni, non posso darle la parola, ai sensi del comma 7 dell'articolo 85 del regolamento, essendo lei, presentatrice dell'emendamento 1.15, già intervenuta nella discussione sull'articolo.

### Votazioni nominali.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Russo Franco 1.5 e Fagni 1.15, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti . . . . .	300
Votanti . . . . .	219
Astenuti . . . . .	81
Maggioranza . . . . .	110
Hanno votato <i>sì</i> . . . . .	19
Hanno votato <i>no</i> . . . . .	200

Sono in missione 30 deputati.

*(La Camera respinge).*

## X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 GENNAIO 1992

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Baghino 1.31, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	295
Votanti	230
Astenuti	65
Maggioranza	116
Hanno votato sì	31
Hanno votato no	199

Sono in missione 30 deputati.

*(La Camera respinge).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Russo Franco 1.6 e Fagni 1.20, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	292
Votanti	291
Astenuti	1
Maggioranza	146
Hanno votato sì	91
Hanno votato no	200

Sono in missione 30 deputati.

*(La Camera respinge).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Russo Franco 1.7 e Fagni 1.21, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	299
Votanti	235
Astenuti	64
Maggioranza	118
Hanno votato sì	32
Hanno votato no	203

Sono in missione 30 deputati.

*(La Camera respinge).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Russo Franco 1.8 e Fagni 1.22, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	295
Maggioranza	148
Hanno votato sì	92
Hanno votato no	203

Sono in missione 30 deputati.

*(La Camera respinge).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Russo Franco 1.9 e Fagni 1.23, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	297
Votanti	295
Astenuti	2
Maggioranza	148
Hanno votato sì	89
Hanno votato no	206

Sono in missione 30 deputati.

*(La Camera respinge).*

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 GENNAIO 1992

**Si riprende la discussione.**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione degli identici emendamenti Russo Franco 1.10, Angelini Giordano 1.17 e Fagni 1.24.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Mangiapane. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE MANGIAPANE. Signor Presidente, con il nostro emendamento Angelini Giordano 1.17, identico agli emendamenti Russo Franco 1.10 e Fagni 1.24, affrontiamo il punto più significativo del nostro dissenso, perché nei commi 4, 5 e 6 dell'articolo 1 non si indicano criteri generali di riassetto, così come sarebbe dovuto avvenire. Una disciplina di riassetto non può non essere stabilita su questo problema, che rappresenta il passaggio più qualificante. Si demanda invece all'IRI ed al CIPE la prerogativa di deliberare sui criteri generali di riassetto delle telecomunicazioni.

In linea di principio non contestiamo la legittimità per il Governo di governare e per gli enti pubblici di gestire i servizi, ma non si tratta di questo. Il problema è quello di indicare un processo di riassetto come momento altamente strategico per l'economia del paese. Il disegno di legge in discussione, invece, lascia tutto nel vago e nel generico, conferendo una sorta di delega in bianco.

Nessuno sa oggi quale sarà il riassetto che hanno in mente il Governo o la STET. Può avvenire tutto o il contrario di tutto; e questo è abbastanza chiaro dai dissensi che si sono manifestati negli ultimi mesi tra le forze politiche. Tutto ciò avverrà senza che il Parlamento abbia la possibilità di intervenire con poteri efficaci. Il ministro Vizzini e lo stesso relatore hanno avuto modo di sottolineare che il Parlamento può sempre attivare, qualora lo voglia, un procedimento ispettivo. Questo lo sappiamo, poiché si tratta di una delle prerogative essenziali delle Camere.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE  
LEONILDE IOTTI

GIUSEPPE MANGIAPANE. Il fatto è che dal testo è stata cancellata la previsione relativa al parere del Parlamento. Si dice, infatti, che

la delibera del CIPE è trasmessa a quest'ultimo «ai fini del deferimento alle competenti Commissioni parlamentari permanenti». La formulazione è un capolavoro di ipocrisia: il deferimento di cui si parla equivale ad un contentino, nel senso che si concede al Parlamento di «leggere» la delibera sul riassetto. Ma noi sappiamo che il Parlamento quando vuole può attivare procedure di controllo: ci mancherebbe altro che gli mettessimo il bavaglio!

Ma il punto non è questo. Noi riteniamo che sia opportuno prevedere un parere formale del Parlamento come atto necessario affinché la delibera del CIPE diventi esecutiva. Ci riferiamo quindi ad un atto formale e non ad una pronuncia facoltativa da parte del Parlamento, visto che peraltro quest'ultimo già dispone di una prerogativa del genere. Il Parlamento oggi esprime pareri su tutto. Le nostre Commissioni sono chiamate più volte ad esprimersi anche sulla nomina di un qualsiasi consigliere d'amministrazione di un qualunque ente di secondaria importanza. È possibile che, invece, su scelte strategiche quale quella del futuro delle telecomunicazioni italiane il Parlamento sia tagliato fuori?

Poiché riteniamo che la delibera relativa al riassetto non attenga alla sfera della gestione, che certamente deve essere affidata in tutto e per tutto alla concessionaria, ma a quella dell'indirizzo e della programmazione, in merito alla quale le prerogative del Parlamento non possono essere cancellate, abbiamo presentato l'emendamento Angelini Giordano 1.17 (*Applausi dei deputati del gruppo comunista-PDS*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

**Votazioni nominali.**

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Russo Franco 1.10, Angelini Giordano 1.17 e Fagni 1.24, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

## X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 GENNAIO 1992

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti . . . . .	300
Votanti . . . . .	289
Astenuti . . . . .	11
Maggioranza . . . . .	145
Hanno votato sì . . .	79
Hanno votato no . . .	210

Sono in missione 30 deputati.

*(La Camera respinge).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Russo Franco 1.11 e Fagni 1.25, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti . . . . .	303
Maggioranza . . . . .	152
Hanno votato sì . . .	23
Hanno votato no . . .	280

Sono in missione 30 deputati.

*(La Camera respinge).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Russo Franco 1.12 e Fagni 1.26, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti . . . . .	300
Votanti . . . . .	291
Astenuti . . . . .	9
Maggioranza . . . . .	146
Hanno votato sì . . .	10
Hanno votato no . . .	281

Sono in missione 30 deputati.

*(La Camera respinge).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Russo Franco 1.13 e Fagni 1.27, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti . . . . .	297
Votanti . . . . .	295
Astenuti . . . . .	2
Maggioranza . . . . .	148
Hanno votato sì . . .	82
Hanno votato no . . .	213

Sono in missione 30 deputati.

*(La Camera respinge).*

### **Si riprende la discussione.**

FRANCO RUSSO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCO RUSSO. Signor Presidente, desidero rivolgerle una domanda che avevo già posto al Presidente Biondi. Immagino che nella giornata odierna avremo ancora due ore, due ore e mezza di lavoro. Poiché era previsto nell'ordine del giorno il seguito della discussione, fino alla votazione finale, del provvedimento sul contenimento delle spese per la campagna elettorale, vorrei sapere se sia sua intenzione sospendere questa sera l'esame del provvedimento n. 5866 per passare al successivo punto dell'ordine del giorno; oppure se il Presidente intenda avvalersi della facoltà prevista dal regolamento di inserire autonomamente nel calendario dei lavori dell'Assemblea tale provvedimento, qualora il suo iter non venga esaurito nella seduta odierna. Ritengo opportuno che i colleghi siano informati su tale questione.

PRESIDENTE. Onorevole Russo, la Con-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 GENNAIO 1992

ferenza dei presidenti di gruppo non ha apportato alcuna modifica al calendario dei lavori dell'Assemblea. Aggiungo che il Presidente, così come si è avvalso della sua facoltà di iscrivere all'ordine del giorno della seduta odierna il provvedimento sul contenimento delle spese della campagna elettorale, il cui esame non è stato concluso nella giornata di ieri, se le circostanze lo richiederanno, si avvarrà del potere conferitole dal regolamento e provvederà a inserire all'ordine del giorno di seduta successiva, la proposta di legge da lei richiamata, qualora non se ne concludesse l'esame nella seduta odierna.

EDDA FAGNI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

EDDA FAGNI. All'inizio della ripresa pomeridiana dei lavori ho posto al Presidente Biondi, mentre era ancora in corso la Conferenza dei presidenti di gruppo, un quesito concernente il calendario di domani. Poiché lei ha affermato che il calendario dei lavori dell'Assemblea non è stato modificato, e considerato che all'ordine del giorno della seduta di domani è prevista la discussione sul disegno di legge di riordino del servizio sanitario, faccio nuovamente presente che la Commissione affari sociali ha appena iniziato l'esame dell'articolato.

È questa la ragione per cui chiedo se vi sia la possibilità, sentiti naturalmente i capigruppo, di rinviare alla prossima settimana l'esame di tale provvedimento. Infatti, se così non fosse, esso verrebbe sottoposto all'attenzione dell'Assemblea senza essere stato opportunamente esaminato dalla Commissione di merito.

PRESIDENTE. Onorevole Fagni, ripeto anche a lei che non essendo stata apportata alcuna modifica al calendario dei lavori nulla è innovato rispetto all'ordine del giorno di domani. Se il problema da lei sollevato si porrà, lo affronteremo nella giornata di domani: ad ogni giorno la sua pena... altrimenti non procediamo nei nostri lavori.

Mi riservo per altro di riesaminare domani

la questione da lei sollevata, onorevole Fagni.

Passiamo alla votazione dell'articolo 1.

Avverto che è stata chiesta la votazione nominale.

### Votazione nominale.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 1, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	307
Votanti	306
Astenuti	1
Maggioranza	154
Hanno votato sì	216
Hanno votato no	90

Sono in missione 30 deputati.

*(La Camera approva).*

### Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 2, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato:

#### ART. 2.

*(Tariffe dei servizi di telecomunicazioni).*

1. Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni, entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, propone al Comitato interministeriale prezzi (CIP), sentiti i Ministri del tesoro, del bilancio e della programmazione economica e delle partecipazioni statali, un piano di ristrutturazione delle tariffe dei servizi di telecomunicazioni da realizzarsi entro il 1992, volto a stabilire, contestualmente, una stretta correlazione tra le tariffe dei singoli servizi ed il costo delle relative prestazioni, nonché una armo-

## X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 GENNAIO 1992

nizzazione con le tariffe in vigore nei Paesi della Comunità economica europea paragonabili all'Italia per sviluppo del servizio ed estensione territoriale.

2. Dalla data di approvazione da parte del CIP del piano di ristrutturazione di cui al comma 1 e comunque non oltre il 31 dicembre 1992, le tariffe dei servizi di telecomunicazioni ad uso pubblico sono determinate con decreto del Ministro delle poste e delle telecomunicazioni, di concerto con i Ministri del bilancio e della programmazione economica e del tesoro; non si applica il disposto di cui all'articolo 17 della legge 28 febbraio 1986, n. 41. Sono abrogati l'articolo 304 e il primo comma dell'articolo 306 del codice postale e delle telecomunicazioni, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 29 marzo 1973, n. 156, con effetto dalla data di approvazione del piano di ristrutturazione di cui al comma 1 ovvero dal 31 dicembre 1992.

A questo articolo sono stati presentati i seguenti emendamenti:

*Al comma 1, aggiungere, in fine, le parole:* garantendo comunque tariffe speciali a tutela delle fasce di utenza più deboli.

\* 2. 1.

Russo Franco, Scalia, Lanzinger.

*Al comma 1, aggiungere, in fine, le parole:* garantendo comunque tariffe speciali a tutela delle fasce di utenza più deboli.

\* 2. 2.

Biondi.

*Al comma 1, aggiungere, in fine, le parole:* garantendo comunque tariffe speciali a tutela delle fasce di utenza più deboli.

\* 2. 6.

Fagni, Caprili, Calamida, Russo Spina.

*Al comma 1 aggiungere, in fine, le parole:*

garantendo comunque un prezzo politico per le fasce sociali più deboli.

2. 10.

Baghino, Matteoli.

*Dopo il comma 2 aggiungere i seguenti:*

*2-bis.* Il Ministero delle poste e delle telecomunicazioni deve assicurare la fruizione dei pubblici servizi di telecomunicazioni a tutti coloro che ne fanno richiesta.

*2-ter.* Il sistema contabile del gestore dei servizi di telecomunicazioni deve chiaramente distinguere la gestione dei servizi pubblici in regime di concessione da quella inerente i servizi a valore aggiunto, cioè quelli liberalizzati.

*2-quater.* Le tariffe relative ai servizi pubblici gestiti in regime di concessione debbono essere predisposte sulla base dei costi evidenziati in specifiche contabilità industriali relative ai singoli servizi. Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni, d'intesa con il Ministro del tesoro, può emanare, con apposito decreto, tariffe sociali per determinate categorie d'utenti.

\* 2. 3.

Russo Franco, Scalia, Lanzinger.

*Dopo il comma 2 aggiungere i seguenti:*

*2-bis.* Il Ministero delle poste e delle telecomunicazioni deve assicurare la fruizione dei pubblici servizi di telecomunicazioni a tutti coloro che ne fanno richiesta.

*2-ter.* Il sistema contabile del gestore dei servizi di telecomunicazioni deve chiaramente distinguere la gestione dei servizi pubblici in regime di concessione da quella inerente i servizi a valore aggiunto, cioè quelli liberalizzati.

*2-quater.* Le tariffe relative ai servizi pubblici gestiti in regime di concessione debbono essere predisposte sulla base dei costi evidenziati in specifiche contabilità industriali relative ai singoli servizi. Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni, d'intesa con il Ministro del tesoro, può emanare,

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 GENNAIO 1992

con apposito decreto, tariffe sociali per determinate categorie d'utenti.

\* 2. 4.

Fagni, Caprili, Calamida, Russo Spena.

*Dopo il comma 2 aggiungere il seguente:*

2-bis. Le associazioni maggiormente rappresentative dei consumatori e degli utenti hanno diritto all'accesso a tutte le informazioni e alla documentazione relativa alla determinazione delle tariffe. Dette associazioni devono inoltre essere consultate ed informate con congruo anticipo, relativamente alla determinazione e all'aggiornamento delle tariffe.

2. 5.

Mangiapane, Angelini Giordano, Strada, Menziotti, Petrocelli, Cannelonga.

*Dopo il comma 2 aggiungere il seguente:*

2-bis. Le associazioni maggiormente rappresentative dei consumatori e degli utenti hanno diritto all'accesso a tutte le informazioni e alla documentazione relativa alla determinazione delle tariffe.

2. 9.

Lia, Gottardo, Fiori, Biondi, Caccia, Portatadino, Saretta, Napoli, Rivera.

Avverto che l'emendamento Lia 2.9 è stato ritirato.

Nessuno chiedendo di parlare sull'articolo 2 e sul complesso degli emendamenti ad esso presentati, chiedo al relatore di esprimere su di essi il parere della Commissione.

CARLO D'AMATO, *Relatore*. Signor Presidente, la Commissione invita i presentatori a ritirare gli identici emendamenti Russo Franco 2.1, Biondi 2.2 e Fagni 2.6, l'emendamento sostanzialmente identico ad essi Baghino 2.10, gli identici emendamenti Rus-

so Franco 2.3 e Fagni 2.4 e l'emendamento Mangiapane 2.5. Qualora i presentatori non accedessero a tale invito, il parere della Commissione su questi emendamenti sarebbe contrario.

PRESIDENTE. Il Governo?

FRANCESCO TEMPESTINI, *Sottosegretario di Stato per le poste e le telecomunicazioni*. Il Governo concorda con il parere espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione degli identici emendamenti Russo Franco 2.1, Biondi 2.2 e Fagni 2.6, nonché dell'emendamento sostanzialmente identico Baghino 2.10.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Russo Franco. Ne ha facoltà.

FRANCO RUSSO. Signor Presidente, vorrei richiamare l'attenzione dei colleghi sul mio emendamento 2.1, che raccomando all'approvazione dell'Assemblea, il cui contenuto non è condiviso soltanto dai gruppi verde e di rifondazione comunista, dal momento che un emendamento analogo è stato presentato anche dall'onorevole Biondi. Gli emendamenti in questione chiedono, a livello di principio, la garanzia di tariffe speciali a tutela delle fasce di utenza più deboli. È una norma che fornisce, agli organi preposti alla definizione delle tariffe, l'indicazione di tener conto, appunto, delle fasce di utenza più deboli.

Voglio rivolgermi in particolare ai colleghi della democrazia cristiana, e comunque a quel vasto schieramento di forze parlamentari che sostengono che, per motivi di tempo, il provvedimento in discussione non può ritornare all'esame del Senato. Tuttavia, se è vero che il Governo è interessato, come sembra, a portare a termine al più presto possibile l'esame di questo disegno di legge, non vedo perché non si possa trovare un piccolo spazio per approvare al Senato una modifica così rilevante. Infatti, come sappiamo, se questa sera il testo dovesse essere modificato, tornerebbe all'altro ramo del Parlamento, nel quale verrebbero discusse

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 GENNAIO 1992

solo e soltanto le modificazioni introdotte dalla Camera.

Ecco perché invito i colleghi della democrazia cristiana, nonché ovviamente il collega Biondi, che ne ha presentato uno identico, a votare a favore di questi emendamenti, senza sottostare al ricatto dei tempi che occorrono all'altro ramo del Parlamento per ratificare tale modifica.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Fagni. Ne ha facoltà.

**EDDA FAGNI.** Signor Presidente, al di là del riferimento fatto dall'onorevole Russo all'impossibilità tecnica — per noi inesistente — di approvare nell'altro ramo del Parlamento un testo in parte modificato, credo che dovrebbe stare a cuore a tutti la garanzia e la tutela delle fasce di utenza più deboli.

Ebbene, da una parte ci si affanna a dire che una fascia di popolazione anziana, assai rilevante ma sempre meno garantita, ha trovato nel telefono lo strumento per fuoriuscire spesso dalla solitudine; dall'altra, non ci si vuole impegnare a garantire che vi siano tariffe speciali meno pesanti per questo tipo di utenza.

Invitiamo, pertanto, tutti i colleghi a prestare particolare attenzione e ad approvare questi emendamenti, per evitare che il provvedimento in esame si presenti alla fine come un editto dello zar.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Baghino. Ne ha facoltà.

**FRANCESCO GIULIO BAGHINO.** Signor Presidente, poiché il mio emendamento 2.10 è sostanzialmente identico ad altri presentati da un largo numero di deputati ed ha un fine sociale, ove il ministro ci assicurasse di accettare un ordine del giorno con quel contenuto, inviterei i colleghi a ritirare tutti gli emendamenti relativi alle tariffe speciali per le fasce sociali più deboli e a formulare tutti insieme un ordine del giorno in materia. Ritengo che, se il contenuto di tali emendamenti non fosse preso in considerazione, si commetterebbe un errore che po-

trebbe provocare risentimenti ed equivoci a vari livelli. Attraverso un ordine del giorno, invece, potremmo impegnare il Governo ad accettare il significato sociale degli emendamenti in questione.

In conclusione, invito i presentatori a ritirare gli identici emendamenti Russo Franco 2.1 e Fagni 2.6; se essi accederanno a tale invito, ritirerò il mio emendamento 2.10. In caso contrario, ne raccomando l'approvazione all'Assemblea.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Dutto. Ne ha facoltà.

**MAURO DUTTO.** Signor Presidente, approfitto di questa dichiarazione di voto per esprimere sinteticamente il mio pensiero e la posizione del gruppo repubblicano su tutti gli emendamenti presentati all'articolo 2; ricordando altresì che ho sottoscritto l'emendamento 1.28 che poi è stato ritirato. Desidero esprimere il mio dissenso non solo sugli emendamenti sostanzialmente identici Russo Franco 2.1, Fagni 2.6 e Baghino 2.10, ma anche su una serie di altri emendamenti (in particolare, su quelli presentati dalla collega Fagni) che, rispetto ad una legge finalizzata ad introdurre elementi di razionalizzazione e di imprenditorialità nel settore delle telecomunicazioni, tendono a creare una forma di assistenzialismo e di presenza dell'amministrazione pubblica.

L'articolo 2 stabilisce procedure in ordine alle tariffe che dovrebbero fornire una piena garanzia alle fasce più deboli di utenza; esso prevede, inoltre, l'intervento del CIP e stabilisce che il Parlamento venga comunque coinvolto (come è sempre stato) attraverso la decisione finale sulle tariffe telefoniche. Credo che alcuni emendamenti presentati non possano che peggiorare un provvedimento quanto mai atteso, che sarebbe stato opportuno modificare se la durata della legislatura lo avesse consentito.

Il disegno di legge in esame è il frutto di un'evoluzione a livello internazionale che non può più essere elusa e che richiede un intervento decisionale da parte del Governo e del Parlamento. La soluzione adottata tende ad essere dilatoria e compromissoria,

ed è proprio questo il motivo dei miei dubbi. Ho chiesto che il Governo si impegni in una vigilanza permanente ed in un rapporto informativo con il Parlamento; sarà così possibile seguire il processo di razionalizzazione. Dico questo non perché il Parlamento debba essere coinvolto nelle decisioni imprenditoriali, ma perché esso deve garantire che l'impresa sia organizzata in base non agli interessi dei partiti ma all'interesse nazionale nel settore delle telecomunicazioni. È questo il motivo per il quale il Governo deve riferire al Parlamento sulla materia.

Ci siamo trovati di fronte a due scelte, entrambe sgradite. Da una parte, si trattava di rinunciare a miglioramenti del testo, dall'altra, se fossero stati presentati emendamenti, il provvedimento sarebbe dovuto tornare al Senato, il che avrebbe impedito di approvarlo prima delle elezioni. Tra queste due scelte il gruppo repubblicano ha preferito la prima; abbiamo quindi rinunciato agli emendamenti da noi sottoscritti ed annuncio che voteremo contro tutti gli altri emendamenti che sono stati presentati. Attraverso un rapporto di vigilanza e di pressione nei confronti del Governo, cercheremo di evitare che il provvedimento in esame diventi un «pateracchio» italiano e ci attiveremo affinché sia una legge valida a livello europeo, nonché utile per l'economia italiana, in particolare per il settore delle telecomunicazioni.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Biondi. Ne ha facoltà.

**ALFREDO BIONDI.** Signor Presidente, il collega Baghino ha sollecitato il Governo a prendere in considerazione il significato degli identici emendamenti di cui si parla. Penso che l'invito al ritiro formulato dall'onorevole Baghino possa avere uno sbocco positivo se il contenuto dei suddetti emendamenti sarà trasfuso in un ordine del giorno sul quale il Governo fornirà le opportune assicurazioni.

Sembra che, all'interno di questa Camera, noi siamo in una condizione di libertà condizionata e provvisoria, come se il Parlamento, nel decidere e nell'entrare in rapporti con

il Governo e con i suoi stessi membri, dovesse agire quasi *in articulo mortis*. Ho sentito poco fa anche il collega Dutto dire che occorre decidere prima della scadenza elettorale; in realtà, noi dobbiamo decidere non in una condizione di libertà vigilata, ma nella pienezza delle nostre funzioni di parlamentari. Dobbiamo decidere, anche con riferimento a questo piccolo episodio, per un rapporto con il Governo in base al quale, mentre assumiamo le nostre posizioni alla Camera, pretendiamo che il Governo, benché naturalmente *pro tempore*, le consideri come un impegno durevole, che lo vincola nei confronti del Parlamento e, di riflesso, del paese.

Ecco perché la richiesta dell'onorevole Baghino traduce in prosa, ed anche un po' in poesia, nella speranza che ciò si possa verificare, quanto sostenuto dall'onorevole Dutto poco fa: occorre che — su questioni che possono avere un grande valore trasversale e positivo, che passano attraverso i gruppi, e quindi non ricevono l'etichetta dei partiti, ma si pongono nelle prospettive di migliorare le cose — non si attui una guerricciola su questo o quell'emendamento, su aspetti secondari, ma si determini un impegno che leghi il Parlamento nell'esercizio delle sue funzioni al Governo nello svolgimento delle proprie.

È questo il modo per compiere una verifica seria sui confini istituzionali, che non possono essere manomessi da alcuno, signor Presidente: cominciamo a non manometterli noi, come se agissimo con una bomba ad orologeria che aspetta soltanto di scattare. Siamo nella pienezza delle nostre funzioni e dobbiamo chiedere al Governo che si comporti tranquillamente secondo i suoi ed i nostri principi, nonché basandosi su quanto è previsto dalla Costituzione (*Applausi dei deputati del gruppo verde*).

**FRANCESCO TEMPESTINI,** *Sottosegretario di Stato per le poste e le telecomunicazioni.* Chiedo di parlare.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**FRANCESCO TEMPESTINI,** *Sottosegretario di Stato per le poste e le telecomunicazioni.*

Con riferimento all'intervento dell'onorevole Biondi, desidero precisare che, proprio nello spirito di tale intervento, il Governo aveva già manifestato in sede di Commissione e di Comitato ristretto la propria disponibilità, per la materia richiamata dagli onorevoli Dutto e Baghino, ad un'informazione tempestiva al Parlamento sull'iter attuativo della legge, nonché la propria disponibilità a fornire tutte le indicazioni che si reputano necessarie affinché il rapporto fra Parlamento e Governo possa essere consolidato nella maniera migliore.

FRANCESCO GIULIO BAGHINO. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCESCO GIULIO BAGHINO. Specificatamente, se l'emendamento 2.10 viene ritirato e il suo contenuto trasfuso in un ordine del giorno, il Governo è disposto ad accoglierlo o no?

FRANCESCO TEMPESTINI, *Sottosegretario di Stato per le poste e le telecomunicazioni*. Mi sembrava la risposta fosse compresa nelle mie precedenti considerazioni; ribadisco la disponibilità del Governo (*Commenti dei deputati Baghino e Franco Russo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Macciotta. Ne ha facoltà.

GIORGIO MACCIOTTA. Ho una diffidenza generale nei confronti degli ordini del giorno, che nel caso specifico è accresciuta, poiché il criterio dettato nel comma dell'articolo 1 è molto preciso: una stretta correlazione fra le tariffe ed il costo dei servizi. Non vi è quindi possibilità di manovra. A parte ciò, vorrei svolgere brevemente due considerazioni per spiegare il senso del nostro voto favorevole sugli identici emendamenti in esame.

La prima è la seguente: l'argomento usato dal relatore e dall'onorevole Dutto all'inizio delle votazioni mi sembra essere stato efficacemente contrastato dall'onorevole Biondi. Alle argomentazioni di quest'ultimo, per le

quali dobbiamo legiferare non in fretta ma bene, vorrei aggiungerne un'altra: vi sono stati quattro mesi di tempo, nel tira e molla della Commissione, per apportare alcune modifiche. Il Governo e la maggioranza, però, si sono rifiutati di introdurre qualsiasi modificazione e non possono adesso salvarsi l'anima dicendo che, se avessimo avuto quattro mesi, avremmo potuto apportare alcune modifiche. La verità è che il Governo e la maggioranza non hanno voluto emendare il provvedimento! Se ne assumano fino in fondo e pubblicamente la responsabilità!

La seconda considerazione, signor Presidente, riguarda il fatto che, a mio avviso, in questo caso non si può parlare di assistenzialismo. Si sta andando finalmente verso una politica tariffaria che presenta insieme due elementi: da un lato, il costo dei servizi e l'inflazione e, dall'altro, il recupero di efficienza. All'interno del tetto indicato ci sono però diverse possibilità di articolare le tariffe. Uno dei criteri è quello che si propone di adottare con gli emendamenti in questione, e cioè di graduare le tariffe in modo da tutelare le fasce di utenza più deboli.

Vorrei concludere dicendo che quello telefonico è stato sinora impropriamente considerato un consumo di lusso. A me pare invece (e non voglio fare qui filosofia sulle nuove povertà) che, in particolare in relazione alla desolazione della vita nelle città, quello telefonico si accinga a diventare sempre di più un consumo normale. E questo giustifica e motiva la modifica proposta, che è del tutto ragionevole e alla cui approvazione non osta nessuna difficoltà. Come ha detto poco fa il collega Franco Russo, al Senato un emendamento di questo genere può essere infatti approvato, se lo si vuole, in soli 30 secondi. Non ci si appelli dunque a pretesti inesistenti e si dica apertamente, semmai, che non si vogliono approvare emendamenti. Questo è legittimo, ma lo si deve dire chiaramente.

PRESIDENTE. Prendo atto che i presentatori insistono per la votazione dei loro emendamenti.

Passiamo ai voti.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 GENNAIO 1992

**Votazione nominale.**

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli emendamenti sostanzialmente identici Russo Franco 2.1, Biondi 2.2, Fagni 2.6 e Baghino 2.10, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

FRANCO RUSSO. Presidente, la prego di far verificare la quarta fila dal basso del secondo settore da destra.

PRESIDENTE. Se non sbaglio, sono presenti tre deputati, ma sono stati espressi quattro voti.

FRANCO RUSSO. Lo vede anche lei, Presidente! Non faccio mai richiami del genere se non sono motivati. Ed è così da varie votazioni...

PRESIDENTE. Poiché sono state segnalate irregolarità nella votazione, dispongo che i deputati segretari compiano gli opportuni accertamenti *(I deputati segretari compiono gli accertamenti disposti dal Presidente)*.

GIAN CARLO BINELLI. Ma ora è stata tolta la scheda! Adesso i voti espressi sono diventati tre!

FRANCO RUSSO. Adesso è stata tolta la scheda, Presidente. Non si può continuare così!

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti . . . . .	296
Votanti . . . . .	294
Astenuti . . . . .	2
Maggioranza . . . . .	148
Hanno votato sì . . . .	98
Hanno votato no . . . .	196

Sono in missione 28 deputati.

*(La Camera respinge).*

**Si riprende la discussione.**

PRESIDENTE. Chiedo ai presentatori se insistano per la votazione degli identici emendamenti Russo Franco 2.3 e Fagni 2.4.

FRANCO RUSSO. Sì, signor Presidente.

EDDA FAGNI. Anche noi insistiamo, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevoli colleghi. Passiamo ai voti.

**Votazione nominale.**

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Russo Franco 2.3 e Fagni 2.4, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti . . . . .	293
Votanti . . . . .	292
Astenuti . . . . .	1
Maggioranza . . . . .	147
Hanno votato sì . . . .	76
Hanno votato no . . . .	216

Sono in missione 28 deputati.

*(La Camera respinge).*

**Si riprende la discussione.**

PRESIDENTE. Onorevole Mangiapane, insiste per la votazione del suo emendamento 2.5?

GIUSEPPE MANGIAPANE. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Mangiapane. Passiamo ai voti.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 GENNAIO 1992

**Votazioni nominali.**

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Mangiapane 2.5, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti . . . . .	293
Maggioranza . . . . .	147
Hanno votato <i>sì</i> . . . . .	84
Hanno votato <i>no</i> . . . . .	209

Sono in missione 28 deputati.

*(La Camera respinge).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 2, nel testo della Commissione, identico a quello del Senato.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti . . . . .	295
Votanti . . . . .	294
Astenuti . . . . .	1
Maggioranza . . . . .	148
Hanno votato <i>sì</i> . . . . .	206
Hanno votato <i>no</i> . . . . .	88

Sono in missione 28 deputati.

*(La Camera approva).*

**Si riprende la discussione.**

PRESIDENTE. Passiamo all'articolo 3, nel testo della Commissione identico a quello approvato dal Senato:

**ART. 3.**

*(Trasferimento dei beni).*

1. All'atto dell'entrata in vigore della con-

venzione di cui al comma 2 dell'articolo 1, gli impianti, i beni mobili, i beni immobili sedi di impianti, di magazzini e di officine, inclusi pertinenze ed accessori, ivi compresi quelli in corso di realizzazione e quelli per i quali sono stati emessi i relativi ordini di acquisto, attinenti a servizi concessi ai sensi del comma 1 dell'articolo 1, appartenenti all'Azienda di Stato per i servizi telefonici ed all'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni, sono trasferiti in proprietà alla Società. La stessa Società subentra all'Azienda di Stato per i servizi telefonici ed all'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni nei rapporti attivi e passivi inerenti alle attività di gestione dei servizi concessi ai sensi del comma 1 dell'articolo 1, come pure nei rapporti obbligatori connessi ai beni trasferiti, ivi compresi quelli concernenti i mutui e le anticipazioni.

2. Un'apposita commissione, nominata con decreto del Ministro delle poste e delle telecomunicazioni, di concerto con i Ministri del tesoro e delle partecipazioni statali, composta da esperti e da rappresentanti delle Amministrazioni statali interessate e dell'IRI, provvede ad individuare, entro tre mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, i beni ed i rapporti indicati nel comma 1. Gli elenchi descrittivi redatti dalla commissione sono approvati con decreto del Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.

3. Entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge la commissione procede ad una prima valutazione dei beni e rapporti individuati ai sensi del comma 2, fatta esclusione per gli oneri relativi al personale che rimangono a carico della Società. Ai fini della valutazione dei beni e rapporti, la commissione tiene conto delle conclusioni cui perverranno due società di certificazione o istituti bancari specializzati operanti, rispettivamente, su incarico del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni e dell'IRI. Le società di certificazione e gli istituti bancari specializzati sono incaricati contestualmente alla costituzione della commissione e hanno la facoltà di prendere visione di qualsiasi atto o scrittura riferita ai beni e ai rapporti da trasferire. I relativi oneri sono posti a carico rispettivamente del Ministero

delle poste e delle telecomunicazioni e dell'IRI.

4. La commissione, dopo tre mesi dal termine stabilito dal comma 3 dell'articolo 4 per l'esercizio del diritto di opzione tra il mantenimento dello status giuridico di dipendente pubblico ed il rapporto di lavoro presso la Società e le concessionarie, procede alla valutazione degli oneri assunti dalle medesime a seguito dell'esercizio del diritto di opzione.

Entro i successivi sei mesi la commissione procede all'accertamento definitivo, anche su base reddituale, dei valori dei beni e rapporti trasferiti alla Società, inclusi gli oneri già predeterminati, assunti da quest'ultima e dalle concessionarie per il personale, a seguito dell'esercizio del predetto diritto di opzione.

5. Le spese di funzionamento della commissione, ivi compresi i compensi ed i rimborsi spettanti ai componenti, sono determinate con decreto del Ministro delle poste e delle telecomunicazioni, di concerto con il Ministro del tesoro, sono poste a carico della Società e saranno detratte dai corrispettivi da essa dovuti ai sensi del comma 6.

6. Quale anticipo sul corrispettivo dei beni di cui al comma 1, la Società è tenuta, per i primi tre anni dalla data di inizio della decorrenza della concessione, al pagamento di una somma annua ragguagliata agli introiti lordi complessivi di tutti i servizi di telecomunicazioni svolti in concessione da società direttamente o indirettamente controllate dall'IRI, con la eccezione dei servizi di radiodiffusione circolare, nella misura dell'1,6 per cento. Decorsi tre anni dalla data di inizio della decorrenza della concessione, sono determinati in via definitiva dalla commissione, sempre con l'assistenza delle società di certificazione o degli istituti bancari specializzati di cui al comma 3, i valori a conguaglio quale corrispettivo del complesso aziendale trasferito. Tale determinazione definitiva terrà conto delle conclusioni cui la stessa commissione è pervenuta sulla base di quanto stabilito al comma 4. I valori a conguaglio sono corrisposti nei sette anni successivi alla loro determinazione definitiva e su di essi viene corrisposto un interesse

annuo determinato dalla commissione sulla base di intese raggiunte tra le parti.

7. Le somme di cui al comma 6 sono versate all'entrata del bilancio dello Stato.

8. I beni di cui al comma 1, provvisoriamente iscritti in bilancio al valore corrispondente alla sommatoria degli oneri assunti, sono ceduti in uso dalla Società alle concessionarie entro e non oltre la data di scadenza della concessione di cui al comma 1 dell'articolo 1, verso un canone corrispondente ai costi sostenuti; le concessionarie provvedono alla manutenzione ordinaria dei beni di cui al presente comma e le relative spese sono fiscalmente deducibili in deroga al disposto dell'articolo 67 del testo unico delle imposte sui redditi, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917.

9. La Società, entro il termine di dieci anni di cui al comma 1 dell'articolo 1, trasferisce in proprietà, esclusivamente alle concessionarie, i beni e gli impianti funzionali all'esercizio dei servizi di telecomunicazioni.

A questo articolo sono stati presentati i seguenti emendamenti:

*Al comma 2, primo periodo, dopo la parola: IRI aggiungere le seguenti: nonché da un rappresentante di ogni gruppo parlamentare presente nei due rami del Parlamento.*

3. 10.

Baghino, Matteoli.

*Sostituire il comma 3 con i seguenti:*

3. Entro 3 mesi dalla stipula degli accordi di cui al successivo comma 5, il personale di cui al comma 2 del presente articolo può optare per la permanenza nel pubblico impiego; ad esso va garantita, in deroga al decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 5 agosto 1988, n. 325, e alla legge 29 dicembre 1988, n. 554, la possibilità di transitare anche in soprannumero, e senza soluzione di continuità, in una delle pubbliche amministrazioni, presenti nella sede in cui ha svolto il precedente servizio o nella sede di residenza; qualsiasi altra destinazio-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 GENNAIO 1992

ne deve ottenere l'assenso preventivo da parte del personale interessato.

3-bis. Contestualmente all'opzione il personale deve indicare eventuali preferenze in ordine alla pubblica amministrazione e alla sede.

3-ter. Il personale che ha optato per la permanenza nel pubblico impiego non può svolgere attività presso la Società oltre il periodo indicato dal comma 2 del presente articolo.

3-quater. Eventuali giornate di assenza dal servizio, imputabili alle more per la definizione della nuova assegnazione, debbono essere considerati servizio effettivamente reso sia sotto il profilo giuridico che sotto quello economico.

3. 11.

Baghino, Matteoli.

*Sostituire il comma 3 con il seguente:*

3. Una Commissione costituita con decreto del Presidente della Repubblica, entro un anno dalla data di entrata in vigore della presente legge, dovrà valutare, con gli attuali criteri di mercato, gli impianti, i beni mobili, i beni immobili sedi di impianti, di magazzini e di officine inclusi le pertinenze e gli accessori, ivi compresi quelli in corso di realizzazione e quelli per i quali sono stati emessi i relativi ordini di acquisto, attinenti ai servizi di telecomunicazioni ad uso pubblico appartenenti all'Azienda di Stato per i servizi telefonici ed all'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni. La suddetta Commissione, presieduta da un magistrato della Corte dei Conti, è composta da due rappresentanti del Ministero delle finanze, da due rappresentanti del Ministero del tesoro, da quattro rappresentanti dell'Azienda di Stato per i servizi telefonici, dei quali due tecnici, da quattro rappresentanti dell'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni, dei quali due tecnici, da due rappresentanti dell'Unione internazionale delle telecomunicazioni (UIT).

\* 3. 1.

Russo Franco, Lanzinger, Scaglia.

*Sostituire il comma 3 con il seguente:*

3. Una Commissione costituita con decreto del Presidente della Repubblica, entro un anno dalla data di entrata in vigore della presente legge, dovrà valutare, con gli attuali criteri di mercato, gli impianti, i beni mobili, i beni immobili sedi di impianti, di magazzini e di officine inclusi le pertinenze e gli accessori, ivi compresi quelli in corso di realizzazione e quelli per i quali sono stati emessi i relativi ordini di acquisto, attinenti ai servizi di telecomunicazioni ad uso pubblico appartenenti all'Azienda di Stato per i servizi telefonici ed all'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni. La suddetta Commissione, presieduta da un magistrato della Corte dei conti, è composta da due rappresentanti del Ministero delle finanze, da due rappresentanti del Ministero del tesoro, da quattro rappresentanti dell'Azienda di Stato per i servizi telefonici, dei quali due tecnici, da quattro rappresentanti dell'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni, dei quali due tecnici, da due rappresentanti dell'Unione internazionale delle telecomunicazioni (UIT).

\* 3. 6.

Fagni, Caprili, Calamida, Russo Spena.

*Al comma 3, sostituire il secondo periodo con i seguenti:* Ai fini della valutazione dei beni e rapporti, la Commissione tiene conto delle conclusioni cui perverrà un collegio di tre società di revisione e di consulenza internazionale scelte dal Ministro delle poste e delle telecomunicazioni e dall'IRI, sentito il Ministro del tesoro. Il collegio, ai fini dell'istruttoria, è tenuto a prendere visione di qualsiasi atto o scrittura riferita ai beni e ai rapporti da trasferire. I relativi oneri sono posti a carico rispettivamente del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni e dell'IRI.

3. 5.

Bellocchio, Angelini Giordano, Mangiapane, Borghini, Ridi, Petrocelli. Proietti.

## X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 GENNAIO 1992

*Al comma 3, sostituire il secondo periodo con il seguente:* Ai fini della valutazione dei beni e rapporti, la Commissione tiene conto delle conclusioni cui perverrà un collegio di tre società di revisione e di consulenza internazionale scelti dal Ministro delle poste e delle telecomunicazioni e dall'IRI, sentito il Ministro del tesoro. Il Collegio ai fini dell'istruttoria, è tenuto a prendere visioni di qualsiasi atto o scrittura riferita ai beni e ai rapporti da trasferire.

3. 9.

Lia, Biondi, Rivera, Gottardo,  
Santuz, Caccia, Fiori, Napoli,  
Saretta.

*Al comma 5 sopprimere le parole da: e saranno detratte fino alla fine del comma.*

\* 3. 2.

Russo Franco, Lanzinger, Scalia.

*Al comma 5, sopprimere le parole da: e saranno detratte fino alla fine del comma.*

\* 3. 7.

Fagni, Caprili, Calamida, Russo  
Spena.

*Al comma 6, primo periodo, sostituire le parole: nella misura dell'1,6 per cento con le seguenti: pari al 5 per cento.*

3. 3.

Lia.

*Al comma 6, secondo periodo, sostituire le parole: dalla data di inizio della decorrenza della concessione con le seguenti: dalla costituzione della società.*

\* 3. 4.

Russo Franco, Lanzinger, Scalia.

*Al comma 6, secondo periodo, sostituire le parole: dalla data di inizio della decorrenza*

*za della concessione con le seguenti: dalla costituzione della società.*

\* 3. 8.

Fagni, Caprili, Calamida, Russo  
Spena.

*Al comma 8, sostituire le parole da: I beni di cui al comma 1 fino a: costi sostenuti con le seguenti: I beni di cui al comma 1, provvisoriamente iscritti in bilancio al valore corrispondente alla sommatoria degli oneri assunti, qualora il CIPE e l'IRI ritengano che venga revocata alla società la concessione di cui al comma 1 dell'articolo 1, sono dalla medesima ceduti in uso, verso un canone corrispondente ai costi sostenuti.*

3. 12.

Baghino, Matteoli.

*Sostituire il comma 9 con il seguente:*

9. Entro il termine di dieci anni dalla sua costituzione, la società, qualora non sia più titolare della concessione di cui al comma 1 dell'articolo 1 trasferisce in proprietà esclusivamente alle concessionarie, i beni e gli impianti funzionali all'esercizio dei servizi di telecomunicazioni.

3. 13.

Baghino, Matteoli.

Avverto che gli emendamenti Lia 3.9 e 3.3 sono stati ritirati dai presentatori.

Nessuno chiedendo di parlare sull'articolo 3 e sul complesso degli emendamenti ad esso presentati, chiedo al relatore di esprimere il parere della Commissione su di essi.

CARLO D'AMATO, *Relatore*. Signor Presidente, invito i presentatori degli emendamenti Baghino 3.10 e 3.11 degli identici emendamenti Russo Franco 3.1 e Fagni 3.6, dell'emendamento Bellocchio 3.5, degli identici emendamenti Russo Franco 3.2 e Fagni 3.7, Russo Franco 3.4 e Fagni 3.8, nonché degli emendamenti Baghino 3.12 e 3.13 a ritirarli, altrimenti il parere è contrario.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 GENNAIO 1992

**PRESIDENTE.** Il Governo?

FRANCESCO TEMPESTINI, *Sottosegretario di Stato per le poste e le telecomunicazioni.* Il Governo concorda con il parere espresso dal relatore.

**PRESIDENTE.** Chiedo ai presentatori dell'emendamento Baghino 3.10 se intendano aderire alla richiesta di ritiro formulata dal relatore e dal rappresentante del Governo.

FRANCESCO GIULIO BAGHINO. Signor Presidente, ritiro il mio emendamento 3.10.

**PRESIDENTE.** Sta bene, onorevole Baghino.

Onorevole Baghino, intende ritirare anche il suo emendamento 3.11, aderendo in tal modo alla richiesta avanzata dal relatore e dal rappresentante del Governo?

FRANCESCO GIULIO BAGHINO. No, lo mantengo, signor Presidente, e chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

FRANCESCO GIULIO BAGHINO. Vorrei anzitutto dire che mi pare che ci sia un errore nel testo che è stato distribuito. Infatti, il mio emendamento 3.11 è diretto a sostituire il comma 4 dell'articolo 3, e non il comma 3; non si tratta del patrimonio, ma del personale.

Il mio emendamento prevede alcuni obblighi che l'amministrazione deve adempiere per fare in modo che il personale attualmente alle dipendenze dell'Azienda di Stato per i servizi telefonici non riceva un danno dal trasferimento, ma veda riconosciuti i diritti acquisiti nel servizio pregresso (*Applausi dei deputati del gruppo del MSI-Destra nazionale*).

**PRESIDENTE.** Onorevole Baghino, prendo atto che il suo emendamento deve intendersi riferito al comma 4 dell'articolo 3.

Passiamo ai voti.

### Votazione nominale.

**PRESIDENTE.** Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Baghino 3.11, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti . . . . .	298
Votanti . . . . .	227
Astenuti . . . . .	71
Maggioranza . . . . .	114
Hanno votato sì . . .	19
Hanno votato no . . .	208

Sono in missione 28 deputati.

(La Camera respinge).

### Si riprende la discussione.

**PRESIDENTE.** Passiamo alla votazione degli identici emendamenti Russo Franco 3.1 e Fagni 3.6 per i quali è stato formulato un invito al ritiro. Chiedo ai presentatori se intendano aderirvi.

FRANCO RUSSO. Mantengo il mio emendamento 3.1, signor Presidente.

EDDA FAGNI. Mantengo il mio emendamento 3.6 e chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

EDDA FAGNI. Signor Presidente, non ritiro il mio emendamento 3.6 e vorrei dire all'onorevole Baghino, che ha fatto in precedenza un'osservazione sul suo emendamento 3.11, che quello al nostro esame è l'articolo 3 che tratta proprio del trasferimento dei beni. Dal momento che il ministro ha parlato di trasparenza, sarebbe stato opportuno che ci fosse stata una preventiva valutazione che consentisse di avere piena consapevolezza della consistenza dei beni che si intendono trasferire.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 GENNAIO 1992

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

### Votazione nominale.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Russo Franco 3.1 e Fagni 3.6, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti . . . . .	296
Maggioranza . . . . .	149
Hanno votato <i>si</i> . . . . .	86
Hanno votato <i>no</i> . . . . .	210

Sono in missione 28 deputati.

*(La Camera respinge).*

### Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Bellocchio 3.5.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Macciotta. Ne ha facoltà.

GIORGIO MACCIOTTA. Signor Presidente, questo emendamento attiene alla valutazione dei beni, questione alla quale annettiamo una grande rilevanza. Stiamo vivendo una fase nella quale giustamente si richiamano le aziende pubbliche all'esigenza di stare sul mercato e di seguirne le regole; nel momento in cui un'azienda di Stato con un patrimonio rilevante, attraverso una fusione, viene incorporata in un'altra azienda delle partecipazioni statali che è sul mercato, la valutazione del suo patrimonio non è marginale dal punto di vista del valore delle quote azionarie dell'azienda incorporante. A nostro parere, quindi, la Commissione incaricata di operare tale valutazione dovrebbe essere meglio e più puntualmente garantita.

Questo è il motivo per cui è stato presentato l'emendamento Bellocchio 3.5. che fis-

sa le condizioni per consentire una migliore valutazione del patrimonio e che tra l'altro, come ci sembra corretto, coinvolge il Ministero del tesoro nella scelta delle società chiamate ad operarla. Tale dicastero è permanentemente coinvolto in tutte le operazioni di questo tipo e non si comprende perché in questo caso, che pure ha un grande rilievo, sia stato escluso dal novero degli organi pubblici da interpellare; ritengo invece che si debba prevedere tale interpellato come un elemento di trasparenza, che garantirebbe ancora di più il processo non semplice che si aprirà. Non abbiamo compreso perché la Commissione per ben quattro mesi si sia ostinata nel respingere un emendamento così banale e questo è uno dei motivi per i quali abbiamo deciso di riportare il provvedimento all'attenzione dell'Assemblea. Insistiamo quindi ancora una volta affinché l'emendamento Bellocchio 3.5 venga approvato.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Baghino. Ne ha facoltà.

FRANCESCO GIULIO BAGHINO. Signor Presidente, il gruppo del Movimento sociale italiano-destra nazionale voterà a favore dell'emendamento Bellocchio 3.5; anzi, data l'importanza che attribuiamo alla necessità di accertare con scrupolosità il valore patrimoniale dell'azienda dei telefoni di Stato, se i colleghi me lo consentono intendo sottoscriverlo anch'io.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

### Votazione nominale.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bellocchio 3.5, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

## X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 GENNAIO 1992

Presenti . . . . .	299
Votanti . . . . .	296
Astenuti . . . . .	3
Maggioranza . . . . .	149
Hanno votato sì . . . . .	92
Hanno votato no . . . . .	204

Sono in missione 27 deputati.

*(La Camera respinge).*

### Si riprende la discussione.

**PRESIDENTE.** Ricordo che l'emendamento Lia 3.9 è stato ritirato.

**FRANCO RUSSO.** Lo faccio mio, signor Presidente.

**PRESIDENTE.** Onorevole Franco Russo, la sua dichiarazione è intempestiva: avrebbe dovuto effettuarla nel momento in cui è stato annunciato il ritiro dell'emendamento.

**FRANCO RUSSO.** Signor Presidente, le chiedo di consentirmi di fare mio l'emendamento Lia 3.9.

**PRESIDENTE.** Onorevole Franco Russo, le ho già chiarito le ragioni che non mi consentono di accogliere la sua richiesta.

Passiamo alla votazione degli identici emendamenti Russo Franco 3.2 e Fagni 3.7.

### Votazioni nominali.

**PRESIDENTE.** Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli emendamenti Russo Franco 3.2 e Fagni 3.7, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti . . . . .	294
Votanti . . . . .	286

Astenuti . . . . .	8
Maggioranza . . . . .	144
Hanno votato sì . . . . .	72
Hanno votato no . . . . .	214

Sono in missione 27 deputati.

*(La Camera respinge).*

Ricordo che l'emendamento Lia 3.3. è stato ritirato.

Indico pertanto la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Russo Franco 3.4 e Fagni 3.8, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti . . . . .	301
Votanti . . . . .	294
Astenuti . . . . .	7
Maggioranza . . . . .	148
Hanno votato sì . . . . .	81
Hanno votato no . . . . .	213

Sono in missione 27 deputati.

*(La Camera respinge).*

### Si riprende la discussione.

**PRESIDENTE.** Chiedo all'onorevole Baghino se accetti l'invito del relatore e del rappresentante del Governo a ritirare il suo emendamento 3.12.

**FRANCESCO GIULIO BAGHINO.** Sì, signor Presidente, lo ritiro. Ritiro altresì il mio emendamento 3.13.

**PRESIDENTE.** Sta bene, onorevole Baghino. Passiamo pertanto alla votazione dell'articolo 3.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 GENNAIO 1992

**Votazione nominale.**

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 3, nel testo della Commissione.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti . . . . .	299
Votanti . . . . .	297
Astenuti . . . . .	2
Maggioranza . . . . .	149
Hanno votato <i>sì</i> . . . . .	210
Hanno votato <i>no</i> . . . . .	87

Sono in missione 27 deputati.

*(La Camera approva).*

**Si riprende la discussione.**

PRESIDENTE. Passiamo all'articolo 4, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato:

**ART. 4.**

*(Disposizioni relative al personale).*

1. Il personale dell'Azienda di Stato per i servizi telefonici, applicato alla data di entrata in vigore della presente legge presso l'Ispettorato generale delle telecomunicazioni, l'Istituto superiore delle poste e delle telecomunicazioni, le segreterie del consiglio di amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni e del consiglio superiore tecnico delle poste, delle telecomunicazioni e dell'automazione, nonché presso la direzione centrale per il controllo delle concessioni e le corrispondenti sezioni presso gli ispettorati di zona, è trasferito d'ufficio nelle corrispondenti qualifiche dell'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni con le modalità stabilite dal terzo comma dell'articolo 200 del testo unico delle dispo-

sizioni concernenti lo statuto degli impiegati civili dello Stato, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 10 gennaio 1957, n. 3. Il decreto del Ministro delle poste e delle telecomunicazioni con il quale è disposto il trasferimento determina le conseguenti variazioni delle dotazioni organiche.

2. La Società, per la durata della concessione di cui al comma 1 dell'articolo 1, si avvale del personale dell'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni addetto alle attività concernenti i servizi trasferiti alla Società stessa, nonché del personale dipendente dell'Azienda di Stato per i servizi telefonici alla data di entrata in vigore della convenzione di cui al comma 2 dell'articolo 1, ad esclusione di quello di cui al comma 1 del presente articolo. Il personale predetto conserva il trattamento giuridico, economico e pensionistico proprio del rapporto di pubblico impiego. I relativi oneri sono rimborsati allo Stato dalla Società stessa.

3. Entro sei mesi dalla delibera del CIPE di cui al comma 6 dell'articolo 1 e comunque non oltre la data di scadenza della concessione di cui al comma 1 dello stesso articolo 1, il personale di cui al comma 2 del presente articolo, può optare per la permanenza nel pubblico impiego; ad esso si applicano le procedure per la mobilità di cui al decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 5 agosto 1988, n. 325, ed alla legge 29 dicembre 1988, n. 554. Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni, con proprio decreto da emanarsi entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, di concerto con il Ministro per la funzione pubblica, sentite le organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative del personale interessato, determina, anche in deroga al decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 5 agosto 1988, n. 325, e alla legge 29 dicembre 1988, n. 554, i criteri per l'assegnazione delle sedi prevedendo comunque la facoltà per il dipendente di essere destinato nel territorio provinciale nell'ambito del quale ha svolto il precedente servizio. Il Ministro per la funzione pubblica, con proprio decreto da emanarsi entro i successivi sessanta giorni, di concerto con il Mini-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 GENNAIO 1992

stro delle poste e delle telecomunicazioni, e da pubblicarsi nella *Gazzetta Ufficiale*, individua i posti vacanti presso le pubbliche amministrazioni che potranno essere ricoperti dal personale di cui al comma 2 con il ricorso alla mobilità. Il personale che ha optato per la permanenza nel pubblico impiego non può svolgere attività presso la Società oltre la data di scadenza della concessione di cui al comma 1 dell'articolo 1.

4. Entro e non oltre la data di scadenza della concessione di cui al comma 1 dell'articolo 1 il personale che non ha optato nei termini per la permanenza nel pubblico impiego transita alle dipendenze delle concessionarie, ad eccezione di quello individuato dalla Società come necessario allo svolgimento delle attività che ad essa residuano, che transita alle dipendenze della Società stessa.

5. Sono oggetto di accordi tra le organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative, la Società e le concessionarie, tenendo conto del disposto di cui ai commi 4, 5 e 6 dell'articolo 1 e dei tempi e delle modalità del trasferimento dei beni e degli impianti di cui all'articolo 3:

a) i tempi e le modalità del passaggio del personale;

b) la tutela della professionalità acquisita e di un trattamento economico globalmente non inferiore a quello precedentemente goduto;

c) le tabelle di equiparazione tra le qualifiche rivestite dal personale negli ordinamenti di provenienza e quelle previste nella Società e nelle concessionarie, tenuto conto delle diverse specializzazioni richieste per l'esercizio degli impianti;

d) la previsione di corsi di aggiornamento e di riconversione professionale, finalizzati a favorire la collocazione più funzionale del personale di cui al comma 2 nelle concessionarie.

6. Il pagamento delle pensioni al personale già dipendente dall'Azienda di Stato per i servizi telefonici, in quiescenza alla data di entrata in vigore della convenzione di cui al comma 2 dell'articolo 1, ed al medesimo

personale che sarà collocato a riposo nel periodo di vigenza del regime transitorio di cui al comma 2 del presente articolo, è a carico del Ministero del tesoro.

A questo articolo sono stati presentati i seguenti emendamenti:

*Sostituire il comma 1 con il seguente:*

1. Il personale dell'Azienda di Stato per i servizi telefonici, applicato alla data di entrata in vigore della presente legge presso l'Ispettorato generale delle telecomunicazioni, le segreterie del Consiglio di Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni e del Consiglio superiore tecnico delle poste, delle telecomunicazioni e dell'automazione, la direzione centrale per il controllo delle concessioni e i corrispondenti reparti presso gli ispettorati di zona, nonché presso i reparti 1° e 3° della direzione centrale commerciale e i corrispondenti reparti presso gli ispettorati di zona, è trasferito d'ufficio nelle corrispondenti qualifiche dell'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni con le modalità stabilite dal 3° comma dell'articolo 200 del testo unico delle disposizioni concernenti lo Statuto degli impiegati civili dello Stato, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 10 gennaio 1957, n. 3. Il decreto del Ministro delle poste e delle telecomunicazioni con il quale è disposto il trasferimento determina le conseguenti variazioni delle dotazioni organiche. Qualora il personale di cui sopra, preventivamente interpellato, esprima diverso avviso, esso potrà essere associato alle scelte previste per il restante personale.

4. 37.

Baghino, Matteoli.

*Al comma 1, primo periodo, sostituire le parole: è trasferito d'ufficio con le seguenti: ha facoltà di essere trasferito.*

\* 4. 1.

Russo Franco, Lanzinger, Scalia.

*Al comma 1, primo periodo, sostituire le*

## X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 GENNAIO 1992

*parole:* è trasferito d'ufficio con le seguenti: ha facoltà di essere trasferito.

\* 4. 20.

Fagni, Caprili, Calamida, Russo Spena.

*Al comma 2, primo periodo, sostituire le parole:* per la durata con le seguenti: per un anno dalla data della concessione.

4. 38.

Baghino, Matteoli.

*Al comma 2, primo periodo, aggiungere in fine le parole:* solo nel caso in cui detto personale ne faccia esplicita richiesta.

\* 4. 2.

Russo Franco, Lanzinger, Scaglia.

*Al comma 2, primo periodo, aggiungere in fine le parole:* solo nel caso in cui detto personale ne faccia esplicita richiesta.

\* 4. 26.

Fagni, Caprili, Calamida, Russo Spena.

*Al comma 2, secondo periodo, aggiungere, in fine, le parole:* secondo quanto disposto dal decreto del Presidente della Repubblica 10 gennaio 1957, n. 3, e dal decreto del Presidente della Repubblica 29 dicembre 1973, n. 1092, sul trattamento di quiescenza, in deroga alle presenti disposizioni in materia economica, giuridica e pensionistica.

\*\* 4. 3.

Russo Franco, Lanzinger, Scaglia.

*Al comma 2, secondo periodo, aggiungere, in fine, le parole:* secondo quanto disposto dal decreto del Presidente della Repubblica 10 gennaio 1957, n. 3, e dal decreto del Presidente della Repubblica 29 dicembre 1973, n. 1092, sul trattamento di quiescen-

za, in deroga alle presenti disposizioni in materia economica, giuridica e pensionistica.

\*\* 4. 36.

Fagni, Caprili, Calamida, Russo Spena.

*Al comma 2, aggiungere, in fine, il seguente periodo:* Le modalità di impiego del personale nel regime transitorio di cui al comma 1 rispettano la precedente normativa.

\*\*\* 4. 4.

Russo Franco, Lanzinger, Scaglia.

*Al comma 2, aggiungere, in fine, il seguente periodo:* Le modalità di impiego del personale nel regime transitorio di cui al comma 1 rispettano la precedente normativa.

\*\*\* 4. 27.

Fagni, Caprili, Calamida, Russo Spena.

*Sostituire il comma 3 con il seguente:*

3. Entro 3 mesi dalla stipula degli accordi di cui al successivo comma 5, il personale di cui al comma 2 del presente articolo può optare per la permanenza nel pubblico impiego; ad esso va garantita, in deroga al decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 5 agosto 1988, n. 325, e alla legge 29 dicembre 1988, n. 554, la possibilità di transitare anche in soprannumero, e senza soluzione di continuità, in una delle pubbliche amministrazioni presenti nella sede in cui ha svolto il precedente servizio o nella sede di residenza; qualsiasi altra destinazione deve ottenere l'assenso preventivo da parte del personale interessato. Contestualmente all'opzione il personale deve indicare eventuali preferenze in ordine alla pubblica amministrazione e alla sede. Il personale che ha optato per la permanenza nel pubblico impiego non può svolgere attività presso la Società oltre il periodo indicato dal comma

## X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 GENNAIO 1992

2 del presente articolo, eventuali giornate di assenza dal servizio, imputabili alle more per la definizione della nuova assegnazione, debbono essere considerate servizio effettivamente prestato sia sotto il profilo giuridico che sotto quello economico.

4. 39.

Baghino, Matteoli.

*Al comma 3, primo periodo, sostituire le parole da: Entro sei mesi fino a: pubblico impiego con le seguenti: Entro nove mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, il personale di cui al comma 2 può optare per la permanenza nel pubblico impiego.*

4. 40.

Baghino, Matteoli.

*Al comma 3, primo periodo, sostituire le parole: nel pubblico impiego con le seguenti: nella pubblica amministrazione.*

\*4. 5.

Russo Franco, Lanzinger, Scaglia.

*Al comma 3, primo periodo, sostituire le parole: nel pubblico impiego con le seguenti: nella pubblica amministrazione.*

\* 4. 28.

Fagni, Caprili, Calamida, Russo Spena.

*Al comma 3, secondo periodo, sostituire la parola: sessanta con la seguente: novanta.*

\*\* 4. 7.

Russo Franco, Lanzinger, Scaglia.

*Al comma 3, secondo periodo, sostituire le parole: sessanta con la seguente: novanta.*

\*\* 4. 30.

Fagni, Caprili, Calamida, Russo Spena.

*Al comma 3, secondo periodo, sostituire le parole: sentite le organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative con le seguenti: previa intesa con tutte le organizzazioni sindacali.*

\*\*\* 4. 6.

Russo Franco, Lanzinger, Scaglia.

*Al comma 3, secondo periodo, sostituire le parole: sentite le organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative con le seguenti: previa intesa con tutte le organizzazioni sindacali.*

\*\*\* 4. 29.

Fagni, Caprili, Calamida, Russo Spena.

*Al comma 3, secondo periodo, sostituire la parola: provinciale con la seguente: comunale.*

\* 4. 9.

Russo Franco, Lanzinger, Scaglia.

*Al comma 3, secondo periodo, sostituire la parola: provinciale con la seguente: comunale.*

\* 4. 21.

Fagni, Caprili, Calamida, Russo Spena.

*Al comma 3, terzo periodo, alle parole: il Ministro per la funzione pubblica premettere le seguenti: al fine di garantire a tutto il personale utile collocazione.*

4. 8.

Lia.

*Al comma 3, terzo periodo, dopo le parole: Il Ministro per la funzione pubblica aggiungere le seguenti: al fine di garantire a tutto il personale collocazione certa.*

4. 41.

Baghino, Matteoli.

## X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 GENNAIO 1992

*Al comma 3, terzo periodo, sopprimere la parola: vacanti.*

4. 42.

Baghino, Matteoli.

*Al comma 3, dopo il terzo periodo, aggiungere i seguenti:* A tale personale, ferme restando le predette modalità e le condizioni del passaggio, sono garantite la tutela della professionalità acquisita, dell'anzianità maturata, la collocazione negli analoghi livelli o categorie ed un trattamento economico globalmente non inferiore a quello goduto. Esperita la mobilità di cui sopra, il personale che non trovasse utile collocazione è posto, anche in soprannumero, fino ad esaurimento nelle pubbliche amministrazioni.

\* 4. 10.

Russo Franco, Lanzinger, Scaglia.

*Al comma 3, dopo il terzo periodo, aggiungere i seguenti:* A tale personale, ferme restando le predette modalità e le condizioni del passaggio, sono garantite la tutela della professionalità acquisita, dell'anzianità maturata, la collocazione negli analoghi livelli o categorie ed un trattamento economico globalmente non inferiore a quello goduto. Esperita la mobilità di cui sopra, il personale che non trovasse utile collocazione è posto, anche in soprannumero, fino ad esaurimento nelle pubbliche amministrazioni.

\* 4. 22.

Fagni, Caprili, Calamida, Russo Spena.

*Sostituire il comma 4 con il seguente:*

4. Al termine di un anno dalla data di entrata in vigore della concessione di cui al comma 1 dell'articolo 1, il personale che non ha optato nei termini per la permanenza nel pubblico impiego transita, in presenza del perdurare della concessione di cui sopra, alle dipendenze della Società; qualora tale concessione venga revocata, alle dipendenze delle concessionarie, ad eccezione di quello individuato dalla Società come necessario

allo svolgimento delle attività che ad essa residuano, che transita alle dipendenze della Società stessa.

4. 43.

Baghino, Matteoli.

*Al comma 4, sostituire le parole da: ad eccezione fino alla fine del comma con le seguenti:* L'IRI determina il contingente di personale strettamente necessario allo svolgimento delle attività che residuano alla Società, individuandolo fra quello che non ha optato per la permanenza nel pubblico impiego sulla base di criteri oggettivi di professionalità e degli accordi di cui al successivo comma 5.

\* 4. 11.

Russo Franco, Lanzinger, Scaglia.

*Al comma 4, sostituire le parole da: ad eccezione fino alla fine del comma con le seguenti:* L'IRI determina il contingente di personale strettamente necessario allo svolgimento delle attività che residuano alla Società, individuandolo fra quello che non ha optato per la permanenza nel pubblico impiego sulla base di criteri oggettivi di professionalità e degli accordi di cui al successivo comma 5.

\* 4. 31.

Fagni, Caprili, Calamida, Russo Spena.

*Al comma 4, sostituire le parole da: ad eccezione di fino a: ad essa residuano; con le seguenti:* ad eccezione di quello necessario allo svolgimento delle attività che residuano alla Società.

\*\* 4. 12.

Russo Franco, Lanzinger, Scaglia.

*Al comma 4, sostituire le parole da: ad eccezione fino a: ad essa residuano con le seguenti:* ad eccezione di quello necessario

## X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 GENNAIO 1992

allo svolgimento delle attività che residuano alla Società.

\*\* 4. 32.

Fagni, Caprili, Calamida, Russo Spena.

*Al comma 4, aggiungere, in fine, i seguenti periodi:* Tutto il personale che ne faccia esplicita richiesta può transitare alle dipendenze della Società o delle concessionarie. A tale personale, compreso quello necessario allo svolgimento delle attività che residuano alla società di cui al presente comma, viene garantito il diritto alle anzianità maturate, il mantenimento della sede di lavoro in ambito comunale ed un trattamento economico non inferiore a quello precedentemente goduto globalmente.

\*\*\* 4. 14.

Russo Franco, Lanzinger, Scaglia.

*Al comma 4, aggiungere, in fine, i seguenti periodi:* Tutto il personale che ne faccia esplicita richiesta può transitare alle dipendenze della società o delle concessionarie. A tale personale, compreso quello necessario allo svolgimento delle attività che residuano alla Società di cui al presente comma, viene garantito il diritto alle anzianità maturate, il mantenimento della sede di lavoro in ambito comunale ed un trattamento economico non inferiore a quello precedentemente goduto globalmente.

\*\*\* 4. 33.

Fagni, Caprili, Calamida, Russo Spena.

*Al comma 4, aggiungere, in fine, il seguente periodo:* A tale personale, compreso quello necessario allo svolgimento delle attività che residuano alla società di cui al presente comma, viene garantito il diritto alle anzianità maturate, il mantenimento della sede di lavoro in ambito comunale ed un trattamento economico non inferiore a quello precedentemente goduto globalmente.

4. 23.

Fagni.

*Al comma 4, aggiungere, in fine, le parole:* prevedendo la facoltà per il dipendente di essere destinato nel territorio provinciale nell'ambito del quale ha svolto il precedente servizio.

4. 13.

Lia.

*Al comma 4, aggiungere, in fine, le parole:* prevedendo comunque la facoltà per il dipendente di essere destinato nel territorio provinciale nell'ambito del quale ha svolto il precedente servizio.

4. 44.

Baghino, Matteoli.

*Al comma 5 sostituire l'alea con il seguente:* Sono oggetto di accordi tra le organizzazioni sindacali rappresentative del personale interessato e la società, tenendo conto del disposto di cui ai commi 4, 5 e 6 dell'articolo 1 e dei tempi e delle modalità di trasferimento dei beni e degli impianti di cui all'articolo 3.

4. 45.

Baghino, Matteoli.

*Al comma 5, sostituire le parole:* le organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative *con le seguenti:* tutte le organizzazioni sindacali del settore.

\* 4. 15.

Russo Franco, Lanzinger, Scaglia.

*Al comma 5, sostituire la parola:* le organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative *con le seguenti:* tutte le organizzazioni sindacali del settore.

\* 4. 34.

Fagni, Caprili, Calamida, Russo Spena.

*Al comma 5, lettera b), sopprimere le parole:* e di un trattamento economico globalmente non inferiore a quello precedentemente goduto.

\*\* 4. 16.

Russo Franco, Lanzinger, Scaglia.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 GENNAIO 1992

*Al comma 5, lettera b), sopprimere le parole: e di un trattamento economico globalmente non inferiore a quello precedentemente goduto.*

\*\* 4. 24.

Fagni, Caprili, Calamida, Russo Spena.

*Al comma 5, lettera b), aggiungere, in fine, le parole: comprensivo di tutte le voci che concorrono alla determinazione del modello 101 e che tenga conto dei miglioramenti contrattuali già fissati per legge e di quelli maturati ma non ancora istituzionalizzati da appositi strumenti legislativi.*

4. 46.

Baghino, Matteoli.

*Al comma 5, lettera c), aggiungere, in fine, le parole: Nel caso il personale interessato abbia nell'ordinamento di provenienza una anzianità di categoria professionale uguale o superiore ad otto anni, ai fini dell'equiparazione dovrà essere considerata, in assenza di demerito, la categoria professionale immediatamente superiore.*

4. 47.

Baghino, Matteoli.

*Dopo il comma 5, aggiungere il seguente:*

5-bis. Gli accordi di cui al precedente comma debbono, comunque, garantire:

1) la facoltà fino a 65 anni, indipendentemente dall'anzianità complessiva di servizio maturata;

2) il computo di tutto il servizio, comunque prestato, utile a costituire la posizione assicurativa;

3) la facoltà di ricongiungimento del servizio prestato nello Stato con quello che verrà prestato all'IRI, sia ai fini del trattamento pensionistico che della determinazione dell'indennità di fine rapporto, affrancando in ogni caso il personale interessato da qualsiasi esborso per la perequazione contributiva;

4) il mantenimento della sede comunale nella quale è stato prestato il precedente servizio; ogni soluzione diversa dovrà impli-

care l'assenso preventivo da parte del personale interessato.

4. 48.

Baghino, Matteoli.

*Dopo il comma 6, aggiungere i seguenti:*

6-bis. Il personale che ha optato per il mantenimento del rapporto di pubblico impiego e che abbia raggiunto i 50 anni di età o maturato il diritto al trattamento pensionistico può godere, a domanda, di un abbuono di sette anni utile sia ai fini pensionistici che alla determinazione dell'indennità di fine rapporto.

6-ter. Al personale transitato nell'IRI può essere liquidata, a domanda, la quota parte di indennità di fine rapporto maturato all'atto di estinzione del rapporto di pubblico impiego; nel calcolo di tale indennità deve essere considerata anche l'indennità integrativa speciale.

4. 49.

Baghino, Matteoli.

*Dopo il comma 6, aggiungere il seguente:*

7. Il personale di cui al comma 1 che abbia maturato venticinque anni ai fini del trattamento di quiescenza oppure compiuto cinquanta anni di età alla data di entrata in vigore della presente legge, può richiedere entro trenta giorni il collocamento a riposo anticipato. Al predetto personale vengono riconosciuti sette anni di maggiore anzianità, valutabili sia ai fini del trattamento di quiescenza che di quello di buonuscita.

\* 4. 19.

Russo Franco, Scalia, Lanzinger.

*Dopo il comma 6, aggiungere il seguente:*

7. Il personale di cui al comma 1 che abbia maturato venticinque anni ai fini del trattamento di quiescenza oppure compiuto cinquanta anni di età alla data di entrata in vigore della presente legge, può richiedere entro trenta giorni il collocamento a riposo

## X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 GENNAIO 1992

anticipato. Al predetto personale vengono riconosciuti sette anni di maggiore anzianità, valutabili sia ai fini del trattamento di quiescenza che di quello di buonuscita.

\* 4. 25.

Fagni

*Dopo il comma 6, aggiungere il seguente:*

7. Il personale di cui al comma 1 che alla data di entrata in vigore della presente legge, abbia maturato trenta anni di anzianità ai fini del trattamento di quiescenza oppure compiuto i cinquantacinque anni di età può chiedere, entro centottanta giorni, il collocamento a riposo anticipato. Al predetto personale vengono riconosciuti cinque anni di maggiore anzianità valutabili sia ai fini del trattamento di quiescenza che di quello di buonuscita.

\*\* 4. 17.

Lia.

*Dopo il comma 6, aggiungere il seguente:*

7. Il personale di cui al comma 1 che alla data di entrata in vigore della presente legge abbia maturato 30 anni di anzianità ai fini del trattamento di quiescenza, oppure compiuto i 55 anni di età, può chiedere, entro 180 giorni, il collocamento a riposo anticipato. Al predetto personale vengono riconosciuti 5 anni di maggiore anzianità valutabili sia ai fini del trattamento di quiescenza che a quello di buonuscita.

\*\* 4. 50.

Baghino, Matteoli.

*Dopo il comma 6, aggiungere il seguente:*

7. Il personale di cui al comma 1, che abbia maturato venticinque anni ai fini di quiescenza oppure cinquantacinque anni di età per gli uomini o di cinquanta anni per le donne alla data di entrata in vigore della presente legge, può richiedere, entro trenta giorni, il collocamento a riposo anticipato. Al predetto personale vengono riconosciuti sette anni di maggiore anzianità, valutabili

sia ai fini del trattamento di quiescenza che di quello di buonuscita.

4. 35.

Fagni, Caprili, Calamida, Russo Spena.

*Dopo il comma 6, aggiungere i seguenti:*

7. Sono fatti salvi i concorsi relativi a progressione di carriera sia del personale dell'esercito che delle qualifiche direttive e dirigenziali nonché i concorsi pubblici già banditi od in corso di espletamento alla data di entrata in vigore della presente legge.

8. Per tutta la durata della concessione e comunque per un periodo non superiore ad un anno, la società si avvale delle attuali strutture ai fini di emanare atti amministrativi concernenti le modifiche del trattamento economico, i concorsi interni ed esterni, collocamento in quiescenza, i procedimenti disciplinari, il pagamento delle retribuzioni fisse ed accessorie al personale dell'Azienda di Stato per i servizi telefonici.

4. 18.

Lia.

Avverto che gli emendamenti Lia 4.8, 4.13, 4.17 e 4.18 sono stati ritirati.

Nessuno chiedendo di parlare sull'articolo 4 e sul complesso degli emendamenti ad esso presentati, chiedo al relatore di esprimere su di essi il parere della Commissione.

CARLO D'AMATO, *Relatore*. La Commissione invita i proponenti a ritirare l'emendamento Baghino 4.37, gli identici emendamenti Russo Franco 4.1 e Fagni 4.20, l'emendamento Baghino 4.38, gli identici emendamenti Russo Franco 4.2 e Fagni 4.26, gli identici emendamenti Russo Franco 4.3 e Fagni 4.36, gli identici emendamenti Russo Franco 4.4 e Fagni 4.27, nonché gli emendamenti Baghino 4.39 e 4.40. Invita altresì i presentatori a ritirare gli identici emendamenti Russo Franco 4.5 e Fagni 4.28, gli identici emendamenti Russo Franco 4.7 e Fagni 4.30, gli identici emendamenti Russo Franco 4.6 e Fagni 4.29, gli identici emendamenti Russo Franco 4.9 e Fagni 4.21, gli emendamenti Baghino 4.41 e 4.42,

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 GENNAIO 1992

gli identici emendamenti Russo Franco 4.10 e Fagni 4.22, nonché l'emendamento Baghino 4.43. Invita i presentatori a ritirare gli identici emendamenti Russo Franco 4.11 e Fagni 4.31, gli identici emendamenti Russo Franco 4.12 e Fagni 4.32, gli identici emendamenti Russo Franco 4.14 e Fagni 4.33, gli emendamenti Fagni 4.23, Baghino 4.44 e 4.45, nonché gli identici emendamenti Russo Franco 4.15 e Fagni 4.34 e gli identici emendamenti Russo Franco 4.16 e Fagni 4.24.

Invito infine l'onorevole Baghino a ritirare i suoi emendamenti 4.46, 4.47, 4.48 e 4.49; tale invito riguarda anche i presentatori degli identici emendamenti Russo Franco 4.19 e Fagni 4.25, nonché degli emendamenti Baghino 4.50 e Fagni 4.35. Altrimenti, il parere è contrario.

**PRESIDENTE.** Il Governo?

FRANCESCO TEMPESTINI, *Sottosegretario di Stato per le poste e le telecomunicazioni.* Il Governo concorda con il parere espresso dal relatore.

**PRESIDENTE.** Onorevole Baghino, accede all'invito formulato dal relatore e dal Governo a ritirare il suo emendamento 4.37?

FRANCESCO GIULIO BAGHINO. No, signor Presidente: lo mantengo, e chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

FRANCESCO GIULIO BAGHINO. Signor Presidente, non posso accogliere la richiesta. L'invito al ritiro dell'insieme degli emendamenti presentati all'articolo 4 desta un certo allarme tra di noi; in questo modo si vorrebbe escludere qualsiasi considerazione relativa alla sorte del personale dell'Azienda di Stato per i servizi telefonici. Perché non si vuole fornire una precisazione sulla sorte di tale personale? Perché non si vuole garantire che il trasferimento del personale ad altre amministrazioni venga assicurato con pieno diritto? Perché non si vuole svolgere un accertamento relativamente a coloro che chiedono un trasferimento nell'ambito della provincia in cui lavorano?

Per tutte queste ragioni e — lo ribadisco — non avendo alcuna garanzia sulla sorte del personale, insisto per la votazione del mio emendamento 4.37 e ne raccomando l'approvazione.

**PRESIDENTE.** Passiamo ai voti.

### Votazione nominale.

**PRESIDENTE.** Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Baghino 4.37, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti . . . . .	295
Votanti . . . . .	293
Astenuti . . . . .	2
Maggioranza . . . . .	147
Hanno votato sì . . . . .	11
Hanno votato no . . . . .	282

Sono in missione 26 deputati.

*(La Camera respinge).*

**PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE  
ALFREDO BIONDI**

### Si riprende la discussione.

**PRESIDENTE.** Passiamo alla votazione degli identici emendamenti Russo Franco 4.1 e Fagni 4.20.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Fagni. Ne ha facoltà.

EDDA FAGNI. Signor Presidente, non sono intervenuta sull'articolo 4 per non precludermi la possibilità di intervenire sugli emendamenti.

In precedenza ci si è occupati dei beni dell'azienda; in questo caso si tratta di un patrimonio ben più importante, vale a dire

del personale, delle risorse umane dell'azienda stessa. Guarda caso, quando all'articolo 1 si è trattato di definire il controllo del Governo, e quindi del ministero, sulla società che dovrà costituirsi, si è parlato di una semplice facoltà, mentre nel caso del trasferimento del personale si parla di intervenire di ufficio. Si tratta di un atteggiamento cogente, quasi coattivo, che era invece facoltativo con riferimento al problema del controllo. Questi diversi pesi e misure la dicono davvero lunga su quelle che sono le intenzioni perseguite dal provvedimento che stiamo per votare.

Desidero anche far presente che non ritiremo alcuno degli emendamenti da noi presentati e mi meraviglio che qualcuno pensi ancora di affidarsi agli ordini del giorno (invocati in Commissione come ordini del giorno «forti»), ritenendo che si possa sperare che il Governo assuma impegni che sia poi in grado di mantenere.

Lei sa, Presidente Biondi, quanto e anzi meglio di me, quale minima affidabilità abbiano gli ordini del giorno, soprattutto quando si tratta di una materia così controversa e spinosa, in cui davvero l'impegno assunto dovrebbe essere tassativo.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Franco Russo. Ne ha facoltà.

**FRANCO RUSSO.** Signor Presidente, il contingentamento dei tempi, l'insistenza del Governo e l'aiuto determinante fornito dalla Presidenza affinché venisse posto in discussione il provvedimento, operando una sorta di pressione sui parlamentari, ci rende impossibile legiferare. Dal banco della Presidenza lei ha ben chiarito come questa pressione leda la pienezza dei poteri della Camera. Tutto ciò fa sì che probabilmente in serata questo ramo del Parlamento approverà la riforma al nostro esame.

Poiché il gruppo verde dispone ancora solo di pochi secondi, desidero sottolineare che siamo contrari a questo provvedimento anche perché il destino dei lavoratori, degli impiegati e dei tecnici, vale a dire di professionalità formate nel corso di anni ed anni, è gettato alle ortiche senza alcuna garanzia.

Il gruppo verde ha sempre avuto a cuore i bisogni dell'utenza, ritenendo che essi debbano essere soddisfatti con rigore e professionalità. Dobbiamo inoltre considerare che queste aziende dispongono di capacità professionali molto elevate, che regaleremo ad una società di cui non conosciamo neanche il nome.

Per tutti questi motivi, eleviamo la nostra protesta e decideremo nel prosieguo della discussione come atteggiarci, anche perché non abbiamo più tempo a disposizione; non potendo rimanere in silenzio, vedremo quale azione politica significativa adottare per testimoniare comunque il nostro dissenso nei confronti di questa legge.

**PRESIDENTE.** Passiamo ai voti.

#### **Votazione nominale.**

**PRESIDENTE.** Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Russo Franco 4.1 e Fagni 4.20, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti . . . . .	306
Maggioranza . . . . .	154
Hanno votato <i>sì</i> . . . . .	90
Hanno votato <i>no</i> . . . . .	216

Sono in missione 26 deputati.

*(La Camera respinge).*

#### **Si riprende la discussione.**

**PRESIDENTE.** Onorevole Baghino, accede all'invito del relatore e del Governo a ritirare il suo emendamento 4.38?

**FRANCESCO GIULIO BAGHINO.** Lo ritiro, signor Presidente.

**PRESIDENTE.** Passiamo pertanto alla vo-

## X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 GENNAIO 1992

tazione degli identici emendamenti Russo Franco 4.2 e Fagni 4.26.

MASSIMO SCALIA. Chiedo di parlare sulle modalità della votazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MASSIMO SCALIA. Signor Presidente, come ha già spiegato il collega Franco Russo, il gruppo verde non ha più tempo a disposizione. Poiché questa ci sembra un'inutile farsa, noi ritiriamo la richiesta di votazione nominale avanzata a suo tempo, non avendo più alcun interesse a partecipare ad una sorta di forzatura che non ci convince.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Scalia.

MARIA TADDEI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARIA TADDEI. Signor Presidente, a nome del gruppo comunista-PDS chiedo la votazione nominale su tutti gli emendamenti.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Taddei. Passiamo ai voti.

#### Votazioni nominali.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Russo Franco 4.2 e Fagni 4.26, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti . . . . .	294
Votanti . . . . .	293
Astenuti . . . . .	1
Maggioranza . . . . .	147
Hanno votato <i>sì</i> . . . . .	1
Hanno votato <i>no</i> . . . . .	292

Sono in missione 26 deputati.

*(La Camera respinge).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Russo Franco 4.3 e Fagni 4.36, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti . . . . .	292
Maggioranza . . . . .	147
Hanno votato <i>sì</i> . . . . .	77
Hanno votato <i>no</i> . . . . .	215

Sono in missione 26 deputati.

*(La Camera respinge).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Russo Franco 4.4 e Fagni 4.27, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti . . . . .	290
Maggioranza . . . . .	146
Hanno votato <i>sì</i> . . . . .	81
Hanno votato <i>no</i> . . . . .	209

Sono in missione 26 deputati.

*(La Camera respinge).*

#### Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Baghino 4.39.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Baghino. Ne ha facoltà.

FRANCESCO GIULIO BAGHINO. Stiamo per

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 GENNAIO 1992

affrontare una serie di emendamenti che trattano questioni del personale, di carattere generale o settoriale (opzioni, trasferimenti, occupazioni speciali, particolari classificazioni). Raccomandando l'approvazione del mio emendamento 4.39, pertanto, preannuncio sin d'ora che voteremo a favore di tutti questi emendamenti.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

### Votazione nominale.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Baghino 4.39, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

FRANCO RUSSO. Presidente, faccia controllare il quarto settore, da destra, ultima fila!

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti . . . . .	291
Votanti . . . . .	220
Astenuti . . . . .	71
Maggioranza . . . . .	111
Hanno votato <i>sì</i> . . . . .	11
Hanno votato <i>no</i> . . . . .	209

Sono in missione 25 deputati.

*(La Camera respinge).*

### Si riprende la discussione.

FRANCO CALAMIDA. Chiedo di parlare sulla regolarità delle votazioni.

FRANCO RUSSO. Io avevo già fatto una segnalazione...

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare, onorevole Calamida.

FRANCO CALAMIDA. Nel terzo settore, da

destra, la prima postazione dell'ultima fila è «autovotante»: da 20 minuti viene espresso sempre lo stesso voto senza che voti neanche il vicino; il che o è un miracolo, oppure il deputato che solitamente occupa quella postazione ha il telecomando...! Non importa se il deputato è o meno in aula; sta di fatto che la postazione è vuota da almeno 20 minuti. Immagino che anche per i prossimi 20 minuti potremo attenderci una situazione analoga! *(Commenti).*

PRESIDENTE. Onorevole Calamida, ho ascoltato le sue parole e ne ho compreso il significato politico. In ogni caso, la sua segnalazione è tardiva essendo già stato proclamato l'esito della votazione.

Onorevoli colleghi mi rendo conto che, nonostante il cospicuo numero di missioni, il numero legale viene garantito a fatica, rischiando ad ogni votazione che venga a mancare. Non è giusto che, data l'ora tarda in cui l'Assemblea è chiamata a lavorare, si debba procedere in queste condizioni.

Per tale motivo ritengo opportuno rinviare — me ne assumo la responsabilità — il seguito del dibattito ad altra seduta, con tutte le conseguenze che ciò può comportare *(Applausi dei deputati Franco Russo e Scalia).*

### Per lo svolgimento di interpellanze e di una interrogazione.

PIERANTONIO MIRKO TREMAGLIA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIERANTONIO MIRKO TREMAGLIA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, signor ministro, oggi è avvenuto un fatto clamoroso sul quale richiamo l'attenzione dell'Assemblea. Si tratta di un avvenimento che incide profondamente sulla dignità della nazione italiana, sulla sua credibilità e sulla sua iniziativa internazionale. La Commissione esteri del Parlamento sloveno ha respinto il memorandum d'intesa presentato dal Governo italiano, concernente le garanzie per la minoranza italiana presente in quel paese.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 GENNAIO 1992

È un fatto di eccezionale gravità, tant'è vero che in questo momento a Villa Madama è presente il rappresentante della Croazia ma non quello della Slovenia.

Ancora una volta, assistiamo al disprezzo della Slovenia nei confronti dell'Italia, che non può arrivare ad un riconoscimento al buio. Poiché il Governo italiano ha presentato il memorandum d'intesa, poi respinto, chiedo che il Governo venga urgentemente a rispondere ad un'interpellanza che noi abbiamo presentato, riferendo al Parlamento cosa intenda fare e quali comportamenti intenda assumere. Infatti la questione non attiene più soltanto ai rapporti bilaterali tra l'Italia e la Slovenia, ma deve essere posta sul piano europeo ed internazionale, affinché si revochi la decisione di procedere al riconoscimento della Repubblica slovena fino a quando i diritti dei nostri connazionali non vengano rispettati e soddisfatti.

Ciò che è accaduto si deve al fatto che, nonostante le nostre sollecitazioni a trattare la questione dei nostri confini avanzando la richiesta della restituzione dell'Istria e della Dalmazia all'Italia, si è negata la possibilità di ogni trattativa in senso più ampio; ma a questo punto viene a mancare anche la trattativa più riduttiva, quella indispensabile a garantire la tutela della minoranza italiana nelle nuove Repubbliche.

È indegno che il Governo italiano, a questo punto, non reagisca. Avevamo il tempo di trattare, ma il ministro degli affari esteri in questa settimana è andato in Angola! Questa è una responsabilità di tipo diverso, che noi comunque attribuiamo alla Farnesina, che in questo momento si trova in una situazione molto grave, così come l'Italia.

Non si può ignorare che questa sera siamo di fronte ad una situazione nuova e assai grave, per cui — ripeto — vi è solo la rappresentanza della Croazia a Villa Madama.

Signor Presidente, onorevoli colleghi, bisogna prendere una posizione; è necessario che il Governo riferisca sulle reazioni da porre in atto, in modo che la dignità, il prestigio e soprattutto gli interessi del nostro paese e dei nostri connazionali siano rispettati (*Applausi dei deputati del gruppo del MSI-destra-nazionale*).

PRESIDENTE. Onorevole Tremaglia, la Presidenza farà ciò che è necessario per interessare il Governo, del resto molto sensibile al problema da lei evidenziato.

BENEDETTO SANNELLA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BENEDETTO SANNELLA. Signor Presidente, ho chiesto di intervenire per sollecitare la risposta alla mia interrogazione n. 3-03396 del 4 dicembre scorso, che riprende una mia interrogazione a risposta scritta presentata il 23 settembre scorso.

È la quarta volta, Presidente, che io intervengo per sollecitare il ministro dell'interno Scotti a rispondere sugli episodi che quotidianamente si verificano nella città di Taranto (e che quotidianamente vengono riportati dalla stampa nazionale). È in atto in questa città uno scontro durissimo: da un lato vi sono la mafia e i suoi fiancheggiatori e dall'altro la società civile, le forze dell'ordine, le organizzazioni sindacali e parte delle forze politiche. Una prima significativa battaglia è stata vinta in questi giorni nel processo contro il racket ai commercianti; infatti, la magistratura ha inflitto pesanti condanne a numerosi esponenti della malavita organizzata.

Ebbene, di fronte a questa difficile battaglia il ministro Scotti non può continuare a lasciare senza risposta le affermazioni contenute in due documenti: il primo è quello dell'alto commissario per la lotta contro la mafia, Sica; il secondo è quello della Commissione antimafia. Nei documenti sono nominati cinque consiglieri comunali, il presidente dell'AMNU Alessio Magistro, nonché il presidente dell'Istituto autonomo case popolari Pietro Liuzzi, accusati di gravi reati commessi nel corso degli anni.

Anche se molti consiglieri comunali della città di Taranto sono del partito della democrazia cristiana, credo che il ministro Scotti dovrebbe trovare il coraggio di venire in Parlamento a smentire o a confermare le affermazioni contenute nei documenti citati, riportate in parte nell'interrogazione parla-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 GENNAIO 1992

mentare dianzi richiamata, che ho appunto presentato insieme al collega Bargone.

Signor Presidente, credo che dopo aver sollecitato quattro volte la risposta a tale interrogazione, sia arrivato il momento che il ministro Scotti intervenga. Non so quale potrebbe essere il meccanismo per convincerlo a venire a rispondere, però non si può lasciare senza risposta un problema così grave.

**PRESIDENTE.** Onorevole Sannella, la Presidenza si farà carico di sollecitare il Governo.

**FRANCO PIRO.** Chiedo di parlare.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**FRANCO PIRO.** Signor Presidente, poiché vi saranno ancora solo pochi giorni a disposizione del Governo per rispondere alle interpellanze e alle interrogazioni presentate, le sarei molto grato se potesse confermare l'impegno che ha già preso la Presidenza della Camera — e di questo la ringrazio sentitamente — in ordine ad una serie di casi di dolore che io ho segnalato con nome e cognome in mie interpellanze. Mi riferisco a persone che vivono sulla sedia a rotelle o allettati in casa e che, a causa dell'inapplicabilità della legge sul superamento delle barriere architettoniche, si trovano veramente nei guai. Esse, infatti, hanno presentato domanda in base alla legge n. 13 del 1989, ma i fondi previsti per quest'ultima sono stati cancellati dalla legge finanziaria recentemente approvata.

Siamo di fronte, quindi, ad una situazione veramente anomala. Lo stesso discorso vale anche per quanti hanno richiesto il voto elettronico; si tratta soprattutto dei non vedenti, che però hanno difeso una legge che prevede la possibilità della «visitabilità» presso le loro case, e quindi la fruibilità dei servizi. Si è parlato molto di voto elettronico per i non vedenti. Con una certa correttezza, un collega dotato di grande competenza tecnica (mi risulta che sia un informatico), l'onorevole Calamida, ha sollevato il problema del voto «a distanza» durante le votazioni in quest'aula. Vi sarebbero cioè colleghi che

hanno significative facoltà di pensiero, nel senso che, stando magari al piano terra, riescono a votare al quarto piano; sarebbe ideale se anche coloro che sono rinchiusi al quarto piano e non possono uscire di casa fossero posti in condizione di votare alle prossime elezioni!

Vi sono due sole possibilità a questo riguardo. La prima è che quanti hanno diritto di voto possano usufruire delle leggi che, anche con il mio piccolo contributo, ci siamo sforzati di varare negli ultimi nove anni. C'è poi l'intemerata possibilità di estendere qualche «consiglio tecnico», che ogni tanto si è utilizzato in quest'aula per votare, anche a coloro che non vedono, che fanno fatica a camminare o sono costretti a stare a letto. Siamo di fronte ad una situazione delicata, Presidente. L'articolo 3 della Costituzione è revocato in dubbio, così come l'articolo 38; vi sono poi altri articoli che tutelano il diritto di cittadinanza della parte più debole della popolazione. La Presidente Iotti, da me sollecitata, mi ha confermato, sia prima sia dopo le vacanze natalizie, che il Governo avrebbe risposto alle mie interpellanze, che sono disposto anche a trasformare in interrogazioni a risposta scritta. Le interpellanze che ho presentato (le ho contate, e trasmetterò l'elenco agli uffici) sono 26 e riguardano altrettanti cittadini italiani, tra i quali alcuni di Bolzano.

Vorrei cogliere l'occasione per correggere alcune imprecisioni contenute nel mio dire nella seduta del 10 gennaio scorso; allora non intendevo assolutamente sostenere che esistono zone d'Italia in cui i titoli di studio italiani non sono riconosciuti. Nel nostro paese vi sono alcune zone di barriere architettoniche (da Roma a Bolzano, a Napoli, alla mia Calabria ed alla mia Bologna), in cui i più deboli fanno anche fatica a votare, cioè ad esprimere il loro diritto-dovere di voto.

Per queste ragioni, siccome i prefetti diranno (come è giusto in tutte le elezioni) che il diritto di voto va garantito, faccio osservare che le scuole hanno ancora tutte le barriere architettoniche. Quanto ha fatto Gerardo Bianco come ministro della pubblica istruzione adesso non si può più fare perché, si dice, mancano i soldi. I soldi si trovano per tutto, tranne che per eliminare le barriere architettoniche!

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 GENNAIO 1992

Lei, signor Presidente, che ha vissuto e vive tuttora per tanto tempo a Genova, ricorderà quello che ha fatto Rosanna Benzi; e tutti ricorderanno ciò che ha fatto Enzo Aprea. Erano operatori dell'informazione ed hanno lavorato non solo per se stessi, ma anche per le generazioni che verranno. Sarei veramente grato al Governo della Repubblica italiana (se fosse necessario, trasformerò, ripeto, i miei documenti in interrogazioni a risposta scritta) se il ministro Rosa Russo Jervolino potesse essere aiutata dagli altri ministri, e soprattutto da coloro che hanno la responsabilità di garantire l'accesso negli edifici pubblici aperti al pubblico. Mi riferisco alla legge n. 41 del 1986 (legge finanziaria, articolo 32) ed alla legge n. 13 del 1989.

Mi rimetto a lei, Presidente Biondi, perché, conoscendo la sua sensibilità per i problemi di cui ho parlato, so che farà tutto quanto è nei suoi poteri di Presidente di turno, in base anche alla sua umana e squisita sensibilità politica, che ha fatto di lei una persona capace di sentire le ragioni del cuore e non solo di seguire un cinico calcolo, che spesso costringe quanti vorrebbero diventare contribuenti a rimanere tra gli assistiti. Vivere di lavoro e avere la propria dignità: chiediamo solo questo.

**PRESIDENTE.** Ringrazio l'onorevole Piro anche per l'apprezzamento personale. Ritengo che sia dovere di tutti fare in modo che l'uguaglianza dei cittadini prevista dalla Costituzione sia considerata con particolare riguardo ai casi in cui gli squilibri comportano obiettivamente un dislivello inammissibile sul piano giuridico e sul piano umano.

Per quanto mi riguarda, mi adopererò affinché gli strumenti del sindacato ispettivo attivati dall'onorevole Piro ricevano una risposta da parte del Governo, anche grazie al sollecito intervento della Presidenza della Camera.

**Proposta di assegnazione di progetti di legge a Commissioni in sede legislativa.**

**PRESIDENTE.** Comunico che sarà iscrit-

ta all'ordine del giorno della prossima seduta l'assegnazione, in sede legislativa, dei seguenti progetti di legge, che propongo alla Camera a norma del comma 1 dell'articolo 92 del regolamento:

*alla II Commissione (Giustizia):*

**RUSSO RAFFAELE** ed altri: **MENSORIO, PICCIRILLO, NAPPI** ed altri: «Istituzione del tribunale ordinario e della pretura circondariale di Nola» — (già approvato, in un testo unificato, dalla II Commissione della Camera e modificato dalla II Commissione del Senato) (2140-4517-4669-4944/B) (con parere della V Commissione);

**MASTRANTUONO** ed altri: «Istituzione del tribunale ordinario e della pretura circondariale di Torre Annunziata» (già approvato dalla II Commissione della Camera e modificato dalla II Commissione del Senato) (3618/B) (con parere della V Commissione);

*alla V Commissione (Bilancio):*

**S. 2690.** — «Misura degli interessi da corrispondersi da parte degli istituti ed aziende di credito sulle giacenze dei fondi anticipati dallo Stato o dagli enti pubblici per interventi nei diversi settori economici» (approvato dalla VI Commissione del Senato) (6179) (con parere della I e della VI Commissione);

**S. 2884.** — «Disciplina della soppressione delle gestioni fuori bilancio nell'ambito delle Amministrazioni dello Stato» (approvato dalla V Commissione del Senato) (6266) (con parere della I, della III, della IV, della VI, della VIII, della IX, della X, della XI e della XII Commissione);

*alla IX Commissione (Trasporti):*

**S. 3055.** — «Fondo di solidarietà nazionale della pesca» (approvato dalla VIII Commissione del Senato) (6275) (con parere della I, della V, della VII, della VIII, della XI e della XIII Commissione);

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 GENNAIO 1992

S. 3074. — «Disciplina del fermo temporaneo obbligatorio delle unità di pesca» (*approvato dalla VIII Commissione del Senato*) (6276) (*con parere della I, della V, della VII, della VIII, della XI, della XIII Commissione e della Commissione speciale per le politiche comunitarie*).

#### Autorizzazione di relazione orale.

PRESIDENTE. Il calendario dei lavori prevede per domani la discussione sui seguenti progetti di legge:

S. 3066. — «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 20 novembre 1991, n. 367, recante coordinamento delle indagini nei procedimenti per reati di criminalità organizzata» (*Approvato dal Senato*) (6264).

Proposte di legge di iniziativa dei deputati STERPA, RUSSO FRANCO ed altri; ZANGHERI ed altri e Disegno di legge: «Riordinamento del Servizio sanitario nazionale e misure di contenimento della spesa sanitaria» (*già approvati, in un testo unificato, dalla Camera e modificato dal Senato*) (1058-1107-3593-4227/B);

Pertanto la II Commissione permanente (Giustizia) e la XII Commissione (Affari sociali) sono autorizzate a riferire oralmente all'Assemblea.

#### Ordine del giorno della seduta di domani.

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di domani.

Giovedì 16 gennaio 1992, alle 9:

1) — *Assegnazione di progetti di legge a Commissioni in sede legislativa.*

2) — *Discussione del disegno di legge:*

S. 3066. — Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 20 novem-

bre 1991, n. 367, recante coordinamento delle indagini nei procedimenti per reati di criminalità organizzata (*Approvato dal Senato*) (6264).

(*Relazione orale*).

3) — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

S. 1685. — Disposizioni per la riforma del settore delle telecomunicazioni (*Approvato dal Senato*) (5866).

*Relatore:* D'Amato Carlo.

(*Relazione orale*).

4) — *Seguito della discussione della proposta di legge:*

PIRO ed altri; BRUNO ANTONIO, LEONI, VELTRONI ed altri; MATTARELLA ed altri; CALDERISI ed altri: Norme per la disciplina ed il contenimento delle spese per la campagna elettorale per le elezioni politiche (4053-4307-5530-5995-6040-6174).

*Relatore:* Labriola.

(*Relazione orale*).

5) — *Discussione del progetto di legge:*

S. 2375. — STERPA, RUSSO FRANCO ed altri; ZANGHERI ed altri; Disegno di legge di iniziativa del Governo — Riordinamento del Servizio sanitario nazionale e misure di contenimento della spesa sanitaria (*Approvato, in un testo unificato, dalla Camera e modificato dal Senato*) (1058-1107-3593-4227-B).

(*Relazione orale*).

**La seduta termina alle 20,15.**

IL CONSIGLIERE CAPO  
DEL SERVIZIO STENOGRAFIA  
DOTT. VINCENZO ARISTA

L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE  
DOTT. MARIO CORSO

Licenziato per la composizione e la stampa  
dal Servizio Stenografia alle 23.

PAGINA BIANCA

---

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 GENNAIO 1992

---

**COMUNICAZIONI**

**Missioni valevoli  
nella seduta del 15 gennaio 1992.**

Bastianini, Breda, Brocca, Buffoni, Buonocore, Carlo Casini, d'Aquino, de Luca, De Michelis, D'Onofrio, Fincato, Formigoni, Fornasari, Ghezzi, Martino, Mastrantuono, Michelini, Mongiello, Napolitano, Pellicanò, Rauti, Emilio Rubbi, Scalfaro, Scovacricchi, Seppia, Stegagnini.

*Alla ripresa pomeridiana dei lavori:*

Barbera, Bastianini, Bodrato, Breda, Brocca, Buffoni, Buonocore, Carlo Casini, Ceruti, de Luca, De Michelis, D'Onofrio, Formigoni, Ghezzi, Guarino, Lattanzio, Martinazzoli, Martino, Mastrantuono, Michelini, Mongiello, Napolitano, Pellicanò, Rauti, Ricciuti, Emilio Rubbi, Sacconi, Scalfaro, Scovacricchi, Seppia, Stegagnini.

**Annunzio di proposte di legge.**

In data 14 gennaio 1992 sono state presentate alla Presidenza le seguenti proposte di legge dai deputati:

QUERCINI ed altri: «Abrogazione della legge 1 marzo 1986, n. 64. Nuova disciplina dell'intervento pubblico a favore del Mezzogiorno» (6290);

PIREDDA E SAVIO: «Regolamentazione dei partiti politici» (6292).

In data odierna sono state presentate alla Presidenza le seguenti proposte di legge dai deputati:

GHEZZI ed altri: «Modifiche ed integrazioni alla legge 23 luglio 1991, n. 223, recante norme in materia di cassa integrazione, mobilità, trattamenti di disoccupazione, attuazione di direttive della Comunità europea, avviamento al lavoro ed altre disposizioni in materia di mercato del lavoro» (6293);

FELISSARI ed altri: «Ristrutturazione del Corpo forestale dello Stato per la salvaguardia ambientale» (6295).

Saranno stampate e distribuite.

**Annunzio di una proposta di legge costituzionale.**

In data odierna è stata presentata alla Presidenza la seguente proposta di legge costituzionale dai deputati:

FRANCHI ed altri: «Modifica dell'articolo 132 della Costituzione e istituzione della regione Dolomitica» (6291).

Sarà stampata e distribuita.

**Trasmissioni dal Senato.**

In data 14 gennaio 1992 il Presidente del Senato ha trasmesso alla Presidenza i seguenti progetti di legge:

S. 1017-2162. — Senatori MARGHERITI ed altri; MICOLINI ed altri: «Nuova disciplina delle denominazioni d'origine dei vini» (*approvata, in un testo unificato, dalla IX Commissione permanente del Senato*) (6288);

S. 3138. — «Partecipazione dell'Italia alle iniziative di pace ed umanitarie in sede

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 GENNAIO 1992

internazionale» (approvato dalla III Commissione permanente del Senato) (6289).

In data odierna il Presidente del Senato ha trasmesso alla Presidenza la seguente proposta di legge:

S. 3023. — Senatori MURMURA ed altri: «Modifiche all'articolo 8 della legge 18 maggio 1967, n. 394, e alla legge 16 marzo 1987, n. 118, recanti la disciplina della Scuola archeologica italiana in Atene» (approvata dalla VII Commissione permanente del Senato) (6294).

Saranno stampati e distribuiti.

#### **Adesione di deputati a proposte di legge.**

La proposta di legge FAGNI ed altri: «Norme per l'attuazione delle disposizioni vigenti a favore degli invalidi civili in materia di servizi di trasporto — Istituzione di una apposita Commissione presso il Ministero dei trasporti» (4220) (annunciata nella seduta del 29 settembre 1989) è stata successivamente sottoscritta anche dai deputati: Caprili, Barzanti, Ferrandi, Russo Spena, Arnaboldi, Tagliabue, Magri, Garavini, Nappi, Calamida.

La proposta di legge FAGNI ed altri: «Nuove norme e criteri per l'assegnazione degli alloggi ai dipendenti dell'Ente Ferrovie dello Stato in servizio e ai ferrovieri collocati a riposo» (1412) (annunciata nella seduta del 6 agosto 1987) è stata successivamente sottoscritta anche dai deputati: Caprili, Barzanti, Ferrandi, Russo Spena, Arnaboldi, Tagliabue, Magri, Garavini, Nappi, Calamida.

#### **Approvazioni in Commissione.**

Nelle riunioni di oggi delle sottoindicate Commissioni permanenti, in sede legislativa, sono stati approvati i seguenti progetti di legge:

dalla III Commissione (Affari Esteri):

S. 2865. — «Partecipazione dell'Italia alla

nona ricostruzione delle risorse dell'Associazione internazionale per lo sviluppo (IDA) (Approvato dalla VI Commissione del Senato) (6014).

S. 2942. — «Partecipazione finanziaria italiana alla Global Environment Facility e al Protocollo di Montreal» (Approvato dalla VI Commissione del Senato) (6015).

S. 2493. — «Contributo italiano per il finanziamento del piano d'azione per il Mediterraneo (PAM) per il biennio 1990-1991» (Approvato dalla III Commissione del Senato) (6022).

dalla VI Commissione (Finanze):

S. 2692. — «Norme riguardanti aree demaniali nelle provincie di Belluno, Como, Bergamo e Rovigo, per il trasferimento al patrimonio disponibile e successiva cessione a privati» (Approvato in un testo unificato dalla VI Commissione della Camera dei Deputati e modificato dalla VI Commissione del Senato (114-662-4373-4397/B).

dalla X Commissione (Attività Produttive):

S. 2939. — «Norme a favore delle imprese fonografiche e compensi per le riproduzioni private senza scopo di lucro» (Approvato dalla X Commissione del Senato) (1744-2085/B).

alla XIII Commissione (Agricoltura):

SALERNO ed altri: «Istituzione dell'albo professionale dei biotecnologi alimentari» (2330).

#### **Rimessione all'Assemblea.**

A norma del comma 4 dell'articolo 92 del Regolamento, un decimo dei componenti la Camera ha fatto pervenire richiesta di rimessione all'Assemblea del seguente progetto di legge, già assegnato alla VIII Commissione permanente (Ambiente) in sede legislativa:

S. 492-799-823-831-1018-2102-1947. — Senatori BERLINGUER ed altri: CUTRERA ed

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 GENNAIO 1992

altri: BAUSI ed altri: MALAGODI ed altri: MANCINO ed altri e BOATO e Disegno di legge di iniziativa del Governo: «Norme in materia di regime giuridico dei suoli e di espropriazione per pubblica utilità» (approvato in un testo unificato dal Senato) (5036).

Il progetto dei legge resta, pertanto, all'esame della stessa Commissione in sede referente.

#### **Assegnazione a una Commissione di progetti di atti normativi comunitari.**

Nella Gazzetta ufficiale delle Comunità europee n. C 337 del 31 dicembre 1991 sono stati pubblicati i seguenti progetti di atti normativi comunitari.

Ai sensi del comma 1 dell'articolo 127 del regolamento, i suddetti documenti sono deferiti per l'esame alla sottoindicata Commissione permanente, con il parere della Commissione speciale per le politiche comunitarie:

##### *alla XIII Commissione (Agricoltura):*

COM (91) 409 def. — Proposta di regolamento (CEE) del Consiglio, recante modifica del regolamento (CEE) n. 804/68 relativo all'organizzazione comune dei mercati nei settori del latte e dei prodotti lattiero-caseari;

Proposta di regolamento (CEE) del Consiglio, che istituisce un prelievo supplementare nel settore del latte e dei prodotti lattiero-caseari;

Proposta di regolamento (CEE) del Consiglio, che fissa un'indennità relativa alla riduzione dei quantitativi di riferimento individuali nel settore del latte e un'indennità per l'abbandono definitivo della produzione lattiera;

Proposta di regolamento (CEE) del Consiglio, che fissa, per tre periodi annuali dal 1° luglio 1993 al 30 giugno 1996, il prezzo indicativo del latte e i prezzi d'intervento del burro, del latte scremato in polvere e dei formaggi Grana padano e Parmigiano reggiano:

Proposta di regolamento (CEE) del Consiglio, che istituisce un regime di premio per le vacche lattifere;

Proposta di regolamento (CEE) del Consiglio, relativo alla promozione del consumo nella Comunità e all'ampliamento dei mercati del latte e dei prodotti lattiero-caseari.

(11 novembre 1991).

#### **Richiesta ministeriale di parere parlamentare.**

Il ministro delle finanze, con lettera in data 14 gennaio 1992, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 17, quarto comma, della legge 29 gennaio 1986, n. 25, la richiesta di parere parlamentare sullo schema di decreto del Presidente della Repubblica recante regolamento per la gestione del fondo di previdenza di personale dell'Amministrazione dei Monopoli di Stato.

Tale richiesta è deferita, ai sensi del comma 4 dell'articolo 143 del regolamento, alla XI Commissione permanente (Lavoro), che dovrà esprimere il proprio parere entro il 4 febbraio 1992.

#### **Annunzio di provvedimenti concernenti amministrazioni locali.**

Il ministro dell'interno, con lettera in data 13 gennaio 1992, in adempimento a quanto prescritto dall'articolo 39, comma 6, della legge 8 giugno 1990, n. 142, ha comunicato gli estremi dei decreti del Presidente della Repubblica concernenti lo scioglimento dei consigli comunali di Casaluce (Caserta) e di Castel Morrone (Caserta).

Queste comunicazioni sono depositate negli uffici del Segretario Generale a disposizione degli onorevoli deputati.

#### **Trasmissione del Presidente del Consiglio dei ministri.**

Il Presidente del Consiglio dei ministri, con lettera in data 11 gennaio 1992, ha

## X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 GENNAIO 1992

trasmesso, ai sensi dell'articolo 8, comma 5, della legge 12 giugno 1990, n. 146, recante norme sull'esercizio del diritto di sciopero nei servizi pubblici essenziali, copia di due ordinanze emesse dal ministro dei Trasporti in data 13 dicembre 1991.

Questa documentazione sarà trasmessa alla Commissione competente.

**Trasmissione della Commissione di garanzia per l'attuazione della legge sullo sciopero nei servizi pubblici essenziali.**

Il Presidente della Commissione di garanzia per l'attuazione della legge sullo sciopero nei servizi pubblici essenziali, con lettere in data 20 dicembre 1991 ha trasmesso, ai

sensi dell'articolo 13, comma 1, lettera f), della legge 12 giugno 1990, n. 146, copia dei verbali delle sedute plenarie della Commissione stessa del 4 e 5 dicembre 1991.

I predetti verbali saranno trasmessi alla Commissione competente e, d'intesa con il Presidente del Senato della Repubblica, saranno altresì portati a conoscenza del Governo e ne sarà assicurata la divulgazione tramite i mezzi di informazione.

**Annunzio di risoluzioni,  
di interpellanze e di interrogazioni.**

Sono state presentate alla Presidenza risoluzioni, interpellanze e interrogazioni. Sono pubblicate in allegato ai resoconti della seduta odierna.

PAGINA BIANCA

---

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 GENNAIO 1992

---

VOTAZIONI QUALIFICATE  
EFFETTUATE MEDIANTE  
PROCEDIMENTO ELETTRONICO

---

F = voto favorevole (in votazione palese)  
C = voto contrario (in votazione palese)  
V = partecipazione al voto (in votazione segreta)  
A = astensione  
M = deputato in missione  
P = Presidente di turno

Le votazioni annullate e quelle in cui è mancato il numero legale sono riportate senza alcun simbolo.

Ogni singolo elenco contiene fino a 34 votazioni.  
Agli elenchi è premesso un indice che riporta il numero, il tipo, l'oggetto, il risultato e l'esito di ogni singola votazione.

PAGINA BIANCA

## X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 GENNAIO 1992

*** ELENCO N. 1 (DA PAG. 93822 A PAG. 93835) ***							
Votazione		OGGETTO	Risultato				Esito
Num.	Tipo		Ast.	Fav.	Contr.	Magg.	
1	Nom.	deliberazione 96 bis 6196	3	111	130	161	Appr.
2	Nom.	6257 delib. ex art.96-bis	6	184	118	152	Appr.
3	Nom.	5866 em. 1.29	3	111	213	163	Resp.
4	Nom.	1.1 e 1.18	1	110	209	160	Resp.
5	Nom.	1.30	2	22	285	154	Resp.
6	Nom.	1.16		103	202	153	Resp.
7	Nom.	1.4 e 1.19	1	94	198	147	Resp.
8	Nom.	1.5 e 1.15	81	19	200	110	Resp.
9	Nom.	1.31	65	31	199	116	Resp.
10	Nom.	1.6 e 1.20	1	91	200	146	Resp.
11	Nom.	1.7 e 1.21	64	32	203	118	Resp.
12	Nom.	1.8 e 1.22		92	203	148	Resp.
13	Nom.	1.9 e 1.23	2	89	206	148	Resp.
14	Nom.	1.10, 1.17 e 1.24	11	79	210	145	Resp.
15	Nom.	1.11 e 1.25		23	280	152	Resp.
16	Nom.	1.12 e 1.26	9	10	281	146	Resp.
17	Nom.	1.13 e 1.27	2	82	213	148	Resp.
18	Nom.	art.1	1	216	90	154	Appr.
19	Nom.	2.1,2.2,2.6 e 2.10	2	98	196	148	Resp.
20	Nom.	2.3 e 2.4	1	76	216	147	Resp.
21	Nom.	2.5		84	209	147	Resp.
22	Nom.	art.2	1	206	88	148	Appr.
23	Nom.	3.11	71	19	208	114	Resp.
24	Nom.	3.1 e 3.6		86	210	149	Resp.
25	Nom.	3.5	3	92	204	149	Resp.
26	Nom.	3.2 e 3.7	8	72	214	144	Resp.
27	Nom.	3.4 e 3.8	7	81	213	148	Resp.
28	Nom.	art.3	2	210	87	149	Appr.
29	Nom.	4.37	2	11	282	147	Resp.
30	Nom.	4.1 e 4.20		90	216	154	Resp.
31	Nom.	4.2 e 4.26	1	1	292	147	Resp.
32	Nom.	4.3 e 4.36		77	215	147	Resp.
33	Nom.	4.4 e 4.27		81	209	146	Resp.
34	Nom.	4.39	71	11	209	111	Resp.











X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 GENNAIO 1992

Nominativi	ELENCO N. 1 DI 1 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 34																																						
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31	32	33	34					
FELISSARI LINO OSVALDO	C	C	F	F	C	F	F	A	A	F	A	F	F	F	C	C	F	C																	F	A			
FERRANDI ALBERTO	C		F	F	C	F	F	F	F	F	F	F									F																		
FERRARA GIOVANNI	C	C	F	F	C	F	F	A	A	F	A	F	F	F	C	C	F	C	F																				
FERRARI BRUNO		F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C			
FERRARI MARTE	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C			
FERRARI WILMO	F	F	C	C	C	C	C	C																															
FERRARINI GIULIO	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C				C				
FIANDROTTI FILIPPO	F	C	C	C	C	C	C					C	C		F	C	C	F	C									C	F	C	C					A			
FILIPPINI ROSA								F	F	F	A		A				C																						
FINCATO LAURA	F		C	C	C	C	C	C	C	C	C																									C			
FINOCCHIARO FIDELBO ANNA MARIA	C	C																																					
FIORI PUBLIO	F	F																										C	C	F	C	C	C	C	C	C	C		
POLENA PIETRO	C																				F	F	C	A	F	F	F	F	C	C	F	C	F	F	F	A			
FORLEO FRANCESCO	C	C	F	F	C															C	F	F	F	C	A	F		F	C	C	F	C	F	F	A				
FORMIGONI ROBERTO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M			
POTI LUIGI			C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C									C	C	C	C	F	C	C	C	C	C			
FRACANZANI CARLO	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C			
FRACCHIA BRUNO	C	C	F	F																																			
FRANCESE ANGELA	C					F	F	A	A	F	A	F	F	F	C	C	F																						
FRANCHI FRANCO																					F	C	F	C	F	F	F	A	A	C	F	F	F	F	F	F			
FRASSON MARIO	F	F													C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C			
FRONZA CREPAZ LUCIA	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C			
FUMAGALLI CARULLI BATTISTINA	F		C	C	C									C	C	C	F	C	C	C	F						C		F	C	C	C	C	C	C	C			
GABBUGLIANI ELIO	C	F	F	C	F								F																										
GALANTE MICHELE	C	C	F	F	C							A	F	F											F	F	C	A	F	F	F	F	C	C	F				
GALASSO GIUSEPPE			C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F																						
GALLI GIANCARLO			C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C			
GANGI GIORGIO	F	F																																					
GARAVAGLIA MARIAPIA	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C			
GASPARI REMO	F																																						
GASPAROTTO ISAIA			F	F	C	F	F	A	F	F	A	F								F	C	F	F	F	C		F	F	F	F	C	C	F	C		F	A		
GAVA ANTONIO																																							
GEI GIOVANNI	F	F															C	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C			
GELLI BIANCA	C	C	F	F		F	F	A	A	F	A	F	F	F	C	C																			F	C	F	F	A
GELPI LUCIANO	F																																						
GEREMICCA ANDREA				F	F	C	F	F	A	A	F	A																											
GHEZZI GIORGIO	M	M	F	F	C	F	F	A	A	F	A	F	F																										
GHINAMI ALESSANDRO	F	A																																			C	C	C

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 GENNAIO 1992

Nominativi	ELENCO N. 1 DI 1 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 34																																		
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31	32	33	34	
GITTI TARCISIO	F	F	C	C	C				C	C	C	C	C	C	C	C	F								C	C	C	F		C			F		
GOTTARDO SETTIMO	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	
GRAMAGLIA MARIELLA	C		F	F	C																														
GRASSI ENNIO	C	C		F	C	F	F	F	A	F		F	F	C	C	F		F	F	F	C	A	F	F	F	F	F	C	C	F	C	F	F	A	
GREGORELLI ALDO	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	
GRILLI RENATO	C																				F	C	A	F	F	F	F	C	C	F	C	F	F	A	
GRILLO SALVATORE	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C																					
GRIPPO UGO	F	F					C			C									C	C		C	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C		
GROSSO MARIA TERESA					C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	
GUARDINO GIUSEPPE			M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	
GUERZONI LUCIANO	C																																		
GUNNELLA ARISTIDE			C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	
IOSSA FELICE			C	C	C	C	C	C	C	C	C	C																							
LABRIOLA SILVANO	F	F											F	C	C	C		C	C		F	C	C	C	C	F		C	C	C	C	C	C		
LAMORTE PASQUALE		F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	
LA PENNA GIROLAMO		F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	
LATTANZIO VITO	F	F	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	
LATERI FERDINANDO	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	
LAURICELLA ANGELO	C	C	F	F	C	F	F	A	A	F	A	F	F	F	F	C	C		C			C	A	F	F	F	F	C	C	F	C	F	F	A	
LAVORATO GIUSEPPE	C	C	F	F	C	F	F	A	A	F	A	F	F	F	F	C	C	F	C		F	C	A	F			C	F	C	F	F	A	A		
LECCISI PINO	F																																		
LIA ANTONIO	F		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	
LOBIANCO ARCANGELO	F	F	C		C																														
LODI FAUSTINI PUSTINI ADRIANA	C	C	F	F	C	F	F	A	A	F	A	F	F	F	C	C	F	C	F	F	F	F	C	A	F	F	F	F	C	C	F	C	F	F	A
LODIGIANI ORESTE	F												C	C	C	C		C						C											
LOIERO AGAZIO	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	
LOMBARDO ANTONINO	F	F	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C
LO PORTO GUIDO	C		F	F	F			A	F	F	F	F	F																						
LORENZETTI PASQUALE MARIA RITA	C	C	F	F		F		A																			F	C	C	F	C				
LUCCHESI GIUSEPPE	F	F	C	C	C	C	A	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F						F	C	C	C	F	C	A	A	
LUCENTI GIUSEPPE	C	C																																	
LUSETTI RENZO	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	
MACCHERONI GIACOMO	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	
MACCIOTTA GIORGIO	C	C	F	F	C	F	F	A	A	F	A	F	F	F	F	C	C	F	C	F	F	F	C	A	F	F	F	F	C	C	F	C	F	F	A
MACERATINI GIULIO	C																																		
MADAUDO DINO			C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	
MAINARDI PAVA ANNA			C	F	F	C	F	F	A	A	F	A	F	F	F		F	C	F	F	F	C	A	F	F	F	F		F	C	F	F	A	A	
MALVESTIO PIERGIOVANNI	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	





X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 GENNAIO 1992

Nominativi	ELENCO N. 1 DI 1 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 34																																				
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31	32	33	34			
PEDRAZZI CIPOLLA ANNAMARIA	C	C																																			
PELLEGATTA GIOVANNI	C	C	F	F	F	F	F	F	A	F	A	F	F	F	A	F	A	F	A	F	C	F	C	F	C	F	F	F	A	C	F	F	C	F	F	F	
PELLEGATTI IVANA	C	C	F	F	C	F	F	A	A	F	A	F	F	F	C							F	C	A	F	F	F	F	C	F	C	F	F	A			
PELLICANO' GEROLAMO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	
PELLIZZARI GIANMARIO	F	F													C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	
PERANI MARIO	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	
PERINEI FABIO	C	C	F	F	C	F	F	A	A	F	A	F	F	F	C	C	F	C	F	F	F	C	A	F								C	F	F	A		
PERRONE ANTONINO	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F					C	C	F	C	C	C	C	C	C	
PETROCELLI EDILIO	C	C	F	F	C	F	F	A	A	F	A	F	F	F	C	C	F	C	F	F	F	C	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	
PICCHETTI SANTINO	C																																				
PICCIRILLO GIOVANNI	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	
PICCOLI FLAMINIO	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C
PIERMARTINI GABRIELE			C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F																	
PINTO ROBERTA	C																																				
PIREDDA MATTEO	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	
PIRO FRANCO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C
PISANU GIUSEPPE	F		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	
PISICCHIO GIUSEPPE			F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C
POGGIOLINI DANILO			C	C	C																	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C
POLI GIAN-GAETANO	C																																				
POLI BORTONE ADRIANA	C	C				F	F	A	F	F	F	F	F	F	A	F	A	F	C	F	C	F															F
POLIDORI ENZO	C	C	F	F	C	F	F	A	A	F	A	F	F	F	F	C	C	F	C	F			F	C	A	F	F	F	F	C	C	F	C	F	F	A	
PORTATADINO COSTANTE	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C
PRANDINI ONELIO	C	C																																			
PROCACCI ANNAMARIA	C	C													F	F	F	F	C	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	C	A	F					
PROIETTI FRANCO	C																																				
PROVANTINI ALBERTO	C	C				F	F	F	A	F	A	F	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F	C	A	F	F	F	F	C								
PUJIA CARMELO			C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
PUMILIA CALOGERO			C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C
QUERCIOLO ELIO			F	F	C	F	F	A	A	F	A	F	F	F	F	C																					
RABINO GIOVANNI BATTISTA	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C
RADI LUCIANO			C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C
RAFFAELLI MARIO			C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F																
RALLO GIROLAMO	C	C	F	F	F					F																F	F	C									
RAUTI GIUSEPPE	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
RAVASIO RENATO	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C
REBECCHI ALDO	C	C	F	F	C	F	F	A	A	F	A	F	F	F	C	C	F	C	F	F	F	F	C	A	F	F	F	F	F	F	C	C	C	F	A		
REBULLA LUCIANO			C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 GENNAIO 1992

Nominativi	ELENCO N. 1 DI 1 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 34																																					
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31	32	33	34				
RECCHIA VINCENZO	C	C																																				
REINA GIUSEPPE	F	F	C																	C	C	C	F	C	C	C												
RENZULLI ALDO GABRIELE			C																																			
RICCI FRANCO	F	F				C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C			
RICCIUTI ROMEO			M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M			
RIDI SILVANO	C	C	C	C	F	A	C				C	F	C	C								C	F	C			C	C	C	C	C	C	C	C				
RIGGIO VITO	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F				C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C			
RIGHI LUCIANO	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C			
RINALDI LUIGI	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C			
RIVERA GIOVANNI	A	A	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C			
RIZZO ALDO															F																							
ROCELLI GIAN FRANCO	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C			
RODOTA' STEFANO			F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	C															
ROJCH ANGELINO	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C			
ROMANI DANIELA	C	C													F	C	C			C	F			A	F													
RONZANI GIANNI WILMER			C																		C	F	F	F	F	C	F	F	C				C	F	F	A		
ROSINI GIACOMO	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C			
ROSSI ALBERTO	F	F		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C						F					C	C				
ROSSI DI MONTELEA LUIGI	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C			
ROTIROTI RAFFAELE			C	C																																		
RUBBI EMILIO			M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M			
RUBINACCI GIUSEPPE	C	C																		F			A															
RUSSO FERDINANDO	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C			
RUSSO FRANCO	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F			
RUSSO GIUSEPPE	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C			
RUSSO RAFFAELE	F																			C	C	F										F		C	C			
RUSSO VINCENZO	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C			
RUSSO SPENA GIOVANNI	C																																					
SACCONI MAURIZIO			M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M			
SALADINO GASPARE	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C				F									C	C	C				
SALERNO GABRIELE			C	C	C																																	
SAMA' FRANCESCO	C	C																		F	C	C	F	C	F	F	F	C	C	F	F							
SANESE NICOLAMARIA	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C			
SANFILIPPO SALVATORE			F	F	C	F	F	A	A	F	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F			
SANGALLI CARLO	F		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C			
SANGIORGIO MARIA LUISA	C	C				F	F	A	A	F	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F			
SANNA ANNA	C	C	F	F	C																		F								F	F	C	C	F	F	A	
SANNELLA BENEDETTO	C		F	F	C			A	F											F	C	F	C								F	F	F	F	C	C	F	A





X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 GENNAIO 1992

Nominativi	ELENCO N. 1 DI 1 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 34																																		
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31	32	33	34	
ZOLLA MICHELE	P	P																																	
ZOPPI PIETRO	F	F	A	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	
ZOSO GIULIANO	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	
ZURCH GIUSEPPE	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	
* * *																																			

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 GENNAIO 1992

---

abete grafica s.p.a.  
Via Prenestina, 683  
00155 Roma